



Comune di
Castelnovo ne' Monti

L'APPENNINO
A KAHLA
Gestern - Heute - Morgen

I QUADERNI

N° 2 - 2018

a cura di
Cleonice Pignedoli
e James Bragazzi

Comune di Castelnovo ne' Monti

L'APPENINO A KAHLA

Gestern Heute Morgen

© Copyright 2018

Text: Cleonice Pignedoli, Emanuele Ferrari

Istituto Superiore "Cattaneo-Dall'Aglio": classi IV Q e III M (a.s. 2017-'18), proff. Adele Bartoli, Rosaria Iacomino, Domenico Delli Paoli

Istituto Superiore "N. Mandela": classe II T (a.s. 2017-'18), proff. Giuliana Sciaboni e Fabrizio Frignani
(Responsabile indirizzo prof.ssa Isabella Calarani)

Istoreco - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea - Reggio Emilia

Photos: James Bragazzi

Coordinamento traduzioni: prof.ssa Adele Bartoli

Traduzioni: classe V Q Istituto Superiore "Cattaneo-Dall'Aglio" (a.s. 2018-'19) - prof.ssa Adele Bartoli con Petra Cavalletti (madrelingua); Classe III T Istituto Superiore "N. Mandela" (a.s. 2018-'19), prof.ssa Giuliana Sciaboni

Coordinamento: Settore Cultura, Politiche giovanili e Relazioni internazionali - Comune di Castelnovo ne' Monti - Chiara Torlai (Responsabile), Novella Notari, Gabriele Dallagiacomina Primavori, Michela Costi

Realizzazione editoriale: Emanuele Ferrari

Progetto grafico e impaginazione: Erica Spadaccini

Stampa: La Nuova Tipolito

Prima edizione, dicembre 2018

In copertina una fotografia di James Bragazzi

ISBN 9788899046170



I fili che ci legano

Le parole nascono nell'animo e arrivano alla bocca, dove diventano voce che racconta.

Anche le immagini nascono dalle parti del cuore o della testa, finiscono negli occhi, si trasformano in sguardo.

E dispiegano un mondo, disegnano un racconto.

Quello che trovate qui è un gomitolo di storie, fatte di parole e immagini.

C'è la Storia dentro, ci sono gli uomini.

Alcuni di questi non ci sono più.

Die Fäden, die uns verbinden

Die Worte kommen aus der Seele bis zum Mund, wo sie zu einer Stimme werden, die erzählt.

Auch die Bilder kommen aus einem Teil des Herzens oder aus dem Kopf, landen in den Augen und werden zu einem Blick.

Sie entfalten eine Welt, zeichnen eine Geschichte.

Das, was Sie hier finden, sind gesammelte Geschichten, die aus Worten und Bildern stammen.

Darin sind die Geschichte und die Menschen. Manche von ihnen sind nicht mehr da.





Di loro resta il ricordo, appunto qualche fotografia. Resta una memoria.

Ermanno Falcioni, ad esempio, quel giorno di maggio, aveva più di novant'anni e fumava una sigaretta dietro l'altra, seduto su di un muretto del castello di Hummelshain. Mi parlava di quando aveva 15 anni e si trovava lì, in quel pezzo impossibile di Germania, ai lavori forzati, cercava sempre di rimediare un pezzo di pane, qualche patata, aveva sempre una fame del diavolo.

È qui che ho incominciato a fumare, diceva, e come vedi non ho più smesso.

La memoria è quello che resta quando gli uomini scompaiono, quando ti rimane soltanto il filo di fumo del loro volto che sorride, quando si siedono in un teatro, quel teatro da dove sono partiti tanti deportati, nel tuo paese, quel giorno di fine gennaio che Ermanno è venuto per parlare con gli studenti, una mattina, forse l'anno dopo.

È certamente memoria quello che le immagini nascondono, mentre si srotolano e fuggono, e nel loro andare oltre o altrove, anche in questo disperdersi, provano ugualmente a rivelare, a trattenere qualcosa del tempo vissuto, che in questo modo diventa tempo ritrovato.

Questo libro è allora un modo concreto di cercare un luogo per questo tempo.

Von ihnen bleiben die Erinnerung, ein paar Fotos und ein Andenken.

Ermanno Falcioni, zum Beispiel, war an jenem Tag im Mai über 90 Jahre alt, rauchte eine Zigarette nach der anderen, saß auf einer Mauer vom Schloss Hummelshain. Er erzählte mir, dass er 15 Jahre alt war, als er sich als Zwangsarbeiter in diesem unmöglichen Teil Deutschlands befand, als er immer nach einem Stück Brot oder einer Kartoffel suchte, als er immer einen teuflischen Hunger hatte.

„Hier habe ich angefangen zu rauchen und von da an habe ich nie aufgehört“, sagte er mir. *Die Erinnerung ist das, was bleibt, wenn die Menschen verschwinden, wenn nur ein Hauch von ihren lächelnden Gesichtern bleibt, wenn sie sich in ein Theater hinsetzen, von dem viele Deportierten abgefahren sind, von deinem Dorf, wohin Ermanno, vielleicht ein Jahr später, an einem Vormittag Ende Januar mit den Schülern sprechen kam.*

Es ist sicher Erinnerung das, was die Bilder verbergen, während sie anderswohin fliehen und trotzdem versuchen sie, sich zu enthüllen und etwas von der erlebten Zeit festzuhalten, die so zur wiedergefundenen Zeit wird.

Dieses Buch ist eine konkrete Art und Weise, einen Ort für diese Zeit zu suchen. Dieses Buch ist ein Katalog von Stimmen und Blicken.

Dieses Buch ist der provisorische Versuch (es ist die Natur der Bücher,



Questo libro è così un catalogo di voci. Di sguardi.

Questo libro è infatti il tentativo provvisorio (è nella natura dei libri stare in equilibrio, eternamente sulla soglia), di immaginare due luoghi distanti, quasi mille chilometri, come due luoghi vicini.

Come due luoghi che hanno condiviso delle storie, che altre storie, declinate al futuro, vogliono e possono ricordare, riannodare.

Kahla e l'Appennino

C'è il filo della Storia che li lega. C'è il ricordo di uomini d'Appennino che sono stati deportati in queste colline della Turingia, al lavoro forzato, in condizioni disumane, per diventare a ogni costo ingranaggio

für immer und ewig in Gleichgewicht und auf der Schwelle zu sein) sich zwei Orte vorzustellen, die fast 1000 Km voneinander entfernt und zugleich sehr nah sind. Zwei Orte, die vergangene Geschichten geteilt haben und die sich jetzt an künftige Geschichten erinnern und sie wieder anknüpfen wollen und können.

Kahla und die Apenninen

Der Faden der Geschichte verbindet sie. Da sind die Erinnerungen von den Männern aus den Apenninen, die unter unmenschlichen Bedingungen als Zwangsarbeiter auf die Thüringer Hügel deportiert worden sind, um um jeden Preis zu Getriebenen einer Todesmaschine zu werden. Männer, die in vielen Fällen nie wiedergekom-



di una macchina di morte. Uomini che in molti casi non sono tornati. Che non sappiamo, ancora oggi, precisamente dove riposino.

C'è, prima di tutto, il viaggio dei familiari all'inizio degli anni '90. Una sorta di pellegrinaggio laico. Per sapere e vedere. Per conoscere un destino che non poteva rimanere chiuso in una carta, stilato sopra un foglio nudo.

C'è lo studio di storici (a partire dalla Prof.ssa Giovanna Caroli, che per prima nel 1992 scoprì il 'caso Kahla'), che hanno raccolto testimonianze, analizzato e messo ordine nei documenti.

Ci sono stati molti viaggi da quei primi cammini avventurosi, intrapresi con il camper.

C'è stata la posa di una lapide al cimitero locale da parte dell'Amministrazione del Comune di Castelnovo ne' Monti, e poi ancora al Memoriale del Walpersberg. La prima di tante.

C'è un albero piantato lì vicino con le lettere dei bambini della scuola.

Ci sono fotografie sgranate che dalle tinte seppia di un'epoca incerta e lontana, arrivano al tempo presente, come quelle di James Bragazzi, a cogliere i segni di quanto ancora di quella Storia è rimasto intrappolato nelle rocce, nelle porte che indicano le gallerie chiuse, negli alberi e nelle liane di un bosco che si sta riprendendo il suo spazio, quasi inesorabile.

Ci sono stati e ci sono, ma spero ci saranno ancora i viaggi della Me-

men sind. Noch heute wissen wir oft nicht, wo sie ruhen.

Anfang der 90er Jahre fand die Reise der Familienangehörigen, eine Laienpilgerfahrt, statt. Um zu sehen und zu verstehen. Um ein Schicksal zu kennen, das in einem Papier, auf einem nackten Blatt nicht eingeschlossen bleiben konnte.

Viele Geschichtsforscher wie Professorin Giovanna Caroli, die 1992 als erste den „Fall Kahla“ herausfand, haben Zeugenaussagen gesammelt und analysiert und Dokumente eingeordnet.

Nach den ersten abenteuerlichen Reisen sind viele andere Reisen mit Wohnmobilen unternommen worden.

Die Stadtverwaltung von Castelnovo ne' Monti hat einen Gedenkstein auf den Kahler Friedhof gelegt, dann eine Gedenktafel an die Gedenkstätte von Walpersberg. Die erste von vielen.

Daneben gibt es einen Baum, wo Briefe von kleinen Schülern aufgehängt worden sind.

Es gibt vergilbte Fotos aus einer fernen Zeit, die bis uns in die Gegenwart gekommen sind, wie die Fotos von James Bragazzi. Sie zeigen die Zeichen jener Geschichte, die noch in diesen Gesteinen, hinter den Türen der geschlossenen Tunnels, in den Bäumen und Lianen eines Waldes, der sich seinen Lebensraum wieder aneignen will, eingesperrt ist.

Es gab und hoffentlich gibt es immer neue Gedenkstättenreisen der Schulen, den Schüleraustausch, die Mitarbeiten und die Treffen mit anderen

moria con le scuole (dalla Primaria, alla Secondaria di Primo Grado, a quelle Superiori), gli scambi tra studenti, le collaborazioni e gli incontri con altri cittadini e associazioni da tutta Italia (Marche, Toscana, Lombardia e Piemonte, solo per citarne alcune), con altri paesi della nostra Europa (su tutti il Belgio, con Patrick Brion, storico documentarista dell'esercito, e Paul Beart dell'Associazione ex deportati; e con loro anche la sezione Anpi del Limburgo). C'è il lavoro del nostro Comitato Gemellaggi e del Settore Scambi Internazionali del Comune, per costruire un patto con la comunità di Kahla.

Con la sua gente.

Bürgern und Verbänden aus ganz Italien (aus den Regionen Marken, Toskana, Lombardei, Piemont, um nur manche zu nennen), mit anderen Ländern unseres Europas (vor allem mit Belgien, mit Patrick Brion, dem Historiker und Dokumentarist der Armee, mit Paul Beart, von dem Verein der ehemaligen Deportierten und auch mit der Abteilung ANPI von Limburg).

Es gibt die Arbeit von unserem Partnerschaftsverein und von der Abteilung unserer Stadtverwaltung, die sich mit dem internationalen Austausch beschäftigt, um einen Pakt mit der Gemeinschaft von Kahla zu schließen.

Mit seinen Leuten.



Per tutti i nostri cittadini morti a Kahla, in un progetto di Istoreco - Reggio Emilia, che ha coinvolto i nostri Istituti Superiori, Cattaneo Dall'Aglio e Nelson Mandela, abbiamo posato pietre d'inciampo di fronte alle loro ultime case. Allo stesso modo eravamo presenti a Kahla, quando per la prima volta anche loro hanno posato nel centro del paese le pietre d'inciampo per i cittadini ebrei deportati e uccisi.

Se prima si andava a Kahla per visitare un luogo e per cercare tracce, spesso sepolte, invisibili e nascoste, di vite e biografie spezzate, oggi andiamo là anche per incontrare persone, coltivare amicizie, e forse nel nostro piccolo, per provare a rifare il mondo, renderlo appena migliore, più ospitale.

Succede con l'associazione Walpersberg che ha in custodia il Memoriale, guidata da Markus Gleichmann, è successo con il sindaco Claudia Nissen-Roth e non ho dubbi potrà continuare anche con il nuovo sindaco, Jan Schönfeld.

Questi fili che ci legano io credo siano semplicemente i legami della libertà.

Quella che ci hanno conquistato i nostri nonni partigiani, i nostri nonni deportati.

I resistenti.

Con il sacrificio della vita e l'impegno a ricostruire insieme un paese democratico.

Abbiamo sempre bisogno di continuare a cucire questi fili, come an-

Für alle unseren Bürger, die in Kahla gestorben sind, haben wir zusammen mit ISTORECO - Reggio Emilia und mit den Schulen „Cattaneo-Dall'Aglio“ und „Nelson Mandela“ Stolpersteine gelegt, wo sie damals wohnten. Wir waren in Kahla, als zum ersten Mal Stolpersteine für jene jüdischen Bürger gelegt wurden, die deportiert und getötet worden waren.

Während man früher nach Kahla reiste, um die Orte zu besichtigen und um unsichtbare, versteckte Spuren von gebrochenen Leben zu suchen, fahren wir heute dorthin, um Menschen zu treffen, Freundschaften zu pflegen und um zu versuchen, eine neue Welt zu erschaffen und sie ein wenig besser und gastfreundlicher zu machen.

Das erfolgt mit dem Verein „Walpersberg“, die die Verwahrung des Denkmals hat und die von Herrn Markus Gleichmann geleitet wird. Das erfolgte mit der Bürgermeisterin, Frau Claudia Nissen-Roth, und zweifellos wird das mit dem neuen Bürgermeister, Herrn Jan Schönfeld, erfolgen.

Diese Fäden, die uns verbinden, sind meiner Meinung nach die Verbindungen jener Freiheit, die unsere Großväter als Partisanen oder als Deportierten erkämpft haben.

Die Widerstandskämpfer.

Sie haben ihre Leben geopfert, sie haben sich bemüht, um zusammen einen demokratischen Staat wieder aufzubauen.

Diese Fäden müssen immer wieder verknüpft werden, so wie die grie-

ticamente facevano i rapsodi della Grecia: tessere insieme un tappeto di storie che può diventare Storia di ciascuno, immagine comune di un futuro di pace, rispetto e riconoscimento reciproco.

In questa occasione lo abbiamo voluto fare in due lingue: italiano e tedesco.

Grazie al lavoro di traduzione delle studentesse e studenti, dei docenti e madrelingua del liceo linguistico Cattaneo-Dall'Aglio.

Due binari per un medesimo viaggio.

Che porta l'Appennino a Kahla e Kahla in Appennino.

Andata e ritorno. Ieri oggi domani.

*chischen Rhapsoden damals machten:
Wir müssen zusammen einen Teppich
aus Geschichten weben, der zur Ge-
schichte von jedem von uns und zum
gemeinsamen Bild von einer Zukunft
werden kann, in der Friede, Respekt
und gegenseitige Anerkennung herr-
schen.*

*Gerade deswegen haben wir dieses
Buch auf zwei Sprachen, Italienisch
und Deutsch, verfassen wollen.*

*Ich danke den Schülerinnen und
den Schülern, der Deutschlehrerin
und der Muttersprachassistentin des
neusprachlichen Gymnasiums „Cat-
taneo-Dall'Aglio“ für die Überset-
zungsarbeit.*

*Zwei Spuren für dieselbe Reise, die
die Apenninen nach Kahla und Kah-
la in die Apenninen bringt.*



In questo modo nessun luogo è lontano e nessun uomo è un'isola.
Non perdiamo questo filo. Non perdiamo questi legami.
È una promessa che con questo libro ci facciamo.

Che in questo modo, e in questo mondo, vogliamo rinnovare.

Emanuele Ferrari
Vice Sindaco
e Assessore a Scuola e Cultura
Comune di Castelnovo ne' Monti

Hin und zurück. Gestern, heute und morgen.

Auf diese Weise ist kein Ort weit entfernt und kein Mensch eine Insel. Verlieren wir diesen Faden nicht, verlieren wir diese Verbindungen nicht.

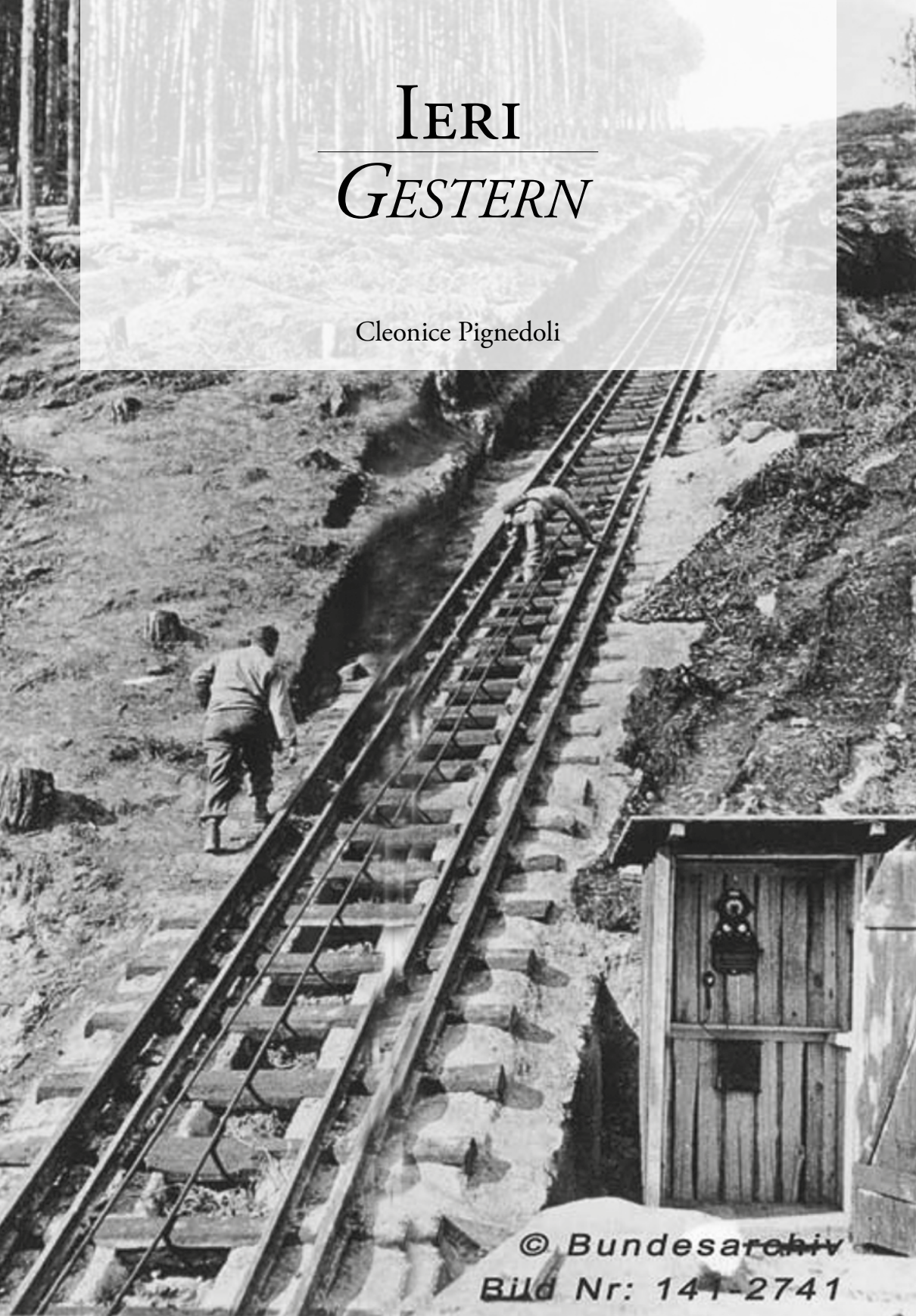
Das ist ein Versprechen, das wir uns durch dieses Buch geben und das wir auf diese Art und Weise und in dieser Welt erneuern wollen.

Emanuele Ferrari
Stellvertretender Bürgermeister
Stadtrat für Schule und Kultur der
Gemeinde von Castelnovo ne' Monti



IERI *GESTERN*

Cleonice Pignedoli



© Bundesarchiv
Bild Nr: 141-2741



Castelnova ne' Monti m. 730 s. m. - Casa Littoria

Il lavoro coatto

La Germania ha fame di braccia

Con lo scoppio e il protrarsi della guerra, si acuisce in Germania la necessità di reperire manodopera. I maschi tedeschi validi sono mobilitati nell'esercito, mentre la produzione bellica deve intensificarsi per sfornare sempre nuove armi.

Il nuovo ordine nazista aveva già decretato che le risorse dei paesi occupati dovevano essere impiegate a beneficio della Germania. Le industrie più avanzate vengono smantellate e portate in luoghi sicuri. I popoli conquistati sono impiegati come schiavi della razza ariana, tanto che nel 1944 già sette milioni e mezzo di civili stranieri lavorano in condizioni durissime nel Terzo Reich. Tra questi sono arrivati, a partire dall'8 settembre del 1943, i militari italiani, catturati senza possibilità di difendersi, nelle stazioni o nelle caserme.

I gerarchi nazisti vedono, nell'armistizio dell'Italia con le forze angloamericane, la possibilità di un nuovo territorio di conquista e caccia all'uomo. Gli italiani vanno puniti per il tradimento e non hanno fama di essere solerti combattenti. Ben presto altra manodopera gratuita potrà ingrossare le file degli schiavi polacchi, russi, slavi.

Anche i volenterosi funzionari della Repubblica di Salò si impegnano nelle

Die Zwangsarbeit

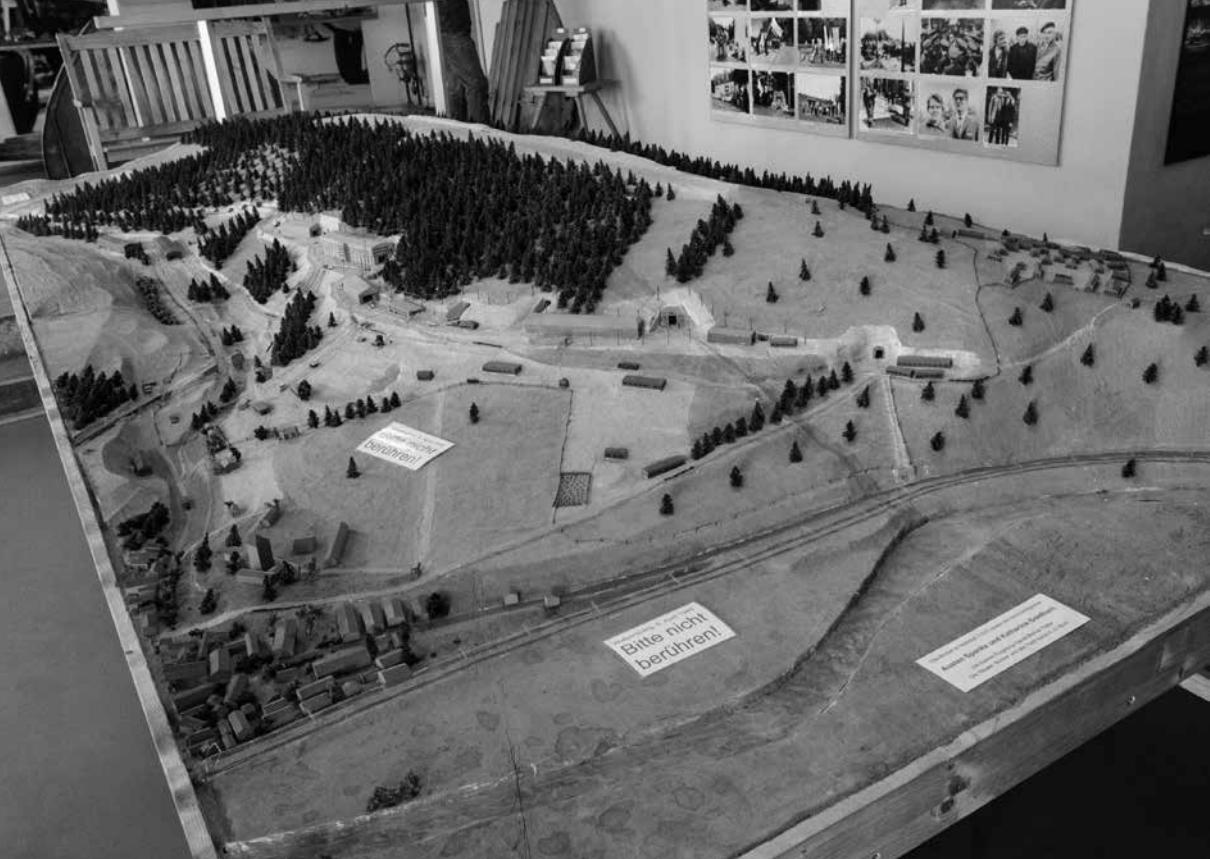
Deutschland hat Hunger nach Armen

Zusammen mit dem Ausbruch und dem Verlängern des Krieges vermehrt sich die Notwendigkeit in Deutschland, Arbeitskräfte zu finden. Die deutschen Männer sind in die Armee gerufen worden, während sich die Kriegsproduktion verstärken muss, um immer neue Waffen herzustellen.

Die neue nazistische Ordnung hatte schon entschlossen, dass die Geldmittel der besetzten Länder zum Vorteil Deutschlands verwendet werden mussten. Die fortgeschritteneren Fabriken werden abgebaut und in sichere Orte gebracht. Die eroberten Bevölkerungen werden als Sklaven von der arischen Rasse angestellt, so dass in Jahr 1944 7,5 Millionen Ausländer unter schweren Bedingungen in dem Dritten Reich arbeiten. Seit dem 8. September 1943 sind die italienischen Soldaten angekommen, die auf den Bahnhöfen und in den Kasernen ergriffen worden sind, ohne sich wehren zu können.

Die Naziführer sehen in dem Waffenstillstand Italiens mit den angloamerikanischen Kräften eine Möglichkeit zur Eroberung neuer Gebiete und zur Menschenjagd. Die Italiener müssen wegen ihres Verrats bestraft werden und außerdem ihnen geht der Ruhm voraus, keine guten Kämpfer zu sein. Bald





campagne di reclutamento di manodopera. Essi promettono un lavoro nel Reich con facili guadagni e benessere. Il 25 giugno del '44 sul "Solco Fascista" di Reggio Emilia appare un pezzo di propaganda che recita: "Non aspettate inattivi la vittoria. Lavorate con noi; date il vostro contributo alla lotta finale della Germania e dell'Italia. Sia questo il programma all'ordine del giorno: durante il mese di giugno o volontari o precettati in Germania."

Pochissimi i volontari, moltissimi coloro che verranno "precettati", ma in realtà catturati con la forza.

Dal 13 settembre Fritz Sauckel, plenipotenziario del Reich per l'impiego della manodopera straniera, Gauleiter della Turingia, direttamente implicato a Kahla, ha pieni poteri anche in Italia ed emana una circolare sul lavoro obbligatorio, come in tutti gli altri i paesi occupati.

Alla fine della guerra, al processo di Norimberga, verrà ritenuto responsabile della deportazione di 5 milioni di persone, delle condizioni disumane in cui erano costrette a vivere e a lavorare. Per questo verrà condannato alla pena capitale.

A prestare il lavoro erano obbligati tutti i maschi nati dal 1910 al 1925.

In realtà furono deportati anziani del 1894, ragazzi del 1927 e del 1928, invalidi, donne.

Il trattamento nei campi seguiva una gerarchia precisa, una scala ariana di "valore", che gli italiani discenderanno rapidamente dopo l'8 settembre.

Per raggiungere le quote stabilite da Hitler e da Sauckel, la Wehrmacht ordina una più puntuale caccia all'uomo.

"Dato che sarebbe difficile aspettarsi iscrizioni volontarie, bisognerà procedere

können andere kostenlose Arbeitskräfte die Reihen der polnischen, russischen und slawischen Sklaven verstärken.

Auch die fleißigen Beamten der Republik von Salò bemühen sich um die Einberufung der Arbeitskräfte auf den Ländern. Sie versprechen eine Arbeit mit leichten Verdiensten und Wohlergehen. Am 25. Juni 1944 erscheint auf „Solco fascista“ von Reggio Emilia folgende Propaganda: „Wartet nicht untätig auf den Sieg! Arbeitet mit uns! Gebt euren Beitrag zum letzten Kampf Deutschlands und Italiens! Das ist das Tagesprogramm: Im Juni entweder Freiwillige oder Vorgeladene in Deutschland.“

Sehr wenige Freiwillige, sehr viele Vorgeladene, aber in der Wahrheit vor allem Verschleppte. Fritz Sauckel, Reichsbevollmächtigter für ausländische Arbeitskräfte und Gauleiter von Thüringen im Dienst in Kahla, hat seit dem 13. September volle Mächte auch in Italien und erlässt da, wie in allen anderen besetzten Ländern, ein Rundschreiben über die Zwangsarbeit. Am Ende des Krieges wird er bei den Nürnberger Prozessen wegen der Deportation von 5 Millionen Menschen, die unter unmenschlichen Bedingungen lebten und arbeiteten, für verantwortlich gehalten. Deswegen wurde er zur Todesstrafe verurteilt.

Alle Männer, vom Jahr 1910 bis zum Jahr 1925 geboren, wurden gezwungen zu arbeiten.

In der Wirklichkeit wurden ältere Menschen vom Jahr 1894, Jungen von den Jahren 1927 und 1928, Invaliden und Frauen deportiert.

Die Bewirtung in den Lagern folgte einer bestimmten Rangordnung, einem arischen Maßstab, den die Italiener nach dem 8. September sehr schnell herabstiegen.

con la forza, anche possibilmente per non creare incidenti...”

Si ordinano, quindi, rastrellamenti a tappeto sul territorio occupato, che hanno molti obiettivi: intrappolare e catturare le formazioni partigiane, spaventare le popolazioni con il saccheggio e gli incendi, procurarsi la manodopera occorrente alla produzione bellica in Germania.

“Gli Italiani, raccolti nei rastrellamenti, provvisti dell’equipaggiamento necessario e vestiario sufficiente, verranno radunati in campi e trattati, per il momento, come prigionieri di guerra.”

Il piano Sauckel chiede l’invio di 3 milioni e mezzo di lavoratori “volontari”, ma l’obiettivo risulta irrealizzabile.

Hitler dichiara, a marzo del ‘44, che serve almeno un milione di operai, da rastrellare se necessario con la forza, poiché è già iniziato il massiccio trasferimento dell’industria di guerra nelle gallerie sotterranee.

Um die festgelegten Interessen von Hitler und Sauckel zu erreichen, befiehlt die Wehrmacht eine gezielte Menschenjagd.

„Da es schwer ist, freiwillige Eintragungen zu erwarten, sollte man mit Kraft vorgehen, um möglicherweise Zwischenfälle (!) zu vermeiden.“

So werden Durchkämmen in den besetzten Ländern angeordnet, die viele Ziele haben. Man beabsichtigt, die Partisanenformationen zu ergreifen, mit Plünderungen und Bränden die Bevölkerungen zu erschrecken und sich die Arbeitskräfte zu verschaffen, die die Kriegsindustrie Deutschlands braucht.

„Die Italiener, die während der Durchkämmen ergriffen worden sind und die die notwendige Ausrüstung und ausreichende Kleidungen hatten, werden in Lagern versammelt und ab jetzt als Kriegsgefangene behandelt.“

Saukels Plan bittet um die Sendung von 3,5 Millionen „freiwilligen“ Arbeitern, aber dieses Ziel ist unerreichbar.



Le fabbriche sotterranee di Kahla

Kahla si trova in Turingia, una fredda regione della Germania centrale, nelle vicinanze di Jena, Weimar, Erfurt, a 30 chilometri da Buchenwald.

Il luogo viene scelto dai gerarchi nazisti per la presenza nella collina del Walpersberg, che emerge a poca distanza dal borgo abitato, di una rete di gallerie sotterranee, risultato di secoli di estrazione di sabbia quarzifera per la fabbricazione di porcellana.

La collina può nascondere una nuova fabbrica sotterranea di armi.

Il progetto diventa esecutivo dall'aprile del 1944 con lo scopo di produrre un nuovo caccia, Messerschmitt 262, con cui Hitler contava di rinforzare la flotta aerea e sferrare l'attacco decisivo all'Inghilterra.

Le aziende appaltatrici sono agli ordini della REIMAHG, acronimo di Reich Marshall Hermann Goering, un'impresa appositamente fondata da lui e da Fritz Sauckel.

L'ordine è di assoluta priorità. Pronti i disegni, serve la manodopera per realizzare l'enorme progetto. I primi italiani cominciano ad arrivare già da aprile e maggio del '44 dalle Marche, vengono "assunti" da quelle 95 aziende e destinati a lavori di sterro della grande pista di atterraggio, di costruzione della ferrovia a cremagliera sul fianco della montagna, di rinforzo delle gallerie o scavo di nuovi tunnel.

Lavorano insieme a belgi, francesi, olandesi, russi, polacchi, jugoslavi. Alla fine della guerra saranno migliaia i "pezzi umani", che avranno lasciato la vita o la salute sui fianchi del Walpersberg.

Ancora è da indagare l'enorme guadagno realizzato dalle aziende e dalla banca di Weimar, che incamerano i fondi dal Reich e non spendono quasi nulla per il mante-

Im März 1944 erklärt Hitler, dass man wenigstens eine Million Arbeiter braucht. Man muss sie sich verschaffen, wenn es nötig ist, auch mit Gewalt, weil die massive Verlegung der Kriegsindustrie in unterirdischen Tunnels schon begonnen hat.

Die unterirdische Industrie von Kahla

Kahla liegt in Thüringen, einem kalten Bundesland in Mitteldeutschland, in der Nähe von Jena, Weimar, Erfurt und 30 Km weit von Buchenwald entfernt.

Die nationalsozialistischen Leiter entscheiden sich für den Hügel Walpersberg, in der Nähe von Kahla, um eine neue Industrie zu legen. Im Walpersberg gab es schon unterirdische Tunnels, die das Ergebnis der jahrhundertealten Förderung des Quarzsandes zur Porzellanherstellung waren.

Jetzt kann der Hügel eine neue unterirdische Waffenindustrie verstecken.

Im April 1944 wird das Projekt effektiv. Es setzt sich das Ziel, ein neues Jagdflugzeug herzustellen, die Messerschmitt 262, mit dem Hitler die deutsche Luftwaffe verstärken und endgültig England angreifen will.

Die Auftragsfirmen empfangen die Befehle von REIMAHG, die der Akronym Reich Marshall Hermann Goering ist, einem Unternehmen, das von ihm und Fritz Sauckel genau dafür gegründet worden ist.

Der Befehl hat die Priorität. Nachdem die Zeichnungen fertig sind, braucht man die Arbeitskräfte, um das riesige Projekt zu verwirklichen. Schon im April und im Mai 1944 kommen die ersten Italiener aus der Region Marken an. Sie werden von 95 Firmen angestellt, um die große Landebahn und die Zahnradbahn auf die Seite des Berges aufzubauen, um die Tunnels zu verstärken oder um neue Tunnels zu graben.

Sie arbeiten mit Belgiern, Franzosen, Holländern, Russen, Polen und Jugosla-

nimento di quella imponente forza lavoro. Alla fine di turni massacranti di 12 ore, i lavoratori ricevono una razione di cibo sempre più scarsa. Qualcuno riceve una paga in buoni da 10 Reich Mark, che servono a poco o nulla. Altri nemmeno quella. “Le crudeltà commesse in quelle gallerie sono inimmaginabili, in nome del Terzo Reich, ormai sull’orlo del collasso.” (Herbert Romer - deportato)

Gli italiani a Kahla

La cifra degli italiani deportati a Kahla è lontana dall’essere precisa. Secondo uno studio tedesco a gennaio 1945 si contavano 3.178 italiani, su un totale di 10.296 lavoratori forzati.

Nelle fosse per stranieri del cimitero di Kahla sono sepolti 460 italiani, 10 russi e polacchi, 90 belgi, olandesi, francesi. Altri

wen. Am Ende des Krieges gibt es tausende „menschliche Stücke“, die das Leben oder die Gesundheit auf den Seiten von dem Walpersberg gelassen haben.

Der riesige Verdienst der Firmen und der Weimarer Bank, die Geld vom Reich bekommen und fast nichts für den Unterhalt der Arbeitskräfte ausgeben, ist noch nicht untersucht worden. Am Ende von den 12-stundenlangen anstrengenden Arbeitsschichten bekommen die Arbeiter immer weniger Essen. Jemand bekommt einen Lohn in Gutscheinen zu 10 Reichsmark, die man für wenig oder nichts braucht. Andere bekommen gar nichts. „Die Grausamkeiten in den Tunnels sind unvorstellbar, sie werden im Namen des Dritten Reiches ausgeführt, das schon am Rande des Zusammenbruchs steht.“ (Herbert Romer - Deportierter)



luoghi di sepoltura si trovano a Hummelshain, Eichenberg e Grossheutersdorf, per un totale di 991 morti. Sono gli unici di cui si conoscono i nomi.

Il numero è molto lontano dalle 6.000 vittime ricordate nel monumento delle nazioni, vicino a Kahla, che sono destinate a restare senza un nome.

Le gerarchie tedesche e il personale amministrativo daranno alle fiamme i documenti prima di abbandonare le gallerie, all'arrivo degli Alleati.

I sopravvissuti ricordano che, nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, la gente moriva come mosche e i cadaveri venivano gettati in fosse comuni improvvisate, senza documenti o registrazione alcuna; gli *Ausweise* (documenti d'identità) venivano sottratti dagli stessi compagni per ottenere una razione di cibo in più.

In questo scenario, sembra impossibile ricostruire le cifre esatte delle vittime di Kahla, nonostante le ultime ricerche con i dati degli archivi tedeschi e il pregevole e approfondito lavoro di Mark Bartuschka, storico dell'Università di Jena.

L'insieme dei campi della Reimahg può essere ritenuto, per la sua funzione, un Arbeitslager, ma con differenze di rilievo. Il campo di tende per prigionieri russi a Bibra è classificato Straflager, cioè campo di disciplina. Secondo molti testimoni, i russi, infatti, superavano tutti per maltrattamenti ricevuti, razioni insufficienti, condizioni di lavoro durissime.

Gli italiani registrano, in base ai dati, la mortalità più alta di tutte le altre nazionalità.

Nelle fotografie del passaporto per lavoratori stranieri di due deportati di Castelnovo ne' Monti, si legge la sigla A.E. La

Die Italiener in Kahla

Die Zahl der nach Kahla deportierten Italiener ist weit entfernt, genau zu sein. Nach einer deutschen Studie vom Januar 1945 zählte man 3.178 Italiener, von insgesamt 10.296 Zwangsarbeitern.

In den Massengräbern für Ausländer auf dem Kahler Friedhof sind 460 Italiener, 10 Russen und Polen, 90 Belgier, Niederländer und Franzosen begraben. Weitere Begräbnisstätten befinden sich in Hummelshain, Eichenberg und Großheutersdorf, insgesamt 991 Tote. Das sind die Einzigen, deren Namen bekannt sind.

Die Zahl ist sehr weit von den 6.000 Opfern entfernt, die in dem Denkmal der Nationen bei Kahla erwähnt werden und die dazu bestimmt sind, namenlos zu bleiben.

Als die Alliierten ankamen, verbrannten die deutschen Hierarchien und die Verwaltungsmitarbeiter alle Unterlagen, bevor sie die Tunnel verließen.

Die Überlebenden erinnern sich, dass im Dezember, Januar, Februar und März die Menschen wie Fliegen starben und die Leichen in improvisierte Massengräber ohne Papiere geworfen wurden. Die Ausweise wurden den Kameraden gestohlen, um eine zusätzliche Lebensmittellration zu bekommen.

Es ist unmöglich, trotz der letzten Nachforschung mit den Daten des deutschen Archivs und der wertvollen Arbeit von Mark Bartuschka, einem Historiker der Universität Jena, die genaue Zahl der Opfer in Kahla zu rekonstruieren.

Alle Felder von REIMAHG können als Arbeitslager betrachtet werden, aber mit Unterschieden. Das Zeltlager für russische Gefangene in Bibra gilt als Straflager. Viele Zeugen berichteten, dass die Russen am meisten misshandelt wurden. Sie bekamen unzureichende Verpflegung und arbeiteten unter sehr schweren Arbeitsbedingungen.

Erfurt, cioè Arbeitserziehungslager (campo di rieducazione con il lavoro). Con certezza si sa che vissero, dall'arrivo e per tutto il tempo della prigionia, al lager 7 e al lager 1 di Kahla.

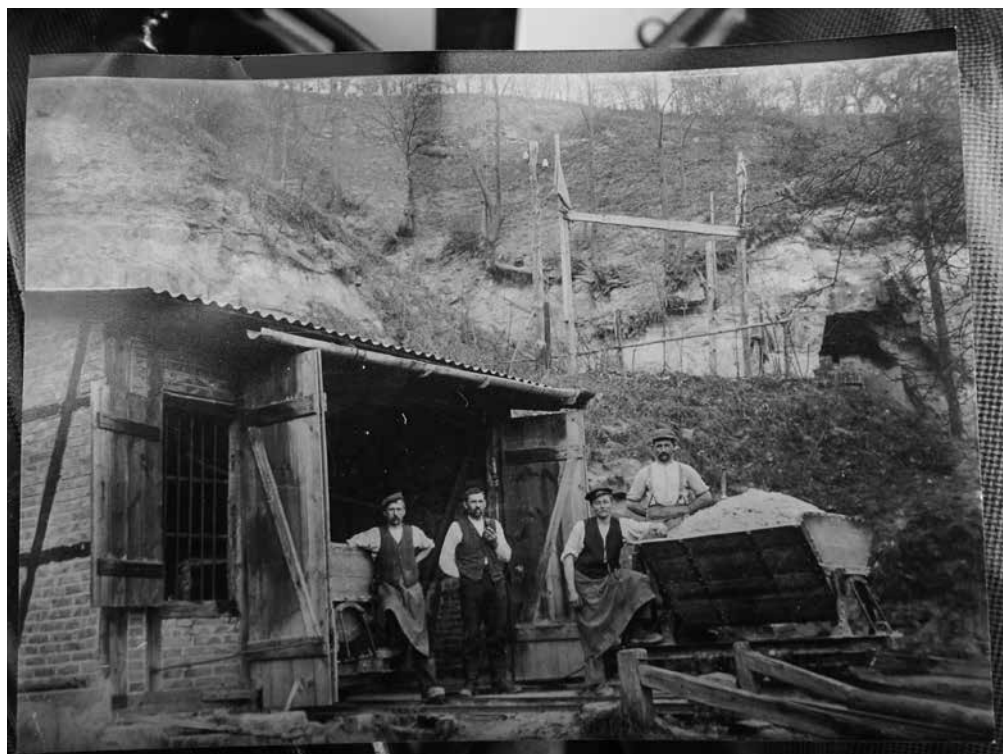
Il lager 0, invece, sottoposto alla vigilanza delle SS, funzionava come campo di punizione, con scarse possibilità di sopravvivenza. Anche i detenuti del lager E, in massima parte italiani e belgi, conobbero, finché non venne chiuso a causa di un'epidemia di tifo petecchiale, particolari condizioni di efferatezza e maltrattamento.

I gruppi di italiani a Kahla vedono ben rappresentate numerose località dell'Italia centro-settentrionale. I racconti dei sopravvissuti narrano le stesse dure condizioni di vita e di lavoro, con punte di mortalità che arrivano ad eliminare anche la metà dei componenti.

Die Italiener hatten die höchste Sterbeziffer. Auf den Fotos der Reisepässe für ausländische Arbeiter von zwei Deportierten aus Castelnovo ne' Monti liest man die Abkürzung A.E. La Erfurt, d.h. Arbeitserziehungslager Erfurt. Mit Sicherheit weiß man, dass sie von ihrer Ankunft und für die gesamte Zeit der Inhaftierung im Lager Nummer 7 und im Lager Nummer 1 in Kahla gelebt haben.

Das Lager 0, hingegen, das von den SS beaufsichtigt war, fungierte als Straflager mit geringer Überlebenschmöglichkeit. Auch die Gefangenen von Lager E, hauptsächlich Italiener und Belgier, kannten, bis es wegen einer Typhusepidemie geschlossen wurde, besondere Bedingungen von Brutalität und Misshandlungen.

Die Italiener in Kahla vertreten viele Ortschaften von Mittel - und Norditalien. Die Geschichten der Überlebenden erzählen



Le condizioni di vita prevedono una minima razione di cibo, turni di lavoro di 12 ore, di giorno sui fianchi e sulla cima della collina, di notte all'interno delle gallerie. Maltrattamenti, abusi, punizioni non lasciano scampo, insieme alla scarsa o assente cura delle malattie che vanno ben presto diffondendosi a causa della malnutrizione, del freddo, del lavoro massacrante.

Il quadro generale fa sostenere ad uno storico tedesco che nei campi della Reimahn: "L'alloggio, l'alimentazione e il trattamento dei lavoratori stranieri non si distinse in alcun modo da quelli di un Konzentrationslager".

I rastrellamenti nell'Appennino Reggiano

Nell'estate del 1944, a nord della Linea gotica iniziano le operazioni Wallenstein, nome in codice di grandi rastrellamenti, diretti dal generale Walter von Hippel, comandante delle truppe della contraerea tedesca in Italia.

Le operazioni si svolgono in tre fasi distinte: la prima, Wallenstein I, tra il 30 giugno ed il 7 luglio colpisce il territorio compreso tra la statale 62 Pontremoli-Parma a ovest, la Via Emilia tra Parma e Reggio Emilia a nord, la statale 63 Reggio-Fivizzano a est e la strada Fivizzano-Pontremoli a sud; Wallenstein II investe, nel mese di luglio, l'area intorno a Bardi, Borgo Val di Taro, Bedonia, Varsi. Infine, tra il 30 luglio ed il 7 agosto, la Wallenstein III, è diretta a distruggere l'area reggiana e modenese, conosciuta come la repubblica di Montefiorino.

Il bilancio di fonte tedesca, che però tace sui numerosi eccidi contro un'inermi popolazione civile, parla in modo somma-

dieselben schweren Lebens - und Arbeitsbedingungen mit hohen Werten von Sterblichkeit. Sogar die Hälfte der Menschen wurde vernichtet.

Die Lebensbedingungen sehen eine geringste Nahrungsration und eine zwölfstündige Schichtarbeit vor, die tagsüber auf den Hügeln und nachts in den Tunnels erfolgt. Misshandlungen, Missbrauchen, Strafen hinterlassen keine Chance, zusammen mit weniger oder abwesender Behandlung von Krankheiten, die sich schnell wegen der Unterernährung, der Kälte und der schweren Arbeit verbreiten.

Das allgemeine Bild lässt einen deutschen Historiker behaupten, dass in dem Arbeitslager von REIMAHN: „Die Unterkunft, die Ernährung und die Behandlung der Arbeiter zeichnete sich keinesfalls von einem Konzentrationslager ab.“

Das Durchkämmen in den Apenninen von Reggio Emilia

Das Durchkämmen, das in verschlüsselten Worten Wallenstein-Aktion heißt, beginnt im Sommer 1944 nördlich von der Gotischen Linie. Die Wallenstein-Aktion wird vom General Walter von Hippel geleitet, der Kommandant der Truppen des deutschen Gegenflugs im Italien war.

Die Aktionen laufen in drei getrennten Phasen: Die erste, Wallenstein I, trifft vom 30. Juni bis zum 7. Juli das Gebiet zwischen der Straße 62 Pontremoli-Parma im Westen, die Via Emilia zwischen Parma und Reggio Emilia im Norden, die Straße 63 Reggio-Fivizzano im Osten und die Straße Fivizzano-Pontremoli im Süden. Die zweite, Wallenstein II trifft im Juli die Fläche um Bardi, Borgo Val di Taro, Bedonia, Varsi. Am Ende zerstört die dritte, Wallenstein III, vom 30. Juli bis zum 7. August die Fläche von Reggio



rio di 325 morti e 2769 prigionieri (leggi “rastrellati” ed in buona parte deportati).

Nella logica nazista la popolazione del paese occupato è nemica e come tale viene trattata. Inoltre c'è fame di braccia, anche se non sono poi così robuste. “Prima pensavamo che i vecchi e gli invalidi non li avrebbero presi. Poi ci scrisse mio marito dalla Germania che in un gruppo di prigionieri appena arrivati aveva visto uno zoppo proprio come il fratello e quindi di stare attenti”, ricorda una signora di Villaberza.

In montagna, le illusioni di aver salva la vita rispettando i proclami cadono dopo il terribile eccidio di Cervarolo (il 20 marzo 1944, 24 abitanti del borgo, tra cui il prete, vengono massacrati perché sospettati - si legge nella relazione del capo della 3^a compagnia esploratori della Goering - di essere partigiani mascherati da civili inoffensivi).

Ogni giorno la popolazione dell'Appennino vive nel terrore per il dilagare dei rastrellamenti, che si lasciano alle spalle vittime, case e paesi incendiati, bestiame razziato.

Il generale tedesco Flak, in occasione delle operazioni nei comuni a ridosso della Linea Gotica, scrive: “Mi interessa particolarmente spingere verso sud alla linea di chiusura grossi greggi ed evacuare la popolazione maschile tra 15 e 55 anni”.

Emilia und Modena, die sogenannte Republik von Montefiorino.

Die deutschen Berichte, in denen die zahlreichen Massaker gegen die unbewaffneten Bevölkerungen nicht erwähnt werden, sprechen kurz von 325 Toten und 2769 Deportierten.

Nach der nazistischen Logik ist die Bevölkerung der besetzten Gebiete feindlich und als solche zu behandeln. Außerdem braucht man dringend Arbeitskräfte, auch wenn sie nicht so kräftig sind. Eine Frau aus Villaberza erinnert sich: „Damals dachten wir, Alte und Invaliden wurden nicht genommen. Dann schrieb uns mein Mann aus Deutschland, dass er in einer Gruppe von Gefangenen einen Hinkenden wie seinen Bruder gesehen hatte. Deswegen sollten wir aufpassen.“

In den Bergen fallen die Illusionen, das Leben gerettet zu haben, nach dem Massaker in Cervarolo. (Am 20. März 1944 werden 24 Einwohner der Ortschaft, einschließlich des Priesters, getötet, weil sie im Verdacht stehen, „als harmlose Bürger verkleidete Partisanen zu sein“ - so liest man im Bericht des Leiters der 3. Aufklärung Kompanie, Goering“).

Jeden Tag leben die Bevölkerungen der Apenninen in Angst vor den Überfällen, die Opfer, Brände und Viehraub hinterlassen. Anlässlich der Operationen in den Gemein-



La gran parte dei fermati è costituita da civili, poiché il grosso dell'esercito italiano è già stato catturato all'indomani dell'8 settembre (713.000 sono i militari prigionieri in Germania).

Ormai gli uomini stanno ben nascosti, ma in estate è urgente raccogliere il fieno e il grano e le donne da sole non possono farcela. È nei campi, all'alba, che molti vengono catturati, da tedeschi ben informati, condotti spesso nelle borgate o a casa da qualche italiano camuffato da nazista, come ricordano molti testimoni.

I racconti della cattura hanno in comune la paura, la sorpresa e anche una certa rassegnazione. "Ci hanno preso nel '44, agli inizi di agosto. Ci hanno presi tutti in un colpo, tutti tre i fratelli insieme: Remigio, Umberto e io. A casa nostra stavamo nascosti nei campi "in mes ai furmantun": avevamo l'astuzia di stare due per due, perché dicevamo: "Se siamo divisi in 3 gruppi ne prenderanno uno, due, ma uno può anche darsi..."

Si terrorizza la popolazione con lo scopo di avere qualche nome di partigiano.

"Ci hanno presi il 12 ottobre del '44. Ci hanno preso le SS: «Partizan partizan»...

Volevano i nomi dei partigiani. Ci han passato una corda attorno al collo e ci han tirato su dal ramo di un pero, ci hanno impiccati. "Partizan partizan". Il collo era venuto tutto gonfio. Ci han dato tante di quelle botte. Mia mamma è venuta sotto la pianta a piangere e l'han picchiata anche lei, due calci che l'han messa a sedere. Mi sono raccomandato che andasse a casa. Noi sapevamo che c'erano dei partigiani ma nomi non ne abbiamo fatti. Ci han rimessi per terra. Avevamo la bocca piena di sangue". (Rino Casini, Case Lanzi Carpineti)

den, die hinter der Gotischen Linie liegen, schreibt der deutsche General Flak: „Mich interessiert besonders, eine geschlossene Linie Richtung Süden zu haben und alle Männer zwischen 15 und 55 Jahren zu evakuieren.d

Die meisten angehaltenen Zivilen sind Bürger, da der größte Teil der italienischen Armee nach dem 8. September schon ergriffen worden ist. (713.000 Soldaten sind die Gefangenen in Deutschland). Die Männer verstecken sich, aber im Sommer ist es dringend, das Heu und das Korn zu ernten und die Frauen können es nicht allein schaffen. Beim Morgengrauen werden viele Männer von einigen gut informierten Deutschen in den Feldern gefangen. Oft werden die Deutschen von als Nazis verkleideten Italienern in die Ortschaften oder in die Häuser geführt, so wie sich viele Zeugen erinnern.

Die Erzählungen von der Gefangennahme haben Angst, Erstaunen und Resignation gemeinsam.

«Anfang August 1944 haben die Deutschen uns alle auf einmal gefangen, alle drei Brüder zusammen: Remigio, Umberto und ich. Zu Hause versteckten wir uns in den Feldern mitten im Weizen. Wir waren schlau genug, um uns zwei zu zweit zu verstecken, weil wir sagten „Wenn wir uns in drei Gruppen verteilen, werden sie eins oder zwei fangen, aber es könnte sein...“.

Man erschreckt die Bevölkerung, um ein paar Namen von Partisanen zu erhalten.

«Am 12. Oktober 1944 haben die SS uns gefangen: „Partisan Partisan“. Sie wollten die Namen der Partisanen. Sie haben ein Seil um unseren Hals gewickelt und sie haben uns an einen Birnenzweig aufgehängt. "Partisan Partisan". Der Hals wurde ganz geschwollen. Sie haben uns geprügelt, meine Mutter kam weinend un-

Dopo la cattura, il viaggio prosegue a piedi per Fossoli, da cui erano già stati deportati gli ebrei d'Italia verso i campi di sterminio.

“A Fossoli si poteva scappare, ma c'era tanto di cartello che per ognuno che scappava ne ammazzavano 10 e allora abbiamo seguito il destino. A Fossoli facevano firmare il contratto volontario, noi non abbiamo voluto firmare come volontari. Sembrava che la guerra dovesse finire giorno per giorno, ma la guerra è continuata ancora un anno.” (Ori Onilio, Ceredolo)

Dal 30 luglio ai primi di agosto vengono messi a ferro e fuoco i comuni di Villa, Toano, Ligonchio e Carpineti. Paesi e borghi vengono passati al setaccio da un imponente schieramento di truppe tedesche, coadiuvate dalla milizia fascista. Si radunano uomini e bestiame, poi si dà fuoco alle

ter den Baum und die Deutschen haben sie auch geschlagen, zwei Tritte und da saß sie. Ich habe sie angefleht, dass sie nach Hause geht. Wir wussten, dass es einige Partisanen gab, aber wir haben keine Namen genannt. Die Deutschen haben uns freigelassen. Unser Mund war voll mit Blut.» (*Rino Casini aus Case Lanzi - Carpineti*)

Nach der Gefangennahme geht man zu Fuß nach Fossoli. Von da aus waren schon die italienischen

Juden zum Todeslager deportiert worden.

„In Fossoli konnte man abhauen, aber da stand ein Schild, das sagte: „Wenn einer flieht, werden 10 umgebracht werden“. Dann haben wir dem Schicksal gefolgt. In Fossoli sollte man einen freiwilligen Vertrag unterschreiben, wir haben als Freiwillige nicht unterschreiben wollen. Es schien, dass der Krieg jeden Tag enden sollte, aber



case. Villaminozzo viene incendiato il 31 luglio, Toano il 5 agosto. Verranno prelevati e inviati in Germania (la cifra è indicativa per difetto) più di 100 uomini; 36 saranno le vittime civili.

Il 1° agosto, come ricorda Bruno Tacchini, vengono catturati gli uomini rifugiati sul Monte Prampa, ammassati sul sagrato della chiesa di Minozzo; la sera vengono fucilate sei persone come rappresaglia per un atto di ribellione contro un soldato tedesco. I prigionieri, dopo aver scavato una fossa comune per i morti, vengono incolonnati con il bestiame e fatti arrivare a Felina, Casina e poi Sassuolo. Di lì per la Germania. Il padre di Bruno e altri 8 mandati a Kahla non torneranno più. A Cerredolo dal 4 al 6 agosto uomini e ragazzi vengono ammassati nella piazza. “Ricordo la piazza di Cerredolo, in terra bianca. Vedevo gli uomini radunati in terra, qualcuno ai lati sopra un sasso. Mi sembrava tanto grande e nello stesso tempo tanto piccola, perché erano ammassati quasi a formiche... come i formicai. Uno “Fatti in là”, l’altro “Spostati”. Per me la piazza, vista cogli occhi di allora, era come un campo sportivo moderno, era piccolina perché non c’era posto, c’era l’uno, l’altro. Chiacchieravano un po’ tra di loro, un po’ erano muti perché l’occasione così comportava. Non durò tanti giorni: andò mia sorella a portar da mangiare, andò due volte mio fratello, andai io. Quando toccò di nuovo a mia sorella non c’erano più, avevano già attraversato il fiume. Fossoli e la Germania. Mio padre non tornò più”. (Debbia Alberto)

Molti dei catturati vengono dal territorio della Repubblica di Montefiorino ormai caduta, a loro si aggiungono gli uomini di Cerredolo, Manno, Castellarano, Sassuolo. Questo gruppo di deportati pa-

der Krieg ist noch ein ganzes Jahr weitergegangen.“ (Ori Onilio, Cerredolo)

Vom 30. Juli bis Anfang August werden die Gemeinden Villa, Toano, Ligonchio und Carpineti in Brand gesetzt. Viele Dörfer werden von einem massiven Angriff von deutschen Truppen durchgekämpft, die mit den Faschisten zusammenarbeiten. Man versammelt Männer und Vieh und dann setzt man die Häuser in Brand. Villa Minozzo wird am 31. Juli in Brand gesetzt, Toano am 5. August. Mehr als 100 Männer werden festgenommen und nach Deutschland geschickt, 36 sind die Zivilopfer.

Am 1. August, erinnert sich Bruno Tacchini, werden die Männer gefangen genommen, die sich auf dem Berg Prampa versteckt hatten, und dann auf dem Platz vor der Kirche von Minozzo angesammelt. Als Vergeltungsschlag wegen eines Rebellionsaktes gegen einen deutschen Soldaten werden sechs Personen am Abend erschossen. Nachdem die Gefangenen ein Massengrab für die Toten gegraben haben, werden sie und das Vieh zusammengesetzt und nach Felina, Casina und Sassuolo geführt. Dann von dort aus nach Deutschland.

Brunos Vater und andere 8 Männer, die nach Kahla geschickt worden sind, werden nie wieder zurückkommen. Vom 4. bis zum 6. August werden Männer und Jungen auf dem zentralen Platz in Cerredolo angesammelt.

„Ich erinnere mich an den Platz in Cerredolo, der nicht gepflastert war. Ich sah die Menschen, die auf dem Boden oder auf einem Stein saßen. Der Platz sah so groß und zugleich so klein aus, weil er so voll war, als ob er ein Ameisenhaufen wäre. Einer: „Rutsch mal“, der andere: „Beweg dich!“. Für mich war der Platz, mit den Augen von damals gesehen, wie ein mo-

gherà il prezzo più alto: 14 morti nei soli campi di Kahla.

Spesso la cattura avviene con l'inganno. A Vetto il 1° luglio '44 viene fatta circolare la voce che occorre presentarsi in comune per avere nuovi documenti. La prospettiva di passare liberamente dai posti di blocco è allettante. Non sappiamo in quanti si presentano, ma 19 vengono catturati e inviati in Germania.

Lo stesso capita a Castelnovo Monti, il 6 ottobre: alla locale casa del Fascio (l'attuale teatro) verrà rilasciato un lasciapassare. Più di cento uomini cadono nella trappola e vengono trattenuti per 4 giorni. Ottanta partono per la Germania.

Viene concesso ai parenti di portar loro qualcosa da mangiare o del vestiario. Quel che può sembrare un atto di pietà è un calcolo preciso: una volta a destinazione ai

derner Sportplatz. Der Platz war klein, weil es keinen Platz gab. Sie plauderten ein bisschen miteinander, einige schwiegen, weil der Anlass so war. Es dauerte nicht lange: meine Schwester brachte ihnen das Essen und dann zweimal mein Bruder. Dann ich. Als meine Schwester wieder dran war, waren sie nicht mehr da. Sie hatten schon den Fluss überquert. Nach Fossoli und dann nach Deutschland. Mein Vater kam nie wieder zurück.“ (*Debbia Alberto*)

Viele der Gefangenen kamen aus der Republik von Montefiorino, die schon gefallen war. Dazu kamen die Männer aus Cerredolo, Manno, Castellarano und Sassuolo.

Diese Gruppe von Deportierten wird den höchsten Preis zahlen: 14 Tote im Lager in Kahla. Oft erfolgt die Ergreifung durch die Täuschung. Am 1. Juli 1944 wird die Stimme in Vetto verbreitet, dass es notwendig ist,



deportati il più delle volte non verrà dato nulla, né scarpe, né vestiario, nulla al di fuori della scarsa razione giornaliera. Con un misero corredo molti affronteranno un duro inverno.

Tra questi anche Francesco Toschi. È un proprietario terriero, di condizione agiata, vedovo con 5 figli piccoli. Gli chiedono di pagare un riscatto in denaro per essere liberato. La testimonianza della figlia Teresa è composta ma straziante “Ci fu l’interprete che spinse il papà a pagare, ma lui non ne volle sapere. Poi mettono qualcuno al mio posto - diceva - ... Io avevo 10 anni e quando mio papà è partito incolonnato con gli altri sono quasi svenuta dal dolore, un dolore che si rinnova ogni volta. Poi c’è stata questa attesa, due lettere scritte da Carpi e più niente. Quando son tornati i reduci, abbiamo saputo che era morto in aprile del ‘45 per i maltrattamenti. Mi han detto che aizzavano i cani, che non davano da mangiare.”

Nessuno teneva una conta dei deportati, né gli uffici comunali, né le forze di occupazione. Non esistono quindi cifre precise sulla deportazione dei civili, se non quelle ricostruite faticosamente dalla ricerca storica o dagli elenchi delle associazioni di reduci nate nell’immediato dopoguerra.

Si può comunque ipotizzare che dalla montagna siano stati deportati 600-700 uomini e ragazzi, qualche donna. Di questi, più di un centinaio non sono ritornati.

I confini tra la possibilità di sopravvivere e una morte di stenti sono affidati spesso al caso. Per i nazisti i deportati sono numeri, richieste di manodopera da soddisfare.

In un determinato momento la necessità di manodopera nelle fabbriche di armi supera tutte le altre esigenze.

ins Rathaus zu kommen, um neue Papiere zu bekommen. Die Aussicht, die Kontrollpunkte frei überschreiten zu können, ist verlockend. Wir wissen nicht, wie viele Menschen erscheinen, aber 19 werden gefangen und nach Deutschland geschickt. Dasselbe passiert am 6. Oktober in Castelnovo Monti. In dem örtlichen Haupthaus der Faschisten, dem aktuellen Stadttheater, wird ein Passierschein ausgestellt. Mehr als hundert Menschen fallen in die Falle hinein und werden vier Tage aufgehalten. 80 Menschen fahren nach Deutschland ab.

Die Verwandten dürfen ihnen Essen und Kleidungsstücke bringen. Das ist aber kein Gnadenakt. An dem Bestimmungsort angekommen, bekommen die Deportierten weder Schuhe noch Bekleidung. Nichts außer der knappen und täglichen Lebensmittelration. Mit einer armseligen Ausstattung werden viele Deportierten einem harten Winter entgegentreten.

Unter ihnen war auch Francesco Toschi. Er war Grundbesitzer, ein gutgestellter Mensch, ein Witwer mit 5 kleinen Kindern. Sie forderten ihn, ein Lösegeld zu bezahlen, um freigelassen zu werden. Die Zeugenaussage der Tochter Teresa ist zusammenreißend. „Der Dolmetscher drängte meinen Vater zu bezahlen, aber er wollte nichts davon wissen. Sonst stecken sie jemanden an meinen Platz - sagte er. Ich war 10. Als mein Vater mit den anderen abgefahren ist, bin ich fast vor Schmerzen in Ohnmacht gefallen. Das ist ein Schmerz, der sich jedes Mal wiederholt. Dann war das Warten, zwei Briefe werden von Carpi geschickt und danach keine mehr. Als die Heimkehrer zurückgenommen sind, haben wir erfahren, dass er im April 1945 wegen der Misshandlungen gestorben war. Sie haben mir gesagt, dass sie Hunde hetzten, die sie nicht fütterten.“

Altro elemento che pesa sul destino dei deportati è l'essere ritenuti ribelli, l'essere catturati nelle zone di attività partigiana, un passaporto sicuro per le fabbriche della morte, come testimoniano i casi di Cerredolo e Villaminuzzo.

I rastrellati vengono avviati verso due campi di raccolta: Bibbiano, chiuso già ad agosto del '44, da cui si parte per Suzzara e il Brennero; Fossoli, poi Verona e il Brennero. Oltre confine, in genere ad Innsbruck, o Lienz, avviene un'ulteriore cernita e suddivisione.

A molti civili viene fatto firmare un contratto beffa d'ingaggio di 5 anni.

Come ha dichiarato Rino Casini di Carpineti: "Ci han portato a Carpi dove ci han fatto firmare su un foglio: era la richiesta di lavoro volontario in Germania. A me eran toccati 5 anni, avevo firmato di lavorare in Germania volontariamente 5 anni. Se non firmavi eran nerbate, ma anche a firmare eran botte. Ah, ci han proprio trattato male!".

Niemand zählte die Deportierten, weder die Gemeindebüros noch die Besatzungstruppen.

Daher gibt es keine genauen Zahlen über die Deportation der Zivilen, außer der Zahlen, die mühsam die historische Forschung und die Listen der Veteranenvereine rekonstruiert haben, die in der unmittelbaren Nachkriegszeit entstanden sind.

Man kann vermuten, dass 600-700 Männer, Jungen und einige Frauen aus den Bergen deportiert wurden. Von ihnen sind über Hunderte von Menschen nicht zurückgekommen.

Die Grenze zwischen Überleben und Sterben wird oft dem Zufall überlassen. Für die Nazis sind die Deportierten bloß Zahlen oder Arbeitskräfte.

In einem bestimmten Moment übersteigt der Bedarf an Arbeitskräften in den Waffenschmieden alle anderen Ansprüche.

Viele Elemente lasten auf dem Schicksal der Deportierten: als Rebell anerkannt zu sein oder als Partisanen gefangen zu werden,



© Thüringer Landesamt für Vermessung und Geoinformation

Ai deportati di Kahla non viene fatto firmare nulla, ci chiamavano ribelli, come ricorda Ladislao Paglia, all'epoca 17enne.

Sembra, anzi, che il rifiuto di firmare il contratto "volontario" abbia procurato la morte a due deportati di Ligonchio, separati dagli altri e mandati a Kahla.

Baracca e lavoro, baracca e lavoro

I lavoratori sono alloggiati in baracche, divisi per nazionalità. Alcuni lager diventano famosi per la loro durezza, come il lager E, poi chiuso per la diffusione del tifo petecchiale.

Le condizioni igieniche sono pessime e prendere la dissenteria è la via sicura per la morte perchè non c'è acqua potabile da bere e la gente muore tra i lamenti.

"A vedere delle cose così pensavo sempre di morire. C'erano i miei amici che chiamavano aiuto, si raccomandavano che gli portassimo l'acqua e noi non potevamo... che poi sono morti. Oh Dio non ne parliamo più...

Lì c'era il peggio. Lavoravamo come i matti, addosso dei cartoni, con i vestiti che avevo addosso a luglio." (Sante Sassi, Gottano)

Nella Reimahg si applica alla lettera il comandamento di Sauckel: tutti gli uomini devono essere alimentati, coperti e trattati in modo tale da sfruttarli al massimo, con il minimo grado concepibile di spesa.

A Kahla gli italiani vengono sottoposti al trattamento previsto per il gruppo D (slavi e russi, appena un gradino sopra gli ebrei): da amici nella comune battaglia passano ad una razione di 2.375 gr di pane russo (con il 40% di segatura) la settimana.

Agli italiani "pigri" si applica la massima: chi non lavora non mangia. Se si è ammalati, non si lavora e non si mangia, allora molti strappano il foglio dell'infer-

ist ein sicherer Reisepass zu den Todeswerken, wie die Ereignisse in Ceredolo und Villaminuzzo bezeugen.

Die Gefangenen werden zu zwei Felderansammlungen geschickt: nach Bibbiano, schon im August 1944 geschlossen, von da aus nach Suzzara und zum Brennerpass; nach Fossoli, von hier nach Verona und zum Brennerpass. Eine andere Auswahl und Unterteilung geschieht über der Grenze, normalerweise in Innsbruck oder in Linz.

Ein falscher Arbeitsvertrag von 5 Jahren wird von vielen untergeschrieben.

Rino Casini aus Carpineti erzählt: „Wir wurden nach Carpi gebracht, wo wir ein Papier unterschreiben mussten: das war die freiwillige Arbeitserklärung für Deutschland. Ich habe für 5 Jahre unterschrieben. Wenn man nicht unterschrieb, wurde man versprügelt, aber es waren Schläge auch nach der Unterschrift. Ach, sie haben uns schlecht behandelt!“ Die Deportierten nach Kahla brauchen nicht zu unterschreiben, „sie nannten uns Rebellen“, wie sich Ladislao Paglia, der damals 17 war, erinnert.

Es scheint dagegen, dass die Ablehnung der freiwilligen Unterschrift zum Tod zweier Deportierten aus Ligonchio brachte. Man trennte sie und schickte sie nach Kahla.

Baracke und Arbeit, Baracke und Arbeit

Die Arbeiter sind in Baracken untergebracht und in Nationalitäten geteilt. Einige Lager wurden wegen ihrer Härte berühmt, wie das Lager E, später wegen der Verbreitung des Flecktyphus geschlossen.

Die hygienischen Bedingungen sind sehr schlecht und Durchfall zu bekommen ist der sichere Weg zum Tod, weil kein Trinkwasser vorhanden ist. Die Menschen sterben unter klagende Stimme.

meria e preferiscono andare sulla collina anche con la febbre a 39°.

Il lavoro si svolge in condizioni durissime. All'inizio sono scavi e armature di gallerie, ne sono previste per 35 km, si arriverà a terminarne più di 20 km.

La cima della collina deve essere disboscata e sterrata per costruire la pista di decollo per il collaudo per gli ME 262 e di una grande rampa di trasporto degli aerei.

Si lavora giorno e notte al freddo. "Un giorno cercavano carpentieri, io venivo da una famiglia di falegnami, mi sono offerto, mi hanno mandato a costruire una rampa in salita, è stata la mia fortuna, di notte non potevo lavorare, non si potevano accendere i fuochi...". (Ladislao Paglia)

Per raggiungere gli obiettivi fissati dalla macchina da guerra nazista, le condizioni di vita e di lavoro a Kahla subiscono, a partire dal novembre '44, un peggioramento ulteriore.

I pasti vengono ridotti da tre a due e poi, dal primo dicembre 1944, il mangiare

„Bei dieser Sicht dachte ich immer zu sterben. Meine Freunde riefen um Hilfe, sie flehten nach Wasser, was wir nicht bringen durften... Dann sind sie gestorben. Oh mein Gott, sprechen wir nicht mehr darüber! Da war das Schlimmste. Wir arbeiteten wie Verrückte, mit Pappen angezogen, mit Kleidungen, die ich seit Juli anhatte.“
(*Sante Sassi aus Gottano*)

In der REIMAHG wendet man Sauckels Befehl an: „Damit alle Männer am meisten ausgebeutet werden können, muss man sie ernähren, zudecken und gut behandeln, aber mit einer minimalen Ausgabe.“

In Kahla werden die Italiener wie die Gruppe D behandelt (slawische und russische Menschen sind eine Stufe höher als die Juden): als Freunde in dem gemeinsamen Kampf wechseln sie zu einer Ration von 2.375 Gramm russischem Brot (mit 40% aus Sägemehl) pro Woche.

Für die „faulen“ Italiener gilt der Denkspruch, wer nicht arbeitet, der isst nicht.

Wenn man krank ist, arbeitet man und isst man nicht, so reißen viele den Kranken-



© Thüringer Landesamt für Vermessung und Geoinformation

viene ridotto a una sola razione al giorno. La colazione consiste in un decotto di ti-
glio tiepido.

Alla sera si mettono tutti in fila indiana e passano davanti alla finestra della cucina, dove ricevono nella ciotola un mestolo di brodaglia di rape.

Il pane (detto russo) nero e ammuffito composto da segale e segatura di pioppo va diviso in otto. Il menù prevede anche un po' di marmellata o una fetta di salame e, una volta alla settimana, un piccolo pezzo di margarina, ma pochi ricordano di aver ricevuto con regolarità questo cibo.

“Non si poteva stare con quello che ci davano, chi lo faceva, moriva subito. Un mio compaesano, che se avesse trovato un pezzo di pane per terra non lo avrebbe raccolto dalla paura, è morto dopo poco. Bisognava arrangiarsi, rubare, da pelli di patate a quello che si trovava... Ma c'era da stare attenti. Tre giorni dopo il nostro arrivo, eravamo lì davanti a una birreria dove ci avevano portato, uno ha preso una mela da un albero, gli hanno sparato lì, lo hanno ammazzato sul colpo...”. (Ladislao Paglia)

Il tragitto dalla baracca al lavoro non è sempre sorvegliato; è il momento di chiedere agli abitanti di Kahla qualche fetta di pane in cambio di lavoro. La manodopera scarseggia anche nelle famiglie tedesche, composte ormai in gran parte da donne e bambini piccoli. Per fortuna i gesti di umanità non mancano.

“Io approfittavo dell'occasione per scendere in paese, a Kahla, da una signora che mi aveva preso a benvolere, tanto è vero che quando veniva dentro qualche tedesco, per un motivo o per l'altro, mi nascondeva e mi dava da mangiare.

A quella donna devo molto.

schein auf und gehen lieber trotz 39 Grad Fiebers auf den Hügel.

Die Arbeit wird in sehr harten Bedingungen ausgeführt. Am Anfang sind Ausgrabungen und Panzerungen der Tunnels, 35 Kilometer waren geplant, über 20 Kilometer werden beendet.

Die Spitze des Hügels muss abgeholzt und abgetragen werden, um die Startbahn für den Test der ME 262 und eine große Flugzeugtransportrampe zu bauen.

Man arbeitet Tag und Nacht in der Kälte. „Eines Tages brauchten sie Zimmermänner. Ich stammte aus einer Familie von Tischlern her und ich bot mich an. Sie schickten mich, eine Aufstiegsrampe zu bauen. Ich hatte Glück, nachts konnte ich nicht arbeiten, man durfte keine Feuer anzünden...“ (Ladislao Paglia)

Um die Ziele der Nazikriegsmaschine zu erreichen, erleiden sich die Lebens- und Arbeitsbedingungen in Kahla seit November 1944 eine Verschlechterung.

Die Mahlzeiten werden von drei auf zwei Portionen gekürzt, und seit dem 1. Dezember 1944 wird das Essen auf nur eine Portion pro Tag gekürzt. Das Frühstück besteht aus einer Abkochung aus lauer Linde.

Abends stehen sie alle in einer Reihe und gehen an dem Küchenfenster vorbei, wo sie eine Kelle Rübensuppe in der Schüssel erhalten.

Das schwarze und muffige Brot (auch „russisches Brot“ genannt), das aus Roggen und aus Pappelsägemehl besteht, muss in acht Teilen geteilt werden. Die Speisekarte sieht auch etwas Marmelade, eine Scheibe Salamiwurst und einmal pro Woche ein kleines Stück Margarine vor, aber wenige erinnern sich daran, regelmäßig dieses Essen erhalten zu haben.

„Mit dem Essen, die sie uns gaben, konnte man nicht überleben und wer es

L'avevo conosciuta quando andavo in giro per il paese all'elemosina, all'elemosina! Un giorno mi aveva aperto la porta e mi aveva chiesto che cosa volevo. Io qualche parola di tedesco l'avevo imparata e risposi: «*Eine stick e brod*», «Un pezzo di pane». E lei: «Niente pane». Una cipolla, una *swiben*, una patata, una *kartofen*... un uovo un aiar si dice alla fine m'ha detto: «Ti do da mangiare però ho lì della legna...». Aveva in cortile della legna tagliata: io dovevo portarla in casa, perché suo marito a sua volta era nell'aeronautica a Berlino... ricordo che mi disse così... e aveva un bambino che fino a poco fa mi ricordavo il nome... kindor vuol dire figlio. Ci giocavo con questo bambino e mi aveva preso a benvolere davvero, tanto che a Natale del '44 mi aveva dato dei buoni che io ho potuto comprare il pane bianco, che in Germania pane

tat, starb sofort. Ein Landsmann von mir, der, wenn er ein Stück Brot auf dem Boden gefunden hätte, es nicht aus Angst genommen hätte, starb kurz danach. Man musste sich behelfen und Kartoffelschalen oder etwas anderes stehlen... Aber man musste vorsichtig sein. Drei Tage nach unserer Ankunft standen wir vor einer Kneipe, wohin sie uns gebracht hatten. Einer pflückte einen Apfel von einem Baum... sie haben ihn geschossen, sie haben ihn sofort getötet..." (*Ladislao Paglia*)

Die Strecke von der Hütte zur Arbeit wird nicht immer überwacht. Deswegen kann man mit den Einwohnern von Kahla Arbeit gegen ein Stück Brot tauschen. Auch die deutschen Familien, die meistens aus Frauen und kleinen Kindern bestehen, brauchen jetzt Arbeitskräfte. Zum Glück fehlen einige Gesten von Menschheit nicht.



bianco non ce n'era, ma io con i bollini che mi aveva dato lei ho potuto comprare del pane bianco.

Mi voleva bene, mi ha trattato bene. Le dicevo che avevo mio padre ammalato... krank vuol dire ammalato... e lei mi dava della roba da portare anche a mio padre. Andavo all'elemosina, andavo a rubare le patate, ma si prendevano anche dei calci nel culo. Tante volte... "Eine stick e brod" "Niente stick e brod" "Ein cartofen..." "Nix cartofen!" "Niente di niente" mi dicevano alla fine. Le donne più o meno davano qualcosa, ma una volta ho preso dei calcioni micca da ridere. Mi è arrivato dietro un tedesco con due pantaloni di pelle... m'ha fatto correre". (Mattioli Armido, Cerredolo)

La più parte ricorda una vita di stenti, tesa solo a cercare di sopravvivere. I testimoni non hanno letto *Se questo è un uomo*, ma le considerazioni che esprimono sono simili a quelle di Primo Levi: privazione della dignità, dell'umanità, dell'onestà, valori tra i più cari ai nostri montanari.

"Eravamo diventati come le bestie, uno fregava all'altro il pane, a chi moriva portavano via la tessera, non davi più peso alla vita, non vedevi l'ora di morire e poi la fortuna ha voluto così, forse la mia povera mamma che era morta ha pregato dal cielo...". (Vasirani Afro, Beleo)

Le baracche sono inabitabili, senza bagni, c'è un'invasione di pidocchi. L'inverno è particolarmente rigido e la mancanza di vestiti di buona qualità, la sottoalimentazione, la diarrea, la tubercolosi, le percosse, le epidemie di tifo petecchiale, le sommarie esecuzioni diventano le principali cause di morte.

I sopravvissuti confermano ciò che studiosi tedeschi avevano già affermato: il deportato nelle fabbriche gestite direttamen-

„Ich nutzte die Gelegenheit aus, um ins Dorf nach Kahla zu einer Dame zu gehen, die mich lieb gewonnen hatte. Als ein Deutscher ins Haus kam, versteckte sie mich und gab mir etwas zu essen. Dieser Frau schulde ich Dankbarkeit. Ich hatte sie kennen gelernt, als ich ins Dorf ging, um zu betteln. Eines Tages hatte sie die Tür geöffnet und mich gefragt, was ich wollte. Ich hatte ein paar deutsche Wörter gelernt und antwortete: „Ein Stück Brot“. Und sie: „Kein Brot“.

„Eine Zwiebel, eine Kartoffel, ein Ei“. Am Ende hat sie mir gesagt: „Ich gebe dir was zu essen, aber da habe ich Holz“. Sie hatte geschnittenen Holz auf dem Hof: ich musste es ins Haus bringen, weil ihr Mann bei der Luftwaffe in Berlin war. Ich erinnere mich, dass sie es mir erzählte. Sie hatte ein Kind. Ich spielte oft mit ihm und seine Mutter hatte mich so lieb gewonnen, dass sie mir zu Weihnachten 1944 Gutscheine schenkte, mit denen ich weißes Brot kaufen konnte. In Deutschland gab es kein weißes Brot, aber dank diesen Gutscheinen konnte ich mir weißes Brot kaufen.

Die Frau hatte mich gern und hat mich gut behandelt. Ich erzählte ihr, dass mein Vater krank war. Sie gab mir Sachen für meinen Vater. Ich bettelte und stahl Kartoffeln und so bekam ich Fußtritte. Mehrmals... „Ein Stück Brot“, aber „Kein Brot“, oder „Kartoffeln“ „Keine Kartoffeln“. Am Ende sagten sie mir: „Gar nichts!“. Die Frauen gaben mehr oder weniger etwas zu essen, aber einmal bekam ich Fußtritte. Ein Deutscher in lederner Hose kam hinter mich. Ich musste schnell laufen.“ (Mattioli Armido, Cerredolo)

Die meisten erinnern sich an ein Leben in Armut, man wollte nur überleben. Die Zeugen haben das Buch von Primo Levi

te dai gerarchi nazisti (è il caso di Kahla) ha le stesse possibilità di sopravvivere di un prigioniero in un campo di sterminio.

La mortalità sfiora il 30%.

Nei nostri gruppi di montanari è stata anche superiore al 50%.

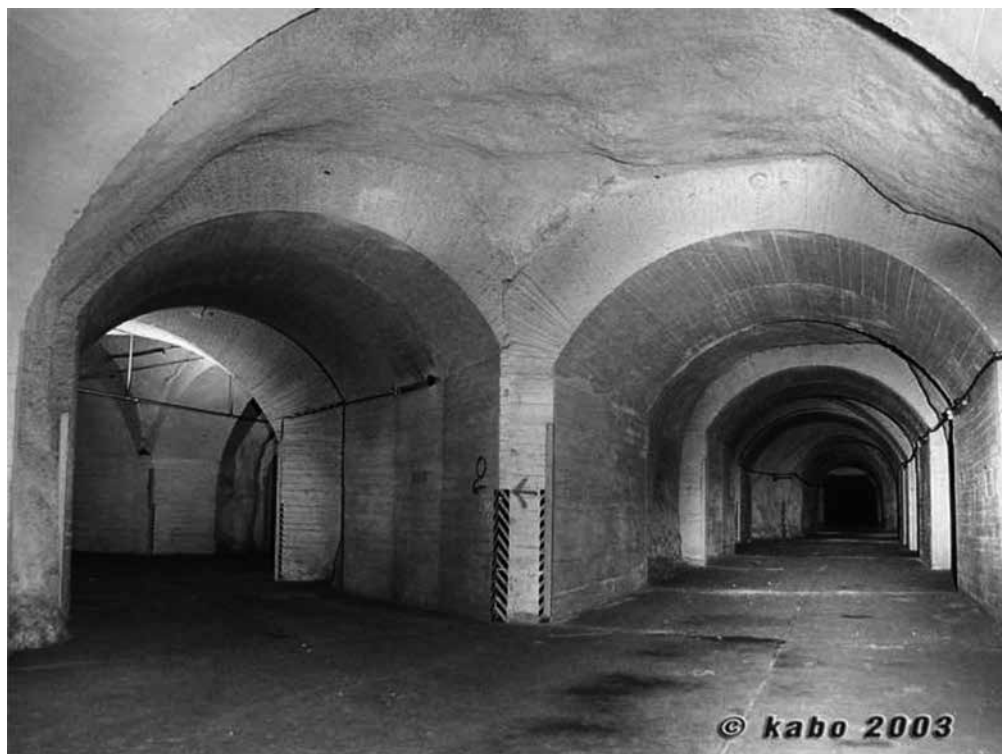
La salvezza è affidata, oltre all'incontro con qualche persona di buon cuore, all'essere abbastanza coraggiosi, svelti o fortunati da procurarsi quelle poche calorie giornaliere che fanno la differenza tra la vita e la morte.

“Si aveva solo il mangiare nella testa. Baracca e lavoro, baracca e lavoro: l'unico pensiero era come trovare da mangiare. Se si parlava d'altro era la cronaca di chi era stato picchiato quel giorno... Riunirsi era la cosa più proibita... Non si poteva scrivere a casa... non si poteva lavare...” (Egidio Zini)

„Ist das ein Mensch?“ *nicht gelesen, aber die Betrachtungen, die sie ausdrücken, sind dieselben von Primo Levi. Sie drücken Entziehung der Würde, des Menschenseins, der Ehrlichkeit aus. Diese Werte sind für unsere Gebirgsbewohner sehr wichtig.*

„Wir waren zu Tieren geworden, einer stahl dem anderen das Brot. Man stahl den Toten die Karte. Das Leben hatte keinen Wert mehr. Man sehnte nur nach dem Tod. Zum Glück bin ich davon gekommen. Vielleicht hat meine arme Mutter vom Himmel für mich gebetet“. (Vasirani Afro, Beleo)

Die Baracken sind unbewohnbar, ohne Bäder und verlaust. Der Winter ist ziemlich streng und man stirbt aus Mangel an guter Kleidung, an Unterernährung, Durchfall, Tuberkulose, Flecktyphusepidemien und auch wegen Schläge und Hinrichtungen.





Borgetta

Spettabile famiglia, sono il nipote del
 latore della presente. Ho convivuto fin
 prima della sua morte col Dr. R.
 causa di deperimento organico per gli
 sul lavoro e per la mancanza di ali-
 egli stesso prevedeva vicina. La sua
 il lavoro, per non essersi tolto il ca-
 freddo inteso riceveva una barten-
 di

150

151

Sala da pranzo delle SS
Il comandante di Dachau con ufficiali delle SS



po 5 Ottobre

fig. Gaspar
no ad alcune
ni deceduto
stenti soffer
enti,

fine. Poveri
ppatto a causa
ata in testa di
melanda.

La mattina viaggia
da mattina del
sulla sinistra del
Frankfurt (Dist.
Carlo di Marki
Cile 10 n part
di strada

“Era una morte dolce: quando il sangue diventava acqua, il cuore non aveva la forza di battere e si restava lì... non parlava e restava lì.

Quando è morto Casoni, sono voluto andare a vedere dove l’avevano seppellito. Partivano con una lettiga provvisoria, due stanghe e una coperta, poi li buttavano in questa grande fossa che se uno avesse avuto una camicia un po’ buona gliel’andavano a togliere per mettersela perché fin dopo le feste non ci han dato niente per vestirli. Quando ho visto che questa gente era così maltrattata mi sono inginocchiato e ho chiesto al Padre Eterno che non mi facesse fare una fine così. In quelle maniere in cui si moriva lì, chi ci teneva dietro? Eravamo come degli schiavi!” (Onilio Ori)

Il lager 0

La sorveglianza dei prigionieri è affidata alla Volksturm, una milizia popolare costituita da ex militari in congedo, invalidi, vecchi. Viene assoldata anche la Hitlerjugend per la sorveglianza lungo il percorso. La presenza di questi ragazzetti armati viene ricordata come l’ennesima offesa, “anche i bambini potevano prenderti a calci, fare la spia, chiamare le SS”.

Spesso i capisquadra sono operai tedeschi o austriaci. Il loro grado di umanità varia. Qualcuno chiude un occhio sullo scarso rendimento dei deportati.

“Stavamo bene perché avevamo uno chef (Bishop, scritto a suono) che non ci diceva mai niente, quando arrivava il capo, Andorf, c’era da stare attenti perché al sonava (picchiava), era uno che aveva fatto la guerra di Spagna, diceva italiani, quando diceva così... Qualcuno le ha prese perché stava lì incantata (fermo) invece bisognava andare... Il nostro chef non ci diceva niente.

Die Überlebenden bestätigen, was die deutschen Forscher schon behauptet hatten: Die Deportierten in den Werken, die von Nazihierarchen direkt geleitet sind, haben dieselbe Überlebenschance von den Gefangenen in einem Vernichtungslager.

So war die Situation in Kahla. Die Sterblichkeit streifte 30%. In unseren Gebirgsgruppen war sie höher als 50%.

Die Rettung ist einigen Akten von Großzügigkeit, aber auch dem Mut, der Aufgewecktheit und dem Glück der Einzelnen anvertraut. Die geringen täglichen Kalorien, die man sich verschaffen kann, machen zwischen Leben und Tod einen Unterschied.

„Man hatte nur das Essen in dem Kopf. Baracke und Arbeit. Baracke und Arbeit. Der einzige Gedanke war das Essen. Sonst sprach man nur über diejenigen, die an jenem Tag geschlagen worden waren. Alle Versammlungen waren verboten. Man durfte nicht nach Haus schreiben. Man durfte nichts waschen.“ (Egidio Zini)

„Es war ein süßer Tod. Wenn das Blut zum Wasser wurde, hatte das Herz keine Kraft mehr zu schlagen und man blieb da... Es sprach nicht und blieb da.

Als Casoni starb, wollte ich sehen, wo sie ihn begraben hatten. Mit einer provisorischen Tragbahre, zwei Stangen und einer Decke, fuhren sie ab, dann warfen sie die Leichen in eine große Grube. Wenn jemand ein gutes Hemd gehabt hätte, hätten sie es ihm weggenommen, um es anzuziehen, weil sie uns bis nach den Feiertagen nichts zu anziehen gegeben hatten. Als ich gesehen habe, dass diese Menschen so misshandelt wurden, habe ich mich hingekniet und Gott darum gebeten, dass er mich nicht so sterben lässt. So wie man da starb, wer kümmerte sich um uns? Wir waren wie Sklaven.“ (Onilio Ori)

Io facevo da manovale a uno che faceva due gradini al giorno” (sorride). (Egidio Zini)

Ci sono poi delle SS arruolate tra i fiamminghi. Di questi flaman si ricorda una certa particolare crudeltà.

Primo responsabile della disciplina del campo era Hans Kammler, generale delle SS, diretto responsabile della disciplina e del controllo della produzione bellica, delegato dal ministro per gli armamenti Speer, coinvolto nella repressione della sommossa del ghetto di Varsavia.

Le SS comandano un duro lager di disciplina, il lager 0, un recinto dove si deve correre con pesi sulle spalle per non venire azzannati dai cani, dove la razione di cibo, già scarsa, viene dimezzata. Uscire vivi di lì è quasi impossibile.

Sono strazianti le testimonianze dei sopravvissuti su ciò che hanno potuto vedere.

Das Lager 0

Die Aufsicht der Gefangenen wird dem Volkstrum, einer volkstümlichen Armee aus ehemaligen Soldaten, Arbeitsunfähigen und Alten anvertraut. Auch die Hitlerjugend wird angeworben, um die ganze Strecke zu überwachen. Die Anwesenheit dieser bewaffneten Jungen wird als eine andere Beleidigung angenommen: „Auch die Kinder durften dir Fußtritte austeilen, spionieren oder die SS rufen.“

Oft sind die Gruppenleiter deutsche oder österreichische Arbeiter. Der Grad ihrer Menschlichkeit ist unterschiedlich. Jemand schließt ein Auge über die geringe Leistung der Deportierten.

„Wir fühlten uns gut, weil wir einen Chef hatten, der uns nie etwas sagte. Wenn der Leiter Andorf ankam, mussten wir aufpassen, weil er schlug. Er hatte in



Quegli sfortunati vengono sottoposti a torture incredibili e destinati ai lavori più pesanti e pericolosi. Da questo campo tornano in pochi.

“Il lager di Kahla aveva un campo di disciplina molto duro: buttavano l’acqua fredda addosso, aizzavano i cani contro, non si salvava quasi nessuno di chi entrava...” (Onilio Ori)

“Per sette mesi io e mio padre siamo stati insieme a fare quella vita lì, finché mio padre ha preso la dissenteria. Un giorno che era rimasto nelle baracche invece di andare a lavorare, le guardie l’han sorpreso in una baracca dove c’era un gabinetto, unico con tanti buchi in fila... l’hanno mandato nel campo di disciplina. Lì quando uno prendeva la dissenteria voleva dire andare a morire.

Mi ricordo che la nostra strada passava di fianco al campo e li vedevamo: buttavano la terra da una parte all’altra e poi la ributtavano al punto di partenza, le guardie buttavano dei sassi e dei pezzi di legno giù da un dirupo e mandavano i prigionieri a prenderli, quando li avevano portati su, le guardie li ributtavano in fondo e i prigionieri dovevano andarli a prendere di nuovo e via: quello era un modo di castigare la gente. Quando passavo, mettevo qualcosa da mangiare sotto una rete e mio papà col badile facendo finta di lavorare la prendeva su, la nascondeva e appena poteva la mangiava”. (Armido Mattioli)

“Nel campo di disciplina li tosavano a cioppi (ciocche) per riconoscerli, il 90% non tornavano mica a casa. 15 o 20 giorni al campo di disciplina, era finita lì”. (Egidio Zini)

L’infermeria e l’ospedale

La complessa struttura della Reimahg prevede anche un ospedale.

dem spanischen Krieg gekämpft, er sagte „Italiener“ und wenn er das sagte... Jemand wurde geschlagen, weil er still stand, statt zu gehen. Unser Chef sagte uns nichts. Ich war Hilfsarbeiter für einen, der zwei Stufen proTag machte.“ (Egidio Zini)

Unter den SS waren auch einige flämische Soldaten, die besonders grausam waren. Der erste Verantwortliche für die Disziplin im Lager war der SS General Hans Kammeler. Er war für Disziplin und Kontrolle der Kriegsproduktion verantwortlich, von dem Minister für Bewaffnungen Speer beauftragt und in der Unterdrückung des Aufstands im Getto von Warschau verwickelt.

Die SS leiten ein hartes Erziehungslager, das Lager 0, ein Gebäude, wo man mit Lasten auf den Schultern rennen muss, um von den Hunden nicht gebissen zu werden, wo das Essen, das schon gering ist, halbiert wird. Es ist fast unmöglich, noch lebendig daraus zu kommen. Die Erinnerungen der Überlebenden an das, was sie da sahen, sind quälend. Diese Unglücklichen werden zu unglaublichen Foltern vorgelegt und zu den schwersten und gefährlichsten Arbeiten bestimmt. Nur wenige können sich retten und zurückkommen.

„Das Lager in Kahla hatte ein sehr schweres Erziehungsfeld. Sie übergossen mit kaltem Wasser, hetzten die Hunde. Kaum jemand, der da hineinkam, rettete sich.“ (Onilio Ori)

„Sieben Monate lang lebten so mein Vater und ich, bis er Durchfall bekam. Eines Tages blieb er in den Baracken, statt arbeiten zu gehen und die Wachen haben ihn in einer Baracke überrascht, wo es eine einzige Toilette mit vielen Löchern in einer Reihe gab. Sie haben ihn in ein Erziehungsfeld geschickt. Wenn jemand Durchfall bekam, bedeutete es sterben zu gehen.

Nell'agosto 1944 il vicino castello di Hummelshain viene confiscato assieme al parco e ai giardini, poiché a settembre nell'area dello stesso inizia la costruzione di 6 baracche militari. L'edificio viene terminato nel dicembre 1944. Il castello destinato ai Tedeschi e le 6 baracche militari per i lavoratori stranieri, molto presto sovraffollate, costituiscono l'ospedale della REIMAHG.

Sono poche le testimonianze e gli studi sulle condizioni di questo ospedale; coloro che vi vengono ricoverati spesso sono in condizioni tali che non riescono a sopravvivere. Dalle rare testimonianze risulta che siano poche le medicine a disposizione di medici e crocerossine e molti sono mandati lì a morire. Nel cimitero del paese, dove ogni anno si svolge una cerimonia di commemorazione, una lapide ricorda 167

Ich erinnere mich, dass unsere Straße an dem Feld vorbeiging und wir sahen sie. Sie warfen die Erde von einer Seite zu der anderen, dann warfen sie sie wieder auf die gleiche Stelle. Die Wachen schmissen Steine und Holzstücke ein Gelände herunter und schickten die Gefangenen sie holen. Wenn sie sie hochgebracht hatten, schmissen die Wachen sie wieder herunter und die Gefangenen mussten sie noch einmal holen. Das war eine Art, die Personen zu bestrafen.

Wenn ich vorbeiging, legte ich etwas zu essen unter den Zaun. Während mein Vater mit dem Spaten arbeitete, nahm er es zu sich, versteckte es und aß es, sobald er konnte.“ (*Armido Mattioli*)

„In dem Erziehungsfeld wurden die Haare teilweise rasiert, um sie zu erkennen. 90% kam nicht nach Hause zurück. Man



morti tra cui 67 italiani, il gruppo più numeroso.

Una morte pietosa è forse l'unico privilegio concesso a quei malati.

Una crocerossina, presente alle cerimonie di Kahla, ci ha detto: "Non avevamo nulla per curarli e allora gli facevamo delle carezze".

Quando l'esercito alleato arriva all'ospedale di Hummelshain, si trova di fronte a condizioni intollerabili.

Il cosiddetto 'ospedale' viene immediatamente occupato dal 24° Battaglione Medico. I rapporti settimanali, fino al 17 maggio, portano la firma del capitano M.C. Burton S. Wilt, 240 Th Med Bn. In quelle condizioni, per molti è impossibile salvarsi, nonostante le immediate cure.

La conta dei morti continuerà fino ad agosto.

Al lager 7 è in funzione un'infermeria, in una baracca come le altre, forse sotto l'egida della Croce Rossa.

Afro Vasirani, che si è ammalato nel febbraio del 1944 di pleurite, si è salvato grazie alle cure e al coraggio di una crocerossina italiana di quell'infermeria.

Le testimonianze della presenza di personale medico affidabile o di assistenza sanitaria di una qualche efficacia sono molto rare. Egidio Zini si ricorda, al contrario, di un medico o presunto tale, un toscano "che se avevi qualcosa da dargli ti firmava il foglio di malattia, altrimenti andavi a lavorare anche se moribondo."

L'arrivo degli Alleati

I nazisti hanno predisposto un piano per decimare gli operai stranieri e non lasciare testimoni.

Si cerca del veleno da mettere nel rancio, ma il farmacista di Kahla si rifiuta di procurarlo.

blieb nur 15 oder 20 Tage in dem Erziehungsfeld. Da war das Ende." (Egidio Zini)

Die Krankenstation und das Krankenhaus

Die komplizierte Struktur REIMAHG hatte auch ein Krankenhaus. Im August 1944 wird das nahe Schloss von Hummelshain mit dem Park und dem Garten beschlagnahmt, da man im September mit dem Bau von 6 militärischen Baracken dort beginnt. Das Gebäude wird im Dezember 1944 beendet. Das Schloss für die Deutschen, und die 6 militärischen Baracken für die fremden Arbeiter bestimmt, bilden das REIMAHG Krankenhaus.

Es gibt wenige Zeugnisse und Studien über die Zustände in diesem Krankenhaus; die Personen, die dort eingeliefert werden, überleben oft nicht. Aus den wenigen Zeugnissen geht es hervor, dass Ärzte und Rotkreuzschwestern wenige Medikamente zur Verfügung haben und viele Menschen werden dorthin geschickt, um zu sterben. Auf dem Friedhof des Dorfes, wo jedes Jahr eine Gedenkfeier stattfindet, erinnert ein Grabstein an die 167 Toten, darunter 67 Italiener, die zahlreichste Gruppe.

Ein barmherziger Tod ist vielleicht das einzige Privileg, das jenen Kranken gewährt worden ist. Eine Rotkreuzschwester, die an der Gedenkfeier in Kahla anwesend war, hat uns gesagt: „Wir hatten nichts, um sie zu behandeln, deshalb streichelten wir sie.“

Als die Alliierten im Krankenhaus Hummelshain ankommen, finden sie schreckliche Zustände. Das sogenannte Krankenhaus wird sofort von der 24. Sanitärarmee besetzt. Die wöchentlichen Berichte bis zum 17. Mai tragen die Unterschrift von dem Hauptmann M.C. Burton S. Wilt, 240 Th. Med. Bn. In jenen Zuständen ist es für viele Personen un-

Allora si escogita un altro sistema: portare gli operai nei cunicoli, rinchiuderli e poi far saltare le gallerie.

Questo crudele sterminio dovrebbe essere eseguito dalla Milizia popolare (Volkssturm), ma il comandante Georg Potzler si rifiuta; forse, con gli Alleati alle porte, per freddo calcolo o per un residuo di pietà.

Egli scrive: "Una notte mi giunse l'ordine da Jena di uccidere i 15.000 lavoratori stranieri a causa della minaccia sul nostro fronte. Alla mia domanda, come avessi da eseguire ciò, mi fu risposto che era affar mio. Era chiaro che non si poteva ubbidire a tale ordine pazzesco".

L'11 aprile 1945 il lager 1 viene evacuato e i prigionieri fatti marciare verso sud-est, scortati dal Volkssturm e da cani poliziotto. Chi rimane indietro viene ucciso.

"Alla fine ci hanno messo in colonna pronti a partire. I primi si rifiutavano...

möglich, trotz der unmittelbaren Behandlungen sich zu retten.

Das Zählen von den Toten wird bis August weitergehen.

Im Lager 7, in einer Baracke wie die anderen, vielleicht unter dem Roten Kreuz, ist eine Krankenstation in Betrieb.

Afro Vasirani, der im Februar 1944 an Rippenfellentzündung erkrankte, hat sich dank den Behandlungen und dem Mut einer italienischen Rotkreuzschwester von jener Krankenstation retten können.

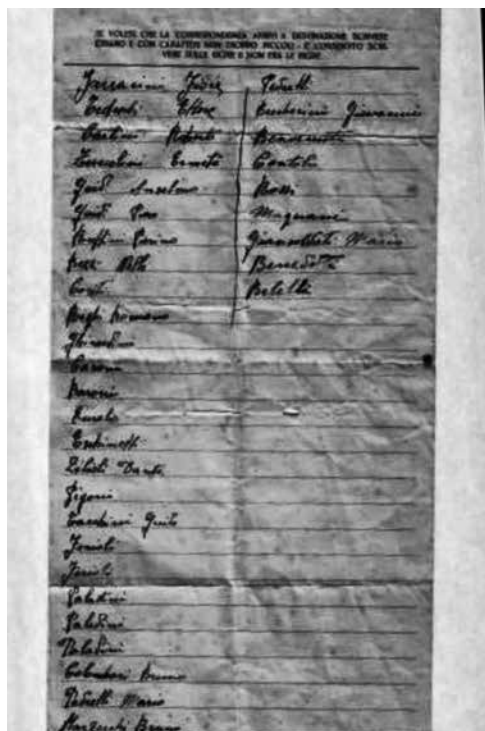
Die Aussagen über die Anwesenheit von vertrauenswürdigen medizinischem Personal oder über eine wirksame medizinische Versorgung sind sehr selten. Egidio Zini erinnert sich an einen Arzt, oder an einen vermutlichen Arzt, einen Toskaner: „Wenn du ihm etwas geben konntest, unterschrieb er dir den Krankenschein, sonst gingst du zur Arbeit, auch wenn du sterbekrank warst“.

Der Ankunft der Alliierten

Die Nazis haben geplant, die ausländischen Arbeiter zu dezimieren und keine Zeugen zu hinterlassen. Man sucht nach Gift, um es ins Essen zu mischen, aber der Apotheker in Kahla verweigert sich, es zu verschaffen.

Dann denkt man sich etwas anderes aus: Man will die Arbeiter in die Tunnels hineinbringen, sie einsperren und die Tunnels in die Luft sprengen.

Diese grausame Ausrottung sollte vom Volksturm ausgeführt werden, aber der Kommandant Georg Potzler weigert sich, wahrscheinlich, weil die Alliierten an der Tür standen oder aus Leid. Er schreibt: "Eines Nachts kam aus Jena der Befehl, 15000 Fremdarbeiter wegen die Bedrohung an unserer Grenze zu töten. Ich fragte, wie ich ihn ausführen sollte. Mir wurde nur geantwortet, dass es meine Sache war. Es war



sentivamo le cannonate, credevamo che erano gli americani. Allora i soldati sparavano sui prigionieri, allora siamo partiti. La mia marcia è durata dal 5 aprile fino all'11 aprile, il giorno di Pasqua, una festa che non dimenticherò mai.” (Battista Tagliati, Croce)

Un'esauriente descrizione delle condizioni di questi prigionieri la troviamo nel diario del dott. Hans Stephan Brater, conservato nell'archivio di Kahla.

Il 13 aprile 1945 è ausiliario dell'aeronautica a Bleiloch-Talsperre: “Tremila lavoratori civili provenienti da Kahla, nella maggior parte italiani, trascinati via, indeboliti, affamati, privi di un po' d'acqua!”.

Altrettanto significativa la relazione del reparto medico americano nei mesi successivi alla Liberazione.

“Il 57° Dipartimento di Kahla, mi ha nominato responsabile della ricerca di vestiario per 8000 persone qui dislocate, tra le quali 1000 seriamente ammalate di tifo.

A Rudolstadt c'è la ditta Spitzbarth. Mi hanno detto che possiedono un grande stock di vestiti già pronti per uomo e donna, e che il Governo Militare li ha confiscati.

Forse è possibile per l'Amministrazione del Governo Militare di Rudolstadt la cessione di parte di questo stock, se lo è, per favore contattate il 57° Dipartimento su questo argomento”.

“Siamo stati ‘affortunati’ che sono arrivati gli americani e dopo un'ora gli italiani tutti friggevano qualcosa. Anche i tedeschi se l'erano sgabaiata e dappertutto si trovava qualcosa da mangiare nelle case che ne offrivano anche, prima no ma dopo ne offrivano. Io avevo trovato 3 galline. In mezzo alle nostre baracche passava un fiume con l'acqua per le pulizie, poi ogni

klar, dass man diesem verrückten Befehl nicht gehorchen konnte.“

Am 11. April 1945 wurde das Lager Nummer 1 evakuiert und die Gefangenen wurden, von dem Volkstum und den Polizeihunden geleitet, nach Südosten geführt. Wer zurückblieb, wurde umgebracht.

„Am Ende haben sie uns in eine Reihe gestellt, wir waren bereit, zu gehen. Die ersten verweigerten sich, wir hörten die Kanonenschüsse, wir glaubten, dass es die Amerikaner waren.

Die Soldaten schossen auf die Gefangenen, da sind wir losgegangen. Mein Marsch hat vom 5. April bis zum 11. April, dem Ostertag, gedauert. Dieses Osterfest werde ich nie vergessen.“ (Battista Tagliati, Croce)

Eine genaue Beschreibung der Bedingungen der Gefangenen können wir in dem Tagebuch von

Hans Stephan Brater finden, das sich im Archiv von Kahla befindet. Am 13. April 1945 ist er im Dienst bei der Luftwaffe in Bleiloch-Talsperre. „3000 Zivilarbeiter aus Kahla, die meisten Italiener, abgeschleppt, geschwächt, verhungert, ohne Wasser!“

Bedeutend ist auch der Bericht von den amerikanischen Ärzten in den Monaten nach der Befreiung.

„Die 57. Abteilung in Kahla hat mich beauftragt, Kleidung für 8000 Menschen zu suchen, 1000 von ihnen sind typhuskrank. In Rudolstadt ist die Firma Spitzbarth. Mir wird gesagt, dass sie eine große Menge von Damen- und Männerkleidung fertig hat, und dass die Militärische Regierung sie beschlagnahmt hat. Es ist vielleicht möglich, dass die Verwaltung der Militärischen Regierung in Rudolstadt diese Kleidung frei gibt. Falls das möglich ist, setzen Sie sich bitte mit der 57. Abteilung in Verbindung.“

tanto c'erano i ponti che si passava di qua e di là. Ho trovato una marmitta e mi sono arrangiato, ho cotto queste galline, poi le ho mangiate, un fegato per volta pianin pianino, perché chi ha fatto delle grosse mangiate non si è salvato. Si poteva salvare tanta gente con qualche puntura, ma dove erano... Son morti dei pezzi di uomini che... Peccato, ma il destino ha voluto così". (Onilio Ori)

Della maggior parte delle vittime si è persa traccia: è sepolta in fosse comuni ai lati dei nove campi. Le loro penose esistenze sono testimoniate solo dal ricordo dei sopravvissuti.

Molti poi muoiono dopo il ritorno a casa, per uno stato di salute ormai compromesso irrimediabilmente.

Ciò che oggi conosciamo di Kahla è dovuto al coraggio dei sopravvissuti, al loro ricordo di un nome e di una storia. Nonostante tutto questo, i campi della Reimahg di Kahla non sono inseriti negli elenchi dei campi di concentramento.



„Wir hatten Glück, weil die Amerikaner endlich ankamen und nach einer Stunde brieten alle Italiener etwas. Auch die Deutschen, die abgehauen waren, fanden in den Häusern, die früher nichts gaben, etwas zu essen. Ich hatte drei Hennen gefunden. Zwischen unseren Baracken lief ein kleiner Bach, dessen Wasser zum Putzen gebraucht wurde. Von einer Seite zu der anderen waren Brücken. Ich habe einen Kessel gefunden und mich beholfen. Ich habe diese Hennen gekocht und dann habe ich langsam eine Leber nach der anderen gegessen. Wer viel gegessen hat, hat sich nicht gerettet. Man hätte viele Leute mit einigen Injektionen retten können aber, wer hatte sie? Einige Männer sind gestorben... Schade! Aber das Schicksal wollte es eben so“. (Onilio Ori)

Die Mehrzahl der Kriegsoffer ist spurlos verschwunden und ist in Massengräbern neben den 9 Arbeitsfeldern begraben. Ihre mühseligen Leben werden nur durch die Erinnerung der Überlebenden ausgesagt.

Wegen eines schlechten Gesundheitszustands sind viele nach ihrer Rückkehr gestorben.

Dank dem Mut der Überlebenden und dank ihrer Erinnerung an einen Namen und an eine Geschichte haben wir erfahren, was damals in Kahla geschah.

Trotzdem stecken die Arbeitsfelder von Kahler REIMAHG nicht in den Verzeichnissen der Konzentrationslager.

Gibt es eine Erklärung dafür und für die nahen Tunnels in Dora, wo nicht nur Jagdflugzeuge, sondern auch V1 und V2 produziert wurden?

In der Nachkriegszeit kam das Lager von Dora in Vergessenheit. Aus politischen Gründen schwieg man lieber über die aktive Rolle von Werner von Braun, einem Genie in der

C'è una spiegazione per questo, come per le vicine gallerie di Dora, dove oltre ai caccia si producevano i V1 e V2?

Nel dopoguerra sul campo di Dora scese il silenzio. Ragioni di "opportunità politica" vollero che si tacesse, in particolare, del ruolo attivo svolto personalmente da Werner von Braun, genio della missilistica nazista, nella organizzazione di questo campo di morte. Von Braun non venne processato per i delitti compiuti a Dora, fu portato negli Stati Uniti, dove divenne il capo del progetto missilistico americano, alla NASA.

Il 12 aprile 1945 a Kahla arrivarono gli Alleati della 6ª Armata, i lager furono liberati, le gallerie occupate e sigillate per prelevare i segreti militari del nazismo. La parola d'ordine era: prendiamo i cervelli.

A luglio 1945 l'intera zona passò ai Russi, che dichiararono la collina e i suoi cunicoli zona militare e vi installarono una caserma.

Il ritorno e la memoria

Liberati tra l'11 e il 14 aprile, i deportati intraprendono un lungo viaggio di ritorno seguendo le strade tortuose della fortuna, dell'ingegno, del coraggio, della forza di volontà.

Egidio Zini quando capisce che, pur liberi, li porteranno in un altro campo in attesa di ordini, parte con un compagno e percorre a piedi la strada verso l'Italia, orientandosi a naso e chiedendo: "Vado bene per l'Italia? Mi rispondevano sì e allora andavamo avanti."

Al Brennero c'è il treno e un po' di assistenza della Croce Rossa.

Il viaggio dura qualche mese. Ladislao Paglia arriva il 4 agosto 1945, un anno dopo la sua deportazione.

Naziraketenforschung und in der Organisation dieses Todesfeldes.

Von Braun wurde nicht wegen der Verbrechen, die er in Dora verübt hatte, abgeurteilt. Er wurde in die USA gebracht, wo er zum Chef des amerikanischen Militärprojekts der NASA wurde.

Am 12. April 1945 kamen die Alliierten der 6. Armee in Kahla an, das Lager wurde befreit, die Tunnels besetzt und versiegelt, um die militärischen Nazigeheimnisse zu entnehmen.

Das Kennwort war: "Wir nehmen die Gehirne."

Im Juli 1945 ging die ganze Gegend auf die Russen über, die den Hügel und seine Tunnels als militärisches Sperrgebiet erklärten und eine Kaserne dort aufbauten.

Die Rückkehr und die Erinnerung

Die Deportierten, die zwischen dem 11. und dem 14. April befreit werden, unternehmen eine lange Rückreise durch die gewundenen Straßen des Glückes, des Geistes, des Mutes, der Willenskraft.

Egidio Zini reist mit einem Kamerad ab, als er versteht, dass sie in Erwartung von Befehlen in ein anderes Arbeitsfeld gebracht werden, obwohl sie schon frei sind. Er legt zu Fuß die Straße nach Italien zurück, geht noch dem Gefühl und fragt immer wieder: „Sind wir hier nach Italien richtig? Die Leute bejahten und so gingen wir weiter“.

Am Brennerpass wartet der Zug. Da kann man ein bisschen Hilfe von dem Roten Kreuz bekommen.

Die Reise dauert einige Monate. Ladislao Paglia kommt am 4. August 1945, ein Jahr nach seiner Deportation, zu Hause an.

„Ich habe von April bis August gebraucht, von Deutschland zurückzukommen. Ich bin am 11. August um Mitter-

“A tornare dalla Germania c’ho messo da aprile ad agosto, l’11 agosto a mezzanotte son tornato a casa.

A Erfurt c’andavamo con gli americani e poi loro prendevano su delle donne e ballavano, gli americani si son divertiti, ma noi avevamo poco da ballare.”

A casa c’è da pensare a rimettersi in salute, a cercarsi un lavoro, a formarsi una famiglia. Molti hanno ripreso il viaggio per Milano, Genova, il Piemonte perché “qui non si campava, c’era da far ancora la fame”.

Nessuno ha voglia di sentir parlare di cose tristi, ognuno ha i ricordi della propria guerra con cui convivere. Qualcuno preferisce non parlarne più, anche se le sofferenze degli amici lasciati là sotto i pini di Kahla sono, ancora oggi, impossibili da dimenticare.

nacht zu Hause angekommen. Nach Erfurt kamen wir mit den Amerikanern, sie haben mit Frauen getanzt, die Amerikaner hatten Spaß, aber wir hatten weniger zu tanzen.“

Zu Hause muss man denken, wieder gesund zu werden, nach einer Arbeit zu suchen, eine Familie zu gründen. Viele sind nach Mailand, Genua und Piemont weitergefahren, „weil man hier nicht überleben konnte, da noch Hunger herrschte.“

Niemand will von traurigen Sachen hören, jeder hat seine Kriegserinnerungen, mit denen man zusammenleben muss. Jemand möchte nicht mehr darüber sprechen, obwohl das Leiden der Freunde, die unter den Tannen von Kahla geblieben sind, noch heute unmöglich zu vergessen ist.



Borgotaro: una storia parallela

Il 15 giugno 1944, nella zona dell'alta Val di Taro, le formazioni partigiane riuscirono a liberare una vasta zona e a costituire il territorio libero del Taro, libero dalla presenza fascista, con propri organi di governo: un prefetto, Achille Pellizzari, e una giunta comunale provvisoria.

Tuttavia la ferrovia Parma-La Spezia e la SS62 della Cisa facevano di questa zona un punto strategico importante per le truppe di occupazione. Il 18 luglio 1944 reparti della Luftwaffe, del 12° Reggimento di Polizia, delle SS, del SD, della Feldgendarmarie affiancati dal Battaglione Lupo della X Mas invasero la Valle del Taro: era iniziata l'Operazione Wallenstein II.

La seconda delle tre fasi del grande rastrellamento nazista che colpì l'Appennino emiliano nell'estate del 1944.

Di fronte ad un enorme schieramento di forze, i partigiani furono costretti ad abbandonare i territori. I tedeschi e i fascisti passarono al setaccio il territorio, uccidendo, saccheggiando e deportando.

A conclusione delle operazioni della Wallenstein, i rapporti della Militärkommandatur 1008 di stanza a Parma rilevarono i "buoni risultati" ottenuti dai rastrellamenti antipartigiani.

Non fu così per le popolazioni che vissero mesi d'angoscia.

Tra i catturati, durante le terribili giornate di luglio, c'era anche Ivo Oppici, 19 anni, tornato in vacanza a Bertorella dopo il diploma di maturità.

Verrà portato a Kahla. Là scriverà lettere, cartoline postali e terrà alcuni appunti sulla prigionia.

Borgotaro: *Eine Parallelgeschichte*

Am 15. Juni 1944 befreiten die Partisanorganisationen ein großes Gebiet in der Gegend des hohen Val di Taro (Tarotals) und entschlossen, das Freie Land vom Taro zu gründen, ein Gebiet, das frei von den Faschisten war und eigene Regierungsorgane, einen Präfekt, Achille Pellizzari, und einen provisorischen Gemeinderat hatte. Die Eisenbahnstrecke Parma-La Spezia und die Straße SS 62 machten dieses Gebiet zu einer strategischen Verbindung für die Besatzungsmächte. Am 18. Juli 1944 besetzten Abteilungen der Luftwaffe, der 12. Polizeieinheit, der SS, der SD, der Feldgendarmarie, vom Bataillon Lupo X Mas begleitet, das Gebiet des Tarotals. Die Operation Wallenstein II, die zweite der drei Phasen der großen nazistischen Offensivmission, die im Sommer 1944 die Emilianischen Apenninen schlug, hatte angefangen.

Bei so einer riesigen Angriffsaufstellung mussten die Partisanen die Gebiete verlassen. Die Deutschen und die Faschisten durchkämmten das Land, töteten, plünderten und deportierten.

Am Ende der Operation Wallenstein meldeten die Berichte der Militärkommandatur 1008 von Parma die „guten Ergebnisse“ der Durchkämmen gegen die Partisanen.

Das war nicht so für die Bevölkerungen, die monatelang in Furcht lebten.

Unter den Gefangenen war auch der 19-jährige Ivo Oppici, der im Juli nach dem Abitur nach Bertorella zurückgekommen war, um da die Sommerferien zu verbringen. Er wurde nach Kahla gebracht. Da schrieb er Briefe, Postkarten und Notizen über die Gefangenschaft.

„Die Deutschen nehmen mich neben der Mühle. Dann die Vernehmung über

“I tedeschi mi prendono al mulino. Interrogatorio per il camion Del Maestro. A mani in alto. Pare ci vogliono fucilare. Lo zio Alarico era stato preso la sera del 18, rilasciato. Mi cerca. Passo la notte al ponte di scodellino. Siamo in dieci. Tutti anziani. Io solo giovane. La mattina si va al rastrellamento coi tedeschi. Molta montagna. Ho solo sandali e temo di rimanere scalzo. Santa Donna. I tedeschi prendono Nuti, Gino, Mario, Pietro e altri. Noi conduciamo il bestiame. I tedeschi rubano ovunque.

A Bardi dicono verremo rilasciati. Invece ci mandano a Rubiano Bibbiano Suzzara Verona Brennero... Il 30 arrivo a Jena. Destinazione Kahla e a Kahla si va.”

Durante il viaggio le descrizioni sono pervase da una certa ammirazione per l’“alemanno” e il paesaggio tedesco.

A Jena viene nominato capo della colonna n. 2 dei deportati perché sa il tedesco studiato a scuola.

den Lastwagen von dem Lehrer. Mit den Händen hoch. Es sieht so aus, als ob sie uns erschießen wollten. Onkel Alarico wurde am Abend vom 18. Juli gefangen genommen, dann wieder frei gelassen. Er sucht mich. Ich verbringe die Nacht an der Brücke Scodellino. Wir sind zu zehnt. Alle alten Männer, ich bin der einzige Junge. Am Morgen nimmt man mit den Deutschen am Durchkämmen teil. Viele Berge. Ich habe nur Sandale an und habe Angst, barfuß zu bleiben. Heilige Frau. Die Deutschen nehmen Nuti, Gino, Mario, Piero und andere gefangen. Wir führen das Vieh. Die Deutschen plündern überall. Man sagt, in Bardi werden wir frei gelassen. Stattdessen schicken sie uns nach Rubiano, Bibbiano, Suzzara, Verona, dann zum Brennerpass. Am 30. komme ich in Jena an. Bestimmungsort Kahla und nach Kahla geht man.“

kumente und technisches Gerät.



Verlagerungen in
den Thüringer Untergrund.

Il 21 ottobre riesce a scrivere una cartolina postale allo zio che si trova ad Acqui. La cartolina è censurata in alcune parti; la località non deve essere identificata e anche descrizioni troppo realistiche delle condizioni dei lavoratori non sono accettate.

Ivo lo sa e nella sua corrispondenza usa perifrasi a larghe mani:

“A ... si trovano lavoratori di tutte le nazionalità e nel nostro lager che è formato tutto di baracche di legno ove abitano in venti ciascuno. Il lavoro è di 10 ore giornaliere. Lavoro all'aperto e col tempo che fa non è un divertimento...”. Chiede l'invio di pacchi, ma ne riceve soltanto uno. Spesso alla famiglia non arrivano le sue lettere e inutilmente gli zii mettono un annuncio su “Il camerata”, un giornale di propaganda fascista per i lavoratori coatti.

Con Oppici sono stati catturati anche Romeo Nuti, Mario Bozzia, Pietro Bozzia, Michele De Cosimo, Arturo Colla, Giuseppe Bardini e poi Giuseppe Fantini che lo aiuta molto; è fornaio e a Kahla viene subito messo al lavoro in un panificio.

Nelle sue lettere sono frequenti le notizie dei suoi compagni di prigionia. *“Gino è morto, sfinito dal lavoro e quasi improvvisamente. Pescatori è deperito e pare uno straccio, Fantini ha un'ulcera alla gamba... Io tiro avanti... Sono sempre in compagnia di Fantini, Laio, l'arrotino, Pescatori e dei calzolari”*.

Sulla terribile sorte di Gino Rosi, commerciante di vini, è più esplicito quando, ritornato a casa, scrive una memoria indirizzata alla famiglia, che aveva la necessità di un certificato di morte presunta:

“Ho convissuto fino ad alcune ore prima della sua morte col Sig. Rosi, deceduto causa deperimento organico per gli stenti sofferti sul lavoro e per la mancanza di alimenti. Egli

Während der Fahrt sind die Beschreibungen von einer Bewunderung für die ‘Alemannen’ und für die deutsche Landschaft geprägt.

In Jena wird er zum Gruppenleiter der Kolonne 2 ernannt, weil er Deutsch in der Schule gelernt hat.

Am 21. Oktober kann er eine Postkarte an seinen Onkel schicken, der sich in Acqui befindet. Die Postkarte ist teilweise zensiert; der Ort darf nicht erkennbar sein, und auch die zu realistischen Beschreibungen der Arbeitsbedingungen sind nicht gestattet. Ivo weiß es und in seinem Schriftverkehr benutzt er häufig Umschreibungen: „In ... findet man Arbeiter aus vielen Ländern, unser Lager besteht aus Holzbaracken, in jeder Baracke leben 20 Personen. Man arbeitet 10 Stunden täglich. Ich arbeite im Freien und bei schlechtem Wetter macht es keinen Spaß“.

Er bittet um Pakete von zu Hause, er bekommt aber nur eins. Oft bekommt seine Familie keine Briefe, vergebens setzen seine Onkel Anzeigen in die „Il Camerata“, eine Zeitung der faschistischen Propaganda für die Zwangsarbeiter.

Mit Oppici sind Nuti, Romeo, Bozzia Mario, Bozzia Pietro, De Cosimo Michele, Colla Arturo, Bardini Giuseppe und auch Fantini Giuseppe gefangen genommen worden, der ihm viel geholfen hat. Er ist Bäcker, so wird er sofort in einer Bäckerei in Kahla beschäftigt.

In seinen Briefen sind oft Nachrichten von seinen mitgefangenen Kameraden: „Gino ist plötzlich gestorben, von der Arbeit erschöpft. Pescatori ist so mager, als ob er ein Wrack wäre, Fantini hat ein Geschwür am Bein... Ich gehe weiter... Ich bin immer mit Fantini, Laio, dem Schleifer, Pescatori und einige Schustern zusammen.“

Über das schreckliche Schicksal von Gino Rosi, einem Weinverkäufer, ist er genauer, als

stesso prevedeva vicina la sua fine. Durante il lavoro, per non essersi tolto il cappotto a causa del freddo intenso, riceveva una bastonata in testa che gli procurava una ferita abbastanza profonda. Medicato alla meglio, veniva spedito al lavoro, all'aperto, alle prese con picco, pala e carrelli di terra. Prese la nefrite che gli gonfiò orribilmente le gambe e tutti gli arti. Aveva una diarrea terribile che lo distruggeva lentamente. Morì nella notte nel mese di dicembre credo verso la fine. Di ciò che aveva non so nulla. Gli feci coraggio mentre giaceva all'infermeria. Morì in condizioni spiacenti tra l'abbandono che era colà cosa normale.... Gino fu seppellito nel cimitero dei civili, ma in un reparto in alto in fosse per parecchie casse; certo mancano croci e nomi o numeri ovunque...".

Anche per altri borgotaresi non c'è scampo: Zanre Giovanni muore il 5 febbraio 1945; Pescatori Vittorio il 1 marzo 1945.

Gli elenchi conservati nella parrocchia di Kahla riportano altri nomi di italiani

er nach Hause kommt und seine Erinnerungen für Ginos Familie schreibt, die ein Zertifikat von dem angeblichen Tot braucht.

„Ich bin bis zu den letzten Stunden vor dem Tod bei Herrn Rosi geblieben. Er ist an körperlichem Verfall, leidender Not bei der Arbeit und ungenügender Ernährung gestorben. Er selbst sah seinen Tod herankommen. Da er wegen der Eiskälte seinen Mantel bei der Arbeit nicht auszog, bekam er Stockschläge auf den Kopf, die ihm eine tiefe Verletzung beibrachten. Es wurde so gut es geht behandelt, man schickte ihn wieder an die Arbeit. Draußen arbeitete er mit Spitzhacke, Schaufel und Karren Erde. Er bekam eine Nierenentzündung, die ihm die Beine und alle Gliedmaßen anschwell. Er bekam Durchfall, der ihn langsam zerstörte. Eines Nachts starb er, ich glaube, es war Ende Dezember. Ich weiß nicht, woran er starb. Ich machte ihm Mut, während er in der Krankenstation lag. Er starb einsam und verlassen unter bedauernden Bedingungen, die da normal waren... Gino wur-



Mit freundlicher Genehmigung: Claus Reuter / The German - Canadian Museum of Applied History

sepolti nelle fosse comuni, riconducibili a Parma e provincia, ma di loro conosciamo poco. Un destino comune a tanti “schiavi di Hitler”, che soltanto in tempi recenti hanno visto riconoscere le loro sofferenze.

Dopo un lungo e avventuroso viaggio, Ivo riuscirà invece a ritornare a Borgotaro, più di un anno dopo la sua cattura.

de auf den Zivildfriedhof begraben, dorthin, in die Oberseite, wo Platz für viele Särge war; da fehlen natürlich Kreuze, Namen und Nummern überall...“

Auch für andere Männer aus Borgotaro gibt es kein Entkommen: Zanre Giovanni stirbt am 5. Februar 1945; Pescatori Vittorio am 1. März 1945. Die Listen, die in der Kirchengemeinde von Kahla aufbewahrt sind, berichten über andere Italiener, die in Massengräbern liegen und die nach Parma und seiner Provinz zurückzuführen sind, aber von ihnen wissen wir wenig. Ein gemeinsames Schicksal, das alle „Sklaven von Hitler“ verbindet, die erst seit kurzer Zeit ihre Qualen anerkannt sehen.

Erst nach einer abenteuerlichen Reise konnte Ivo mehr als ein Jahr nach seiner Gefangennahme wieder nach Borgotaro zurückkommen.



OGGI --- *HEUTE*

Istoreco - Reggio Emilia
Istituti Superiori "Cattaneo-Dall'Aglio" e "Nelson Mandela"





Le pietre d'inciampo

Roberto Carlini

Roberto Carlini è nato il 6 luglio 1910 a Gombio, figlio di Angelo e Irma Tondelli; la famiglia era molto numerosa ed era composta da 11 figli. Con l'aiuto di Istoreco abbiamo ricevuto dall'anagrafe del Comune di Canossa i certificati di nascita e di morte dai quali risulta che di professione faceva il contadino. Il 15 settembre 1934 è la data di matrimonio, Roberto si sposa con Ghirelli Luigia, avranno due figli, Mirella ed Ugo, nati nel 1935 e 1938, quindi al momento della cattura del padre avranno 9 e 6 anni. Roberto viene catturato nella sua casa di Gombio dove si trovava la mattina del 6 ottobre 1944. Come ci ha raccontato il figlio Ugo, che abbiamo sen-

Die Stolpersteine

Roberto Carlini

Roberto Carlini, Sohn von Angelo und Irma Tondelli, ist am 9. Juli 1910 in Gombio geboren. Seine war eine sehr große Familie, die aus 11 Kindern bestand. Dank der Hilfe von ISTORECO haben wir von dem Einwohnermeldeamt der Gemeinde von Canossa seine Geburtsurkunde und seine Sterbeurkunde bekommen. Aus diesen Urkunden ergibt sich, dass er Bauer von Beruf war.

Am 15. September 1934 heiratet Roberto Luigia Ghirelli. Sie bekommen zwei Kinder, Mirella und Ugo. Sie sind 1935 und 1938 geboren, dann sind sie 9 und 6 Jahre alt, als ihr Vater gefangen genommen wird. Roberto wird am 6. Oktober 1944 in seinem Haus in Gombio ergriffen. Wie uns sein Sohn Ugo



tito telefonicamente, era una giornata piovosa, la madre era uscita a prendere la legna e improvvisamente si era accorta di una colonna di soldati tedeschi che avanzava. Roberto non è scappato. Dopo essere stato catturato è stato portato a Castelnovo e trattenuto all'interno della Casa del Fascio, oggi Teatro Bismantova; in questo luogo nei giorni immediatamente successivi si sono aggiunte molte persone rastrellate e catturate nelle zone e paesi limitrofi. La moglie Luigia riuscirà a vedere un'ultima volta il marito dopo essere riuscita ad ottenere il permesso di entrare all'interno del teatro per poter dare al marito vestiti più pesanti rispetto a quelli che indossava al momento della cattura. In seguito Roberto e il resto dei prigionieri da Castelnovo furono portati con una corriera al campo di smistamento di Fossoli, da dove partiranno

am Telefon erzählt hat, war der 6. Oktober ein regnerischer Tag. Die Mutter war ausgegangen, um Brennholz zu holen. Plötzlich sah sie eine deutsche Militärkolonne vorankommen.

Roberto ist nicht geflohen. Nach der Gefangennahme wurde er nach Castelnovo gebracht und in dem Haupthaus des Faschismus, dem heutigen Theater „Bismantova“, festgehalten. Dorthin sind viele Gefangene aus den benachbarten Orten in den Tagen danach hinzugekommen. Luigia kann zum letzten Mal ihren Mann sehen, nachdem sie eine Erlaubnis bekommen hat, um ins Theater reinzukommen und ihrem Mann wärmere Kleidung zu bringen.

Dann wurden Roberto und die anderen Gefangenen aus Castelnovo mit einem Bus zum Durchgangslager zu Fossoli gebracht. Von da aus fuhren sie mit Viehzügen nach



su treni bestiame verso la Germania per essere poi destinati nei vari campi di lavoro. Roberto è assegnato ai lavori forzati nelle gallerie del campo di Kahla in Turingia, la famiglia non ebbe mai più sue notizie. Il signor Zannoni, altro castelnovese deportato a Kahla, iniziò a tenere un elenco di tutti i suoi concittadini che a causa della malnutrizione e delle sevizie morirono nel campo; in questo elenco, che Zannoni riporta con sé in Italia, risulta anche il nome di Roberto Carlini. È il 17 marzo del 1945, quando Roberto Carlini muore, aveva solo 35 anni. La famiglia ci ha inviato una foto in suo possesso molto particolare, lo scatto ritrae Roberto al momento del suo arrivo ad Erfurt, il 24 ottobre 1944, il momento in cui a tutti i prigionieri viene assegnato un numero di riconoscimento, il suo è 52/68. Oggi nel cimitero di Kahla è posta una la-

Deutschland, um dann in verschiedene deutsche Arbeitslager geschickt zu werden. Roberto wird für die Zwangsarbeiten in den Tunnels des Kahler Lagers nach Thüringen bestimmt. Die Familie bekam von ihm keine Nachrichten mehr.

Herr Zannoni, ein anderer Deportierter aus Castelnovo, begann eine Liste mit allen Namen seiner Mitbürger, die wegen Unterernährung und Folter in dem Lager starben. In dieser Liste, die Herr Zannoni nach der Befreiung nach Italien mitbrachte, liest man auch den Namen von Roberto Carlini.

Am 17. März 1945 stirbt Roberto. Er war erst 35 Jahre alt. Die Familie hat uns ein sehr sonderbares Foto geschickt, das Roberto zeigt, als er am 24. Oktober 1944 in Erfurt ankommt. Das ist der Moment, als allen Gefangenen eine Zulassungsnummer zugewiesen wird. Robertos Nummer ist 52/68.



pide che ricorda tutti i nomi dei cittadini morti di Castelnovo, tra i quali compare appunto anche quello di Roberto Carlini che noi stiamo ricordando oggi con questa Pietra.

(5ª C Istituto Nelson Mandela - 2017)

Auf dem Kahler Friedhof steht heute ein Grabstein, der alle Namen der gestorbenen Bürger aus Castelnovo erwähnt. Darunter ist auch der Name von Roberto Carlini, an den wir uns heute mit diesem Stolperstein erinnern.

(Klasse 5C Institut „N. Mandela“ - 2017)

Anselmo e Renato Guidi

Guidi Anselmo nato a Castelnovo ne' Monti il 27 ottobre 1898, figlio di Lorenzo Guidi e Moratti Marcellina, coniugato con Giovani Benilde, a Castelnovo ne' Monti il 23 agosto 1928. Professione: mezzadro per la famiglia Capanni di Castelnovo, abitava in località Maestà. La famiglia ben presto cresce con l'arrivo di Maria, Renato, Lorenzo e Luisa. Di idee antifasciste, si presenta alla Casa del Fascio insieme al

Anselmo e Renato Guidi

Anselmo Guidi ist am 27. 10. 1898 in Castelnovo ne' Monti geboren, Sohn von Lorenzo Guidi und Moratti Marcellina. Am 23.8.1928 heiratet er Giovani Benilde in Castelnovo ne' Monti. Von Beruf war er Halbpächter für die Familie Capanni aus Castelnovo und wohnte in Maestà.

Die Familie wächst schnell mit der Ankunft von Maria, Renato, Lorenzo und Lui-



figlio Renato l'8 ottobre 1944 per ritirare il lasciapassare che gli avrebbe permesso di muoversi liberamente nel territorio del comune. Trattenuti per un giorno, vengono poi condotti a Felina, da dove il giorno successivo proseguiranno in corriera per il campo di smistamento di Fossoli. La figlia Luisa ricorda il passaggio di questa ottantina di uomini lungo via Roma e lei che dalla finestra salutava il padre ed il fratello, questo è l'ultimo ricordo che ha di loro vivi. La vita della famiglia diventa molto più difficoltosa, la loro casa fu confiscata dai tedeschi e i bambini si dovettero trasferire, mentre Lorenzo e Benilde rimasero ad accudire gli animali. Il ritorno da Kahla di un sopravvissuto, il signor Guido Ruffini, fratello gemello di Pierino Ruffini per il quale oggi abbiamo posato una pietra d'inciampo in ricordo, diede loro purtroppo

sa. Anselmo hatte antifaschistische Ideen. Am 8. 10. 1944 ging er mit seinem Sohn Renato zum Haupthaus des Faschismus, um einen Passierschein zu bekommen, der ihm erlaubt hätte, sich frei im Gebiet der Gemeinde zu bewegen. Sie werden für einen Tag aufgehalten, dann nach Felina geführt, am nächsten Tag fahren Sie mit dem Bus zum Durchgangslager nach Fossoli.

Luisa, Anselmos Tochter, erinnert sich an das Vorbeigehen von ungefähr achtzig Männern in der Romastraße, als sie seinen Vater und seinen Bruder vom Fenster grüßte. Das ist ihre letzte Erinnerung an sie.

Das Leben der Familie wurde viel schwierigen, ihr Haus wurde von den Deutschen eingezogen und die Kinder mussten umsiedeln, während Lorenzo und Benilde da blieben, um sich um die Tiere zu kümmern.





po la conferma che erano entrambi morti e portò loro il portafoglio di Anselmo. Da un documento redatto dai sovietici che liberarono questa zona della Germania, appare il nome di Guidi Anselmo nell'elenco dei morti, riconoscendone come causa del decesso l'insufficienza cardiaca. Dopo la morte del figlio Renato, avvenuta presumibilmente per fame il 6 marzo 1945, Anselmo si lasciò morire dal dolore pochi giorni dopo il figlio, come appare dai documenti inviati dalla Croce Rossa Internazionale. Entrambi furono sepolti in fosse comuni nel cimitero di Kahla. Le condizioni della famiglia dopo la guerra furono molto critiche, dovettero abbandonare il lavoro di mezzadri e sopravvissero solo grazie al lavoro di Benilde come lavandaia, fino a quando non ottennero un alloggio dal comune e un'occupazione all'ospedale

Als Guido Ruffini, Zwillingbruder von Pierino Ruffini, für den wir heute einen Stolperstein zur Erinnerung gelegt haben, von Kahla zurückkam, bestätigte er den Verwandten, dass sowohl Anselmo als auch Renato dort gestorben waren und brachte ihnen Anselmos Brieftasche.

In einem Dokument, das von den Sowjetischen, die diese Zone Deutschlands befreiten, verfasst wurde, erscheint der Name von Guidi Anselmo. In dieser Liste der Toten wird gesagt, dass er an Herzstillstand starb.

Wenige Tage nach dem Tod seines Sohnes Renato, der am 6. 3. 1945 wahrscheinlich an Hunger eintrat, starb Anselmo, vom Schmerz zerstört, wie man in den Dokumenten des internationalen Roten Kreuzes lesen kann.

Beide sind in den Massengräbern auf dem Kahler Friedhof begraben.



locale. Grazie ad un incontro con la nipote Paola abbiamo ricostruito il percorso del deportato, simbolo della grande ingiustizia subita dalla popolazione civile nel periodo bellico. Ripercorrere le vicende personali e famigliari di Anselmo e Renato ci ha costretto a guardare un periodo tragico del nostro territorio, prendendo coscienza di ciò che prima non consideravamo neppure, pensando alla Storia come a qualcosa di distante dal nostro quotidiano. La Storia non è fatta solo di grandi battaglie e famosi politici, ma anche da gente comune che con gesti semplici di protesta ha modificato il corso degli eventi.

Può un ragazzo di diciassette anni vivere qui, lontano da casa? Il lavoro estenuante, il cibo scarso, ore nel buio, chino su questo acciaio, per questa maledetta guerra; combattiamo da queste gallerie obbligati a servire ideali che non ci appartengono. La paura, il freddo, le ferite, sento il mio corpo annaspere per la luce, vedo le mie membra pendere asteniche, mosse solo dalla speranza di rivedere la mia patria, i miei monti, i miei amici,



Nach dem Krieg waren die Bedingungen der Familie sehr kritisch: sie mussten die Arbeit als Halbpächter verlassen und dank Benildes Arbeit als Waschfrau konnten sie überleben, bis sie eine Unterkunft von der Gemeinde und eine Beschäftigung im örtlichen Krankenhaus erhielten.

Dank einem Treffen mit seiner Enkelin Paola haben wir die Etappen des Deportierten rekonstruiert, der zum Symbol der Ungerechtigkeit wurde, die die Zivilbevölkerung während der Kriegszeit erlitten hat.

Das Denken an die persönlichen und familiären Ereignisse von Anselmo und Renato hat uns gezwungen, eine tragische Zeit unseres Gebiets zu erwägen und die Geschichte nicht mehr als etwas Weites von unserem Alltag zu betrachten.

Die Geschichte wird nicht nur von großen Schlachten und berühmten Politikern, sondern auch vom Volk gemacht, das mit einfachen Protestaktionen den Gang der Ereignisse verändern kann.

„Kann ein Siebzehnjähriger hier leben? Weit weg von zu Haus? Die zermürbende Arbeit, das wenige Essen, Stunden im Dunkel, wegen dieses verdammten Krieges über Eisen gebeugt. Wir kämpfen aus diesen Tunnels, wir sind verpflichtet, Idealen zu dienen, die uns nicht angehören. Die Angst, die Kälte, die Wunden, mein Körper sucht nach dem Licht, meine Glieder hängen ohne Kraft, sie bewegen sich nur in der Hoffnung, meine Heimat, meine Berge, meine Freunde wiederzusehen, meine Mutter wieder zu umarmen.

Sie sagen uns nichts, sie schreien uns nur Beleidigungen in eine fremde Sprache, ich verstehe nicht, warum sie mich schlagen, warum sie mich zum Sklaven gemacht haben, ich bin verpflichtet, wie ein

di riabbracciare mia madre. Non ci dicono nulla, le uniche parole che ci rivolgono sono insulti urlati in una lingua sconosciuta, non capisco perché mi percuotono, perché mi hanno reso schiavo, costretto a mangiare in terra come i cani, di cosa sono colpevole? Forse di credere ancora in Dio e non nel Führer. I miei occhi scrutano opachi attorno, ricercano qualche colore diverso dal nero e dal fumo, le mie orecchie odono il pianto dei fratelli, il tuonare delle armi, il mio naso percepisce l'acre odore del ferro e del fuoco; rivolgo al cielo un grido, un ultimo sussulto, invidio quei corpi che giacciono ai miei piedi, nel morire del giorno ora fuggo, là dove non possono colpirmi, là dove morbidi colli in dorate schiere si inchinano alla carezza del vento, un lieve fiocco di pietà si posa sullo spasimo. Un corpo cade, libero in un perenne sorriso di equilibrio nell'eternità di un battito; un

Hund auf dem Boden zu essen; woran bin ich schuld? Vielleicht, noch an Gott und nicht an den Führer zu glauben.

Meine stumpfen Augen suchen um mich, suchen einige Farben, anders als Schwarz und Rauch, meine Ohren hören das Weinen meiner Brüder, das Donnern der Waffen, meine Nase spürt den sauren Geruch des Eisens und des Feuers; ich stoße einen Schrei zum Himmel aus, ein letztes Zucken, ich beneide alle Körper, die an meinen Füßen liegen; am Ende des Tages fliehe ich dorthin, wo sie mich nicht schlagen können, dorthin, wo sich weiche Hügel in goldenen Scharen unter dem Streicheln des Windes hinbeugen, eine leichte Gnade legt sich auf die Qual.

Ein Körper fällt, frei in einem ewigen Lächeln von Gleichgewicht, in die Ewigkeit eines Schlages; ein Mann lebt,



ATTI DI MORTE

B'anno u
vendici
uella c
addi

X CLEO

Un'amica di Carrasco
chiede notizie della
figliuola del padre.
Pusi sapere qualcosa?
Militare presso il Brennero.

ciao
BENEDETTO

Due mesi di attesa
Romagne. 2 anni
Note 214 (elenco)

20 luglio - rastrellamento di Costello
50 persone

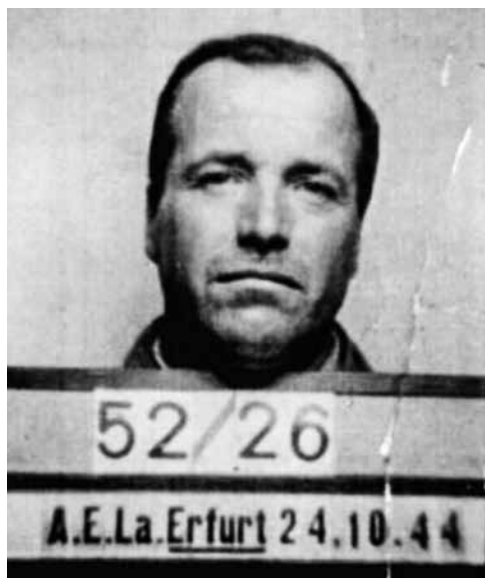
luglio - mizer
no 55-63. verso
antipiani si dispa
lle no occupati. 4 AG
cendio di Ula e numerosi civili
thursk. 50 deportati
cendio Torino
mediato il municipio di Lipenaro
PARALISI e Pare - pag 259

*uomo vive, morto sepolto dal raccolto nullo
mietuto nell'impeto dell'anima che urlando,
tace.*

(5^a G Istituto "Cattaneo-Dall'Aglío" -
2017)

Pierino Ruffini

Quest'uomo, uno come molti, uno come tanti, uno come noi. Uno che da quando è nato nel 1901 insieme al suo gemello Guido, ha vissuto una vita non agiata come quella di oggi, ma una vita allora considerata normale, che a lui sarebbe piaciuto continuare a vivere. Ha visto la Grande Guerra, ha visto il fascismo, poi di nuovo la guerra. Un giorno viene chiamato nella casa del fascio, l'attuale teatro, con un inganno: gli uomini devono ricevere un lasciapassare per entrare e uscire da Castelnovo, occupato dai tedeschi. In molti si radunarono in teatro, era il 9 ottobre del 1944, un giorno grigio di nebbia e pioggia. La sera vengono chiuse le porte e gli



tot und begraben von der Ernte, im Eifer der schreienden Seele gemäht, dann die Stille."

(Klasse 5G Institut „Cattaneo - Dall'Aglío“
- 2017)

Pierino Ruffini

*Dieser Mann, einer wie viele, einer wie uns.
Einer, der seit seiner Geburt im Jahr 1901
zusammen mit seinem Zwillingbruder Gui-
do kein wohlhabendes Existenz geführt hatte,
sondern ein Leben, das damals ganz normal
war und das er gern weitergelebt hätte.*

*Er hat der Ersten Weltkrieg, dann den Fa-
schismus und zuletzt den Zweiten Weltkrieg
erlebt. Eines Tages wird er getäuscht und in
das Haupthaus des Faschismus, das heutige
Stadttheater, zusammengerufen: Alle Män-
ner müssen einen Passierschein abholen, um
sich von Castelnovo entfernen zu können, das
jetzt von den Deutschen besetzt ist. Am 9.
Oktober 1944, einem regnerischen, nebligen
Tag, versammeln sich viele Männer in dem*



uomini che sono rimasti dentro non conoscono il loro destino. Verso sera in colonna vengono condotti a Felina, da lì a Fossoli. Da Fossoli in Germania, a Kahla. Durante il viaggio non sanno a cosa andranno incontro, il pensiero va alla moglie Maria. Nell'ultima lettera le raccomanda di farsi coraggio, di pregare per lui e che tornerà presto. A Kahla lavorerà in una fabbrica sotterranea di aerei da guerra dove, insieme ai suoi paesani, viene sfruttato fino al sopraggiungere della morte per sfinimento e infinite sofferenze il 27 febbraio 1945. I suoi resti sono nelle fosse comuni del cimitero di Kahla insieme a migliaia di altre vittime del nazismo.

Questa storia, come tante altre anche oggi, ci fa capire quanto l'uomo possa essere crudele verso i propri simili e come la guerra non cambia mai, irrompe nelle vite delle persone innocenti e le sconvolge. Questa pietra ricorda che Pierino qui è vissuto da uomo libero, prima che il fascismo e il nazismo lo privassero di tutto quello che aveva: una famiglia, una casa,

Stadttheater. Am Abend werden die Türen geschlossen und die Männer, die drinnen geblieben sind, kennen ihr Schicksal noch nicht. Gegen Abend werden sie nach Felina geführt und dann nach Fossoli. Von Fossoli nach Deutschland, nach Kahla.

Während der Fahrt wissen sie nicht, was sie erwartet. Pierino denkt an seine Frau Maria. In seinem letzten Brief legt er ihr nahe, mutig zu sein und für ihn zu beten, und verspricht ihr, dass er bald zurückkommen wird. In Kahla arbeitet er in einer unterirdischen Flugzeugfabrik, wo er zusammen mit vielen Mitbürgern ausgebeutet wird. Am 27. Februar 1945 stirbt er wegen Erschöpfung und Anstrengungen. Seine Gebeine liegen in dem Massengrab auf dem Friedhof in Kahla, wo Tausende von Opfern des Nationalsozialismus begraben sind.

Dank dieser Geschichte haben wir verstanden, wie grausam der Mensch seinen Mitmenschen gegenüber sein kann. Der Krieg ändert sich nie, er bricht in die Leben von unschuldigen Menschen ein und erschüttert sie.





una vita. La Storia insegna soltanto però a chi la vuole ascoltare.

(5^a F Istituto "Cattaneo-Dall'Aglia" - 2017)

Francesco Toschi

Francesco Toschi nasce nel comune di Quattro Castella il 28 agosto 1902, nel giugno del 1927 si sposa a Parma con Cristina Grisanti, alla data del matrimonio risulta residente in questa città. Rimasto vedovo nel 1939, con cinque figli, decide di trasferirsi a Castelnovo ne' Monti presso l'abitazione della nonna e nel paese si occupa di un podere che possiede. Nell'ottobre del 1944 viene rastrellato da nazisti e fascisti, insieme ad altri concittadini, e portato all'interno del teatro citta-

Dieser Stolperstein erinnert uns daran, dass Pierino hier frei lebte, bevor der Faschismus und der Nationalsozialismus ihm seine Familie, sein Haus und sein Leben wegnahmen. Aber die Geschichte lehrt nur diejenigen, die ihr zuhören wollen.

(Klasse 5F Institut „Cattaneo - Dall'Aglia“ - 2017)

Francesco Toschi

Francesco Toschi ist am 28. August 1902 in Quattro Castella bei Reggio Emilia geboren. Im Juni 1927 heiratet er Cristina Grisanti in Parma, wo er ansässig ist.

Als er Witwer mit 5 Kindern wird, entscheidet er zu seiner Großmutter nach Castelnovo ne' Monti umzuziehen. Dort beschäftigt er sich mit dem Landgut, das er besitzt.



dino che all'epoca era la sede della Casa del Fascio. Il gruppo di prigionieri sarà condotto in seguito a piedi verso Felina, dove trascorrerà una notte e il giorno seguente, su una corriera, verranno portati al campo di transito di Fossoli. Come altri abitanti del paese, dopo cinque giorni di viaggio in treno, Francesco verrà destinato al campo di lavoro di Kahla. Alcune testimonianze orali riferiscono di un episodio particolarmente emozionante: uno dei figli di Francesco vedendo la colonna di prigionieri scortata a piedi per le vie del paese, riconosce il suo papà e gli regala il proprio giocattolo, una fionda. Le uniche notizie arrivate ai famigliari dopo la sua partenza sono raccolte in un'unica lettera scritta dal campo di Fossoli. Francesco muore il 20 marzo 1945 nel lager 7 di Kahla per le terribili condizioni in

Im Oktober 1944 wird er mit anderen Mitbürgern von Nazis und Faschisten ergriffen und ins Stadttheater gebracht. Damals war das Stadttheater das Haupthaus der Faschisten. Die Gruppe der Gefangenen wird danach zu Fuß nach Felina geführt, wo sie die Nacht und den folgenden Tag verbringen. Mit einem Bus werden sie nach Fossoli zum Durchgangslager begleitet. Wie andere Bewohner der Stadt kommt er nach einer 5-tägigen Zugfahrt in dem Kahler Arbeitsfeld an.

Einige Zeugen berichten über ein berührendes Ereignis: Einer der Söhne von Francesco sieht die Gefangenen durch die Stadt ziehen, erkennt unter ihnen seinen Vater und schenkt ihm ein Spielzeug, seine Schleuder. Die einzigen Nachrichten, die Franciscos Familie nach seiner Abfahrt bekommt, sind in einem Brief versammelt, den er in Fossoli geschrieben hatte.



cui erano costretti a lavorare i prigionieri a causa della fame. Solo nel 1995 la famiglia ha la conferma che Francesco, dopo la morte, è stato sepolto in una fossa comune al cimitero di Kahla. I figli, insieme ai parenti di Ermete Zuccolini, si recarono personalmente in Germania per vedere le gallerie sotterranee dell'ex campo di lavoro e il luogo di sepoltura. Qui venne posta a ricordo di tutti i cittadini castelnovesi una targa con i loro nomi. Francesco era un papà, era un marito, era un figlio, era un vicino di casa, probabilmente amava la sua casa e proprio qui noi lo ricordiamo, per sempre. Questa è la sua storia, questa è la sua pietra.

(5^a C Istituto "Nelson Mandela" - 2016)

Am 20. März 1945 stirbt Francesco wegen der schrecklichen Arbeitsbedingungen und des Hungers im Lager Nummer 7. Erst 1955 hat seine Familie erfahren, dass Francesco nach dem Tod in dem Massengrab auf dem Kahler Friedhof begraben wurde. Mit den Verwandten von Ermete Zuccolini zusammen reisten Francescos Kinder nach Deutschland, um die unterirdischen Galerien, das ehemalige Arbeitsfeld und die Grabstätte zu sehen. Zum Erinnerung an alle in Kahla gestorbenen Menschen aus Castelnovo ne'Monti wurde da eine Gedenktafel mit ihren Namen gelegt.

Francesco war ein Vater, ein Ehemann, ein Sohn, ein Nachbar, der sein Haus liebte und von hier aus erinnern wir uns für immer und ewig an ihn.

Das ist seine Geschichte, das ist sein Stolperstein.

(Klasse 5C Institut „N. Mandela“ - 2016)





L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E LA CITTADINANZA
DI CASTELNUOVO NE' MONTI 'REGGIO EMILIA' ITALIA
A PERENNE RICORDO DI

BEZZI INELLO
CARLINI ROBERTO
GUIDI ANSELMO
GUIDI RENATO
RUFFINI PIERINO
TOSCHI FRANCESCO
ZUCCOLINI ERmete

QUI DECEDUTI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE
DEGLI ALTRI DEPORTATI DE
POLTI FUORI DAL CO
RIPOSI

Ermete Zuccolini

Ermete Zuccolini è nato a Castelnovo ne' Monti il 7 settembre del 1909, figlio di Ageo e Angiolina Mazzi, la famiglia è molto numerosa ed è composta da sei figli: cinque femmine e un maschio. Siamo stati all'anagrafe del Comune e lì abbiamo ritrovato la sua scheda personale dove risulta di professione falegname, la sua bottega si trovava a pochi metri dalla propria abitazione. Nell'inverno del 1942 si sposa con Bruna Fabbiani, la coppia vive in un primo momento in via Vittorio Veneto e poi si trasferisce in via al Castello. Ermete e Bruna avranno due figli: Carmen, nata nell'aprile del 1943, che al momento della cattura del padre ha solo due anni, e Claudio che non conoscerà mai il genitore perché nato dopo la sua deportazione. Dai registri di leva, Ermete risulta chiamato alle armi il 14 gennaio 1941 con il compito di telegrafista nel Terzo Reggimento Genio, Primo Battaglione, Prima Compagnia Te-



Ermete Zuccolini

Ermete Zuccolini, Sohn von Ageo und Angiolina Mazzi, ist am 17. September 1909 in Castelnovo ne' Monti geboren.

Die Familie ist sehr groß und besteht aus sechs Kindern: fünf Mädchen und einem Jungen. Wir waren im Einwohnermeldeamt und haben seine Karte da gefunden. Er war Tischler von Beruf, seine Werkstatt befand sich in der Nähe von seinem Haus.

Im Winter 1942 heiratet er Bruna Fabbiani. Zuerst wohnte das Paar in der Vittorio-Veneto- Straße, später zog es in via al Castello 133 um.

Ermete und Bruna bekommen zwei Kinder: Carmen, im April 1943 geboren, die erst zwei ist, als ihr Vater gefangen genommen wird, und Claudio, der nie seinen Vater kennenlernen wird, weil er nach der Deportation seines Vaters geboren wird.

Aus dem Wehrpflichtregister ergibt sich, dass Ermete am 14. Januar 1941 als Telegrafist ins Dritte Regiment Genio des Ersten Bataillons der Ersten Telegraphistgruppe einberufen wurde. Auch er, wie alle anderen Deportierten aus Castelnovo ne' Monti, kommt ins Haupthaus des Faschismus (das heutige Theater Bismantova), um einen Passierschein zu bekommen, mit dem man sich frei außerhalb des Dorfes bewegen darf. Ermete wird aber da aufgehalten.

Nach einem kurzen Aufenthalt in dem Durchgangslager zu Fossoli, beginnt er mit der Arbeit in den Tunnels in Kahla.

Während seiner Gefangenschaft beginnt Herr Zannoni, ein Mann aus Castelnovo, der mit vielen anderen Landsmännern nach Kahla deportiert worden war, eine Liste mit den Namen seiner Mitbürger zu schreiben, die wegen Mühe, Unterernährung und Misshandlungen im Arbeitslager gestorben sind.

legrafisti. Anche lui come gli altri deportati di Castelnovo ne' Monti si presenta alla Casa del Fascio (oggi Teatro Bismantova) con il pretesto della consegna di un lasciapassare per muoversi liberamente al di fuori del paese e lì verrà trattenuto. Dopo essere transitato dal campo di Fossoli verrà assegnato al lavoro nelle gallerie di Kahla. Il signor Zannoni, castelnovese deportato a Kahla insieme a molti altri suoi compaesani, durante la prigionia inizia a tenere un elenco dei propri concittadini che, a causa di stenti, malnutrizione e sevizie muoiono nel campo. In questo piccolo foglio, portato con sé al rientro in Italia dopo la liberazione, compare il nome di Ermete Zuccolini. Ermete muore il 1° aprile 1945, data presunta riportata sul certificato di morte, aveva solo 35 anni. Abbiamo incontrato la figlia Carmen che ha deciso di condividere con noi alcuni ricordi del padre, in particolare modo la sua bravura come falegname, passione e abilità ereditata dal figlio Clau-

In diesem kleinen Merkblatt, das Herr Zannoni nach der Befreiung nach Italien mitgebracht hat, finden wir den Namen von Ermete Zuccolini.

Ermete starb am 1. April 1945, er war erst 35.

Das ist das vermutliche Datum seines Todes, das auf der Sterbeurkunde wiedergegeben ist. Wir haben uns mit seiner Tochter Carmen getroffen, die mit uns einige Erinnerungen an ihren Vater hat teilen wollen.

Ermete war in der Holzbearbeitung sehr tüchtig, er arbeitete mit Leidenschaft und Geschicklichkeit. Sein Sohn Claudio, der heute Holz bearbeitet, hat diese Tugenden von seinem Vater geerbt.

1995 fuhr Ermetes Familie mit einigen Verwandten der Deportierten nach Kahla, um den Ort zu besichtigen, wo ihre Familienmitglieder gestorben sind.

Eine Gedenktafel mit allen Namen der Toten aus Castelnovo ne' Monti, die im



dio che si diletta oggi nella lavorazione del legno. Nel 1995 la famiglia insieme ad altri parenti dei deportati castelnovesi si sono recati personalmente a Kahla per vedere il luogo in cui sono morti i loro cari. Oggi nel cimitero di Kahla è stata posta una lapide che ricorda tutti i nomi dei cittadini di Castelnovo ne' Monti che in questo campo hanno trovato la morte.

(5ª D - 5ª G Istituto Carlo Cattaneo - 2016)

Inello Bezzi

Inello Bezzi nasce a Castelnovo ne' Monti il 25 novembre 1902, figlio di Silverio Bezzi e di Maria Pinelli; della famiglia fanno parte anche altri tre figli: Esterina, Valentina e Orlando. Inello a vent'anni si sposa con Maria Salsi e la cerimonia viene celebrata a Cadelbosco Sotto nel gennaio del 1922, dal matrimonio nascono due

Arbeitslager zu Kahla gestorben sind, steht heute auf dem Kahler Friedhof.

(Klassen 5D - 5G Institut „Cattaneo - Dall'Aglia“ - 2016)

Inello Bezzi

Inello Bezzi wird am 25. November 1902 in Castelnovo ne' Monti geboren. Er ist der Sohn von Silverio Bezzi und von Maria Pinelli. Zur Familie gehören noch drei Kinder: Esterina, Valentina und Orlando.

Als Inello 20 ist, heiratet er Maria Salsi. Die Hochzeit wird im Januar 1922 in Cadelbosco Sotto gefeiert. Das Ehepaar bekommt zwei Töchter: Adalgisa 1922 und Silvana 1924 geboren. Wie man aus dem Einwohnerverzeichnis entnimmt, ist Inello Landarbeiter von Beruf und mit seiner ganzen Familie in der Montestraße 10 ansässig.

Die Wehrdienstregister zitieren seinen Namen. Da erscheint er bis Oktober 1939





figlie: Adalgisa nel 1922 e Silvana 1924. Come risulta dalla scheda anagrafica, era bracciante agricolo di professione e residente, insieme a tutta la famiglia, in via Monte n. 10. I registri di leva riportano il suo nome dove figura come caporale nel Quarantesimo reggimento fanteria a Napoli fino all'ottobre del 1939, poi richiamato e congedato dal 1941 al novembre 1942. Nonostante i timori e i sospetti ormai diffusi in paese, l'8 ottobre 1944 come molti altri uomini di Castelnuovo si recò presso il Comando Tedesco alla Casa del fascio per ricevere il lasciapassare, qui venne trattenuto e arrestato insieme al marito della figlia Adalgisa, che però riuscì a scappare fingendo una malattia agli occhi. Dal campo di Fossoli dove vennero scortati in corriera, i deportati proseguirono poi su un convoglio diretto verso Linz dove avvenne

als Gefreite in dem 40. Regiment Infanterie in Neapel. Er wird wieder gerufen und von 1941 bis November 1942 entlassen. Obwohl sich Furcht und Verdacht über das Dorf ausbreiten, begibt er sich am

8. Oktober 1944 mit vielen Männern aus Castelnuovo ne'Monti ins Haupthaus des Faschismus, den Sitz des deutschen Militärkommandos, um einen Passierschein zu bekommen. Da wird er aufgehalten und verhaftet. Mit ihm zusammen ist auch der Mann seiner Tochter Adalgisa, dem es gelingt zu fliehen, indem er eine Augenkrankheit vortäuscht. Von dem Durchgangslager in Fossoli, wohin sie mit dem Bus geführt worden sind, fahren die Deportierten mit einem Eisenbahnzug nach Linz, wo sie eingeteilt werden. Inello wird zum Kahler Arbeitslager, einem fürchtbaren Lager im Thüringen, geschickt. Da werden die Gefangenen ge-



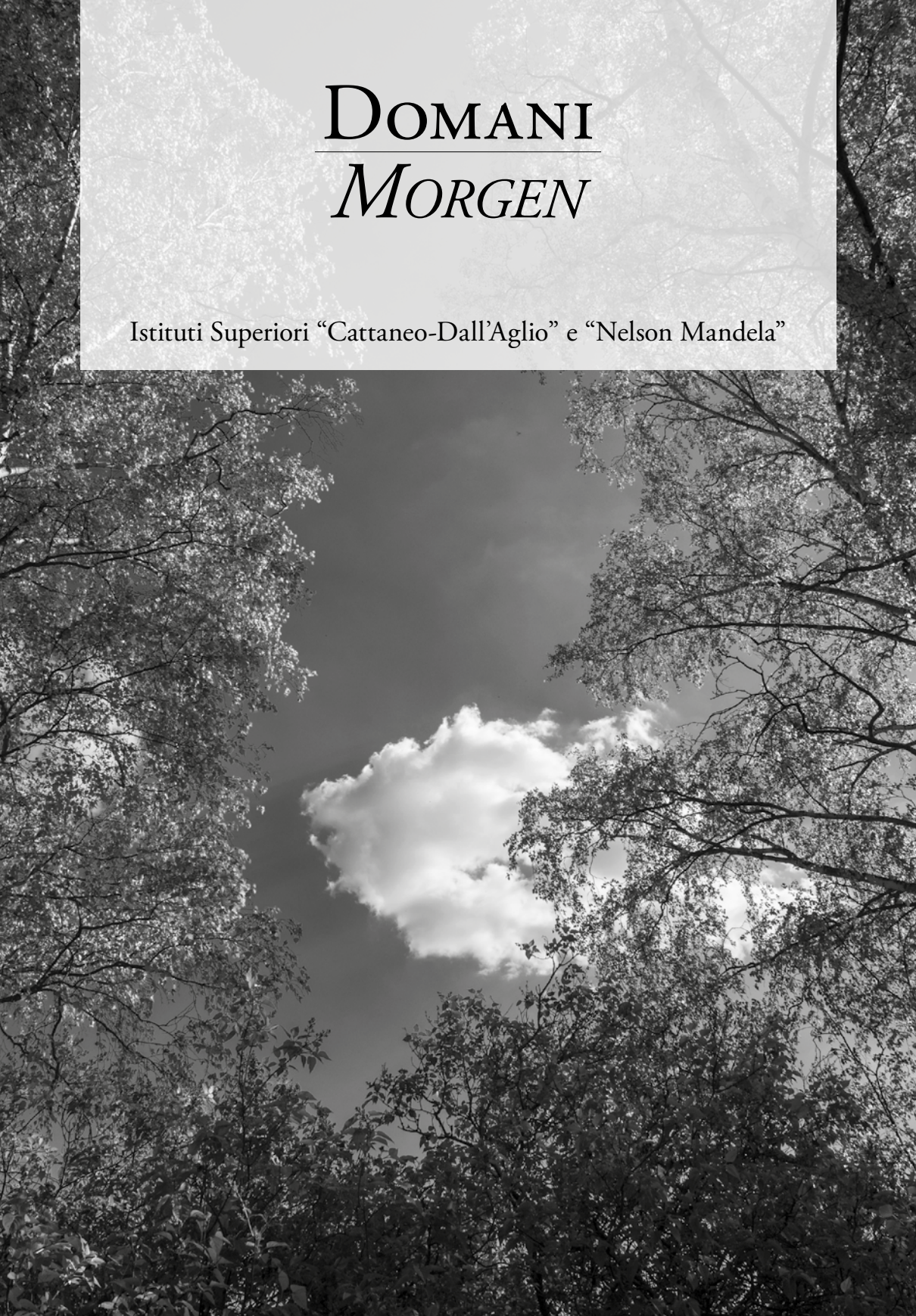
lo smistamento. Inello venne destinato al campo di Kahla, un terribile campo di lavoro in Turingia. Qui i prigionieri erano costretti a lavorare all'interno di gallerie scavate nella montagna dove venivano prodotti e assemblati i celebri aerei Messerschmitt 262, cacciabombardieri della Germania nazista. Da quello che sappiamo Inello non è mai riuscito a scrivere a casa alla famiglia dal giorno del rastrellamento a Castelnovo.

(5^a D - 5^a G Istituto Carlo Cattaneo - 2016)

zwungen, in den durch den Berg gegraben Tunnels zu arbeiten, wo die „Messerschmitt 262“, das berühmte Strahlflugzeug des nationalsozialistischen Deutschlands, montiert und hergestellt wird.

(Klassen 5D - 5G Institut „Cattaneo - Dall'Aglio“ - 2016)



A black and white photograph of a forest canopy. The trees are dense, with their branches and leaves creating a complex pattern of light and shadow. In the center of the image, a bright, fluffy cloud is visible against a darker sky. The overall mood is serene and natural.

DOMANI --- *MORGEN*

Istituti Superiori “Cattaneo-Dall’Aglio” e “Nelson Mandela”

Nech vláadne mier
na zemi.

Che la pace regni
sulla terra.

да будьєт
миръ на землє

Ricordi e impressioni

(Classe 4^a Q del Liceo linguistico
"Cattaneo-Dall'Aglio"
A.s. 2017/18)

Il primo ricordo della nostra esperienza a Kahla riguarda il giorno in cui abbiamo incontrato i familiari dei deportati in quei campi di lavoro. Sapevamo già che molte persone di diversa nazionalità erano morte a causa dei lavori forzati, ma solo negli sguardi dei loro cari abbiamo potuto comprendere il loro dolore e la loro sofferenza. Alla commemorazione del 12 maggio gli interventi in memoria delle vittime sono stati commoventi e toccanti. Durante una nostra lunga camminata attraverso il bosco abbiamo sentito la stessa fatica che i deportati provarono ogni giorno.

(Francesca e Chayma)

Klasse 4^a Q des neusprachlichen

(Gymnasiums
„Cattaneo-Dall'Aglio“
Schuljahr 2017-2018)

Die erste Erinnerung an unseren Aufenthalt in Kahla ist mit dem Tag verbunden, als wir die Verwandten der Deportierten, die im Arbeitslager arbeiteten, getroffen haben. Wir wussten schon, dass viele Menschen aus verschiedenen Ländern wegen der schweren Zwangsarbeiten in Kahla gestorben waren, aber nur in den Blicken der Verwandten haben wir ihren Schmerz und ihr Leid begriffen. Während der Gedenkfeier, die am 12. Mai 2018 in Erinnerung an die Opfer stattgefunden hat, sind ergreifende und rührende Reden gehalten worden. Während einer langen Wanderung durch den Wald haben wir dieselben Mü-



Se dovessimo descrivere il tempo passato a Kahla con tre parole, queste sarebbero EMOZIONI, SCOPERTA, RICORDO. La scelta di queste tre parole non è casuale, essa è il risultato di un percorso intrapreso da noi studenti. Nonostante gli eventi accaduti a Kahla non ci tocchino direttamente, questo viaggio ha contribuito a renderci una comunità sensibile a quanto là avvenuto. Siamo partiti da Castelnovo con l'idea di rappresentare non solo la nostra nazione, bensì anche il cuore dei nostri concittadini che un giorno dovettero lasciare i nostri monti per non farvi mai più ritorno. (Valentina, Marianna e Giorgia)

Siamo partiti nella notte del 7 maggio 2018 per compiere un viaggio di 16 ore che ci avrebbe portato a Kahla, una piccola cittadina della Turingia. Le nostre aspettative erano ben diverse dallo scenario che ci attendeva. Alloggiati in un piccolo ostello a Hütten, abbiamo poi trasorso la gran parte del tempo a Kahla, dove abbiamo potuto cogliere l'essenza del nostro viaggio. Il nostro soggiorno potrebbe essere definito un viaggio di formazione durante il quale noi ragazzi di 15, 16, 17 anni abbiamo potuto toccare con mano gli "scheletri" della guerra e osservare con gli occhi del passato ciò che non abbiamo direttamente vissuto. Tanti erano i nomi al Walpersberg, tanti pure i cittadini di Castelnovo catturati e sfiniti dal lavoro proprio lì, dove noi ci trovavamo. Questo ci ha turbato. Purtroppo tutte le commemorazioni alle quali abbiamo assistito in quei giorni non potranno mai rendere sufficientemente giustizia a quelle persone che avevano un nome, distrutto proprio al Walpersberg.

(Gaia e Alice)

hen verspürt, die die Deportierten täglich aushalten mussten.

(Francesca - Chayma)

Wenn wir unsere Tage in Kahla beschreiben sollten, würden wir diese drei Wörter verwenden: EMOTION, ENTDECKUNG, ERINNERUNG. Wir haben nicht zufällig diese Wörter gewählt. Sie sind das Endergebnis eines Weges, den wir begangen sind. Obwohl die schrecklichen Ereignisse, die damals in Kahla passierten, uns nicht direkt angehören, hat uns diese Reise für jene Tragödie und ihre Opfer empfänglicher gemacht. Von Castelnovo sind wir mit der Absicht abgereist, nicht nur unser Land, sondern auch das Herz unserer Mitbürger zu repräsentieren, die eines Tages unsere Berge verlassen mussten und sie nie wieder sahen.

(Valentina - Marianna - Giorgia)

Wir sind in der Nacht vom 7. Mai 2018 abgereist. Eine stundenlange Fahrt hat uns nach Kahla, einer Thüringer Kleinstadt, gebracht. Unsere Vorstellungen waren ganz anders als das, was uns da erwartete. Wir haben in einer kleinen Jugendherberge in Hütten übernachtet, aber die meiste Zeit haben wir in Kahla verbracht, wo wir das Wesentliche unserer Reise verstanden haben. Unser Aufenthalt könnte als eine „Bildungsreise“ bezeichnet werden. In Kahla haben wir uns die „Skelette“ des Krieges vergewissert und mit den Augen der Vergangenheit gesehen, was wir nicht direkt haben erleben können. Viele waren die Namen am Walpersberg, viele die Bürger aus Castelnovo, die gefangen genommen wurden und die, von der Arbeit erschöpft, gerade dort blieben, wo wir uns befanden. Das hat uns tief erschüttert. Leider werden alle Gedenkfeier,

La cosa che più ci ha colpiti della nostra esperienza a Kahla è il profondo sentire degli abitanti della città, consapevoli di ciò che stava accadendo vicino alle loro case. Attraverso i racconti e gli sguardi di queste persone abbiamo toccato con mano ciò che per anni abbiamo solo letto nei libri di scuola.

(Martina e Mattia)

Un'esperienza che apre il cuore e la mente: I giorni a Kahla ci hanno fatto riflettere sull'importanza del "non dimenticare". Nel cuore sono rimaste le parole pronunciate durante le commemorazioni, le quali ci hanno aiutato a capire le condizioni di vita e le fatiche a cui i deportati italiani, e non solo, erano sottoposti. Il viaggio a Kahla è stata un'opportunità per venire a contatto con persone di una cultura diversa. Grazie a loro e alle svariate attività svolte nelle mattinate trascorse alla Regelschule, ci siamo sentiti parte di

an denen wir teilgenommen haben, diesen Menschen nie gerecht werden, die einen Namen hatten, der am Walpersberg vernichtet wurde.

(Gaia B. - Alice)

Was uns am meisten in Kahla beeindruckt hat, ist das Mitgefühl der Bürger der Stadt und ihr Bewusstsein von den tragischen Tatsachen, die sich in der Nähe von ihren Häusern ereigneten. Durch ihre Erzählungen und ihre Blicke haben wir fühlen können, was wir jahrelang nur in den Schulbüchern gelesen haben.

(Martina G. - Mattia)

Eine Erfahrung, die das Herz und den Geist öffnet. In der Woche in Kahla haben wir die Wichtigkeit der Erinnerung verstanden. In unseren Herzen sind die Worte geblieben, die während der Gedenkfeier ausgesprochen worden sind und die uns geholfen haben, die schwierigen Lebensbedingungen



questa comunità che non dimenticheremo mai. Vogliamo impegnarci affinché progetti come questo vengano portati avanti, non solo da noi che lo abbiamo vissuto, ma anche da tanti altri giovani, perché noi tutti siamo il futuro.

(Gaia, Giorgia e Arianna)

Il secondo giorno del nostro viaggio a Kahla abbiamo ripercorso i passi dei lavoratori coatti che ogni mattina si recavano al Walpersberg. Abbiamo camminato per svariati chilometri, gli stessi chilometri che quelle persone compivano in condizioni terribili: fame, freddo, fatica e la consapevolezza di essere lontani da casa e dai propri cari e il timore di non rivederli mai più. È stata un'esperienza toccante in cui abbiamo affrontato temi sicuramente non facili,

und die Mühen aller Deportierten zu verstehen. Die Reise nach Kahla war eine gute Gelegenheit, mit Personen von einer anderen Kultur in Kontakt zu kommen. Dank ihnen und den interessanten Aktivitäten in der Regelschule haben wir uns als Teil dieser Gemeinschaft gefühlt, die wir nie vergessen werden. Wir wollen uns bemühen, damit dieses Projekt nicht nur für uns, die schon daran teilgenommen haben, sondern auch für viele andere Jugendliche fortgeführt wird, weil wir alle die Zukunft sind.

(Gaia Z. - Giorgia - Arianna)

Am zweiten Tag unseres Aufenthalts in Kahla haben wir die Strecke zurückgelegt, die die Zwangsarbeiter jeden Morgen zum Walpersberg zurücklegten. Wir sind viele Kilometer zu Fuß gegangen und haben denselben Weg begangen, die diese Menschen unter



ma della quale conserveremo per sempre un bel ricordo.

(Irene, Giulia e Annalisa)

Inizialmente pensavamo che sarebbe stato un viaggio pieno di sofferenza e tristezza, dato che si sarebbero ricordati eventi storici alquanto tragici. Contrariamente alle nostre aspettative il viaggio a Kahla è stato invece colmo di emozioni positive, in particolare grazie alle persone che ci hanno accolto e fatto da guida in quei giorni. Abbiamo potuto toccare con mano le sofferenze che i deportati provarono in quei luoghi. Ciononostante Markus, il direttore del Museo del Walpersberg, ci ha insegnato che anche dopo una tragedia così grande bisogna rialzarsi e affrontare il futuro con ottimismo.

(Linda, Ginevra e Marika)

grausamen Bedingungen begingen: Hunger, Kälte, Mühe, das Bewusstsein, weit von zu Hause und von ihren Familien zu sein, und die Furcht, sie nicht mehr wiedersehen zu können. Das war für uns alle ein bewegendes Erlebnis. Wir haben schwere Themen angegangen und tragische Ereignisse erfahren und gerade deswegen werden wir für immer rührende Erinnerungen daran bewahren.

(Irene - Giulia P. - Annalisa)

Am Anfang hatten wir gedacht, dass diese Reise wegen der zahlreichen Gedenkfeier, die geplant waren, schmerzlich und traurig war. Entgegen aller Erwartung waren unsere Tage in Kahla dank den Personen, die uns da aufgenommen haben, voll von positiven Gefühlen. Wir haben konkret verstanden, unter welchen schrecklichen Bedingungen die Deportierten in diesem Ort lebten und





Siamo qui in un momento e tutti
siamo qui che abbiamo fatto.
Sarete tutti tutti coraggiosi e
giusti.

SAA

L'accoglienza delle autorità di Kahla in municipio è stata molto calorosa. I docenti e i coetanei della Regelschule, con la loro disponibilità e la loro amicizia, hanno reso questo soggiorno davvero molto piacevole ed istruttivo. Le commemorazioni in ricordo delle vittime ci hanno fatto riflettere e ci hanno permesso di condividere questi tristi ricordi con persone provenienti da tanti paesi europei. Grazie a questo progetto abbiamo compreso l'importanza di tenere vivi i ricordi nella nostra vita quotidiana per evitare che una storia tanto terribile si ripeta.

(Giorgia, Giulia e Greta)

Come prima classe che ha partecipato a questo progetto non sapevamo esattamente cosa aspettarci. Una volta però arrivati a Kahla siamo rimasti sorpresi dalla calorosa

arbeiteten. Aber Markus, der Direktor von dem Walpersberg Museum, hat uns beigebracht, dass man sich von solchen tragischen Ereignissen erholen muss, um der Zukunft optimistisch entgegenzusehen.

(Linda - Ginevra - Marika)

Die städtischen Behörden von Kahla haben uns herzlich im Rathaus empfangen. Die Lehrer und die Schüler von der Regelschule haben mit ihrer Hilfsbereitschaft und ihrer Freundschaft diesen Aufenthalt sehr angenehm und interessant gemacht. Während der Gedenkfeier in Erinnerung an die Opfer haben wir über jene tragischen Ereignisse nachgedacht und viele traurige Erinnerungen mit Menschen aus verschiedenen Ländern geteilt. Dank diesem Projekt haben wir erfahren, wie wichtig es ist, die Erinnerungen in unserem Alltag lebendig zu hal-



accoglienza che gli abitanti ci hanno riservato. Ci sono state proposte iniziative divertenti, creative ed istruttive, che ci hanno permesso di conoscere meglio la Turingia e i suoi abitanti. Accanto a ciò ci sono stati però anche momenti seri e toccanti nei quali è stata rievocata un aspetto tragico e commovente della storia della regione. Il nostro ricordo è andato spesso a tutti i deportati che sono stati sacrificati nei campi di lavoro. Nonostante non fossimo abitanti di Kahla, ci siamo sentiti costantemente parte integrante di quella comunità e della sua triste storia.

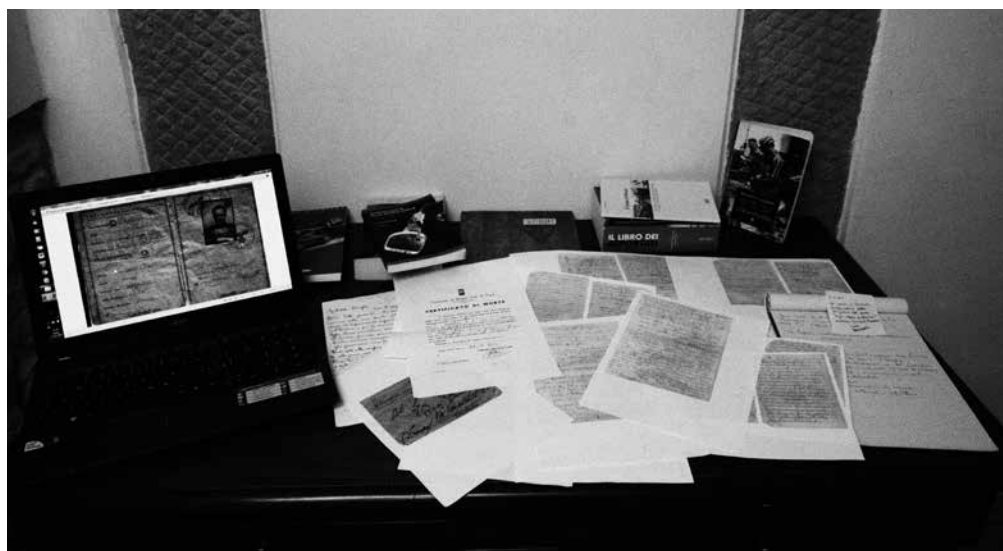
(Martina e Alessia)

ten, um zu vermeiden, dass sich eine solche furchtbare Geschichte nie wieder ereignet.

(Giorgia S. - Giulia D. - Greta)

Wir waren die erste Klasse, die an diesem Projekt teilnahm, und wussten nicht, was uns erwartete. Bei unserer Ankunft waren wir von dem herzlichen Empfang der Bewohner des Thüringer Städtchens überrascht. Man hat uns lustige, kreative und interessante Aktivitäten vorgeschlagen, die uns die Möglichkeit gegeben haben, die Einwohner und das Thüringer Land kennen zu lernen. Während der rührenden Gedenkfeier in Erinnerung an die tragische und schmerzhafteste Geschichte dieses Landes hat man sich an die vielen Deportierten erinnert, die in den Arbeitsfeldern geopfert wurden. Obwohl wir keine Einwohner von Kahla sind, haben wir uns jederzeit als Teil jener Gemeinschaft und ihrer traurigen Geschichte gefühlt.

(Martina R. - Alessia)



La mia Kahla è...

(Classe 3^a M del Liceo delle Scienze
Umane "Cattaneo-Dall'Aglio"
A.s. 2017-2018)

- La mia Kahla è stata un viaggio di crescita. Ho toccato con mano e con il cuore posti dove anni fa sono morte migliaia di persone.

- Ho vissuto emozioni mai provate prima che mi porterò dentro per sempre.

- L'unica pecca è stata la pizza con ananas, funghi, pomodori, mais... Un vero colpo al cuore per noi italiani!

- Per me Kahla è stata un'esperienza fantastica, un viaggio significativo che mi ha fatto riflettere e tornare indietro nel tempo.

- Mi è piaciuto comunicare in una lingua diversa e conoscere la storia di questa città, provando ad immaginare come era un tempo.

- La mia Kahla è stata un'esperienza fantastica: ci siamo divertiti, abbiamo riso e camminato tantissimo, abbiamo visitato posti meravigliosi.

Mein Kahla ist...

(Klasse 3M des Instituts
„Cattaneo-Dall'Aglio“
Schuljahr 2017-2018)

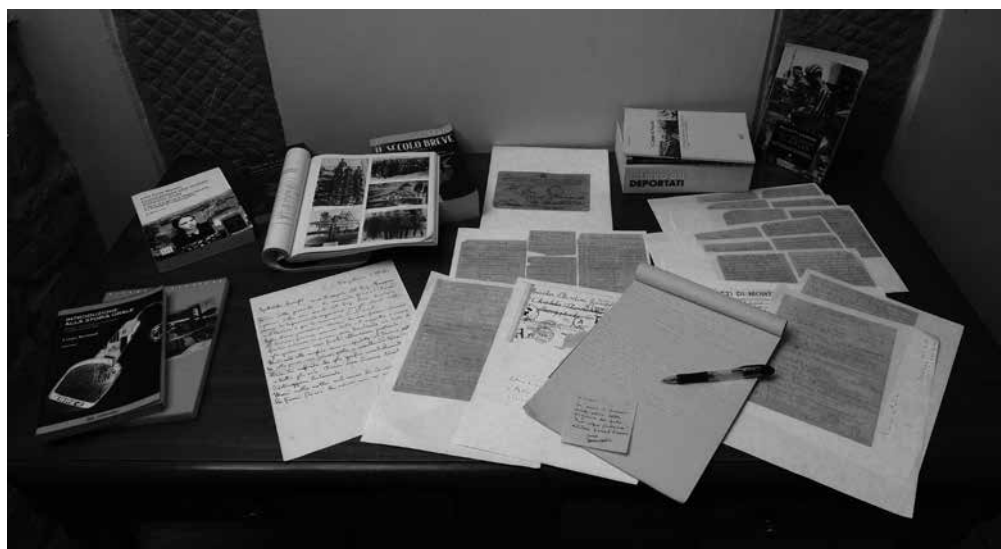
- *Mein Kahla war eine Art „Bildungsreise“. Mit den Augen und vor allem mit dem Herzen habe ich Orte besichtigt, wo vor vielen Jahren Tausende von Menschen gestorben sind.*

- *Ich habe neue, unbekannte Gefühle gespürt, die ich nie zuvor gespürt hatte und die ich nicht mehr vergessen werde.*

- *Das Einzige, das ich während unseres Aufenthalts nicht gemocht habe, war eine Pizza mit Ananas, Pilzen, Tomaten und Mais... Eine Beleidigung der italienischen Küche!*

- *Für mich war Kahla eine unvergessliche Erfahrung, eine bedeutende Reise. Sie hat mir erlaubt, in der Zeit zurückzugehen und viel nachzudenken.*

- *Es hat mir gefallen, in einer anderen Sprache kommunizieren zu können und von der Geschichte dieser Stadt zu erfahren. Ich habe mir vorgestellt, wie sie damals war.*





- Si sono create belle amicizie tra le diverse classi. La cosa più bella è stata la sera in cui abbiamo cantato tutti insieme.

- La mia Kahla è stata condividere un'esperienza insieme ai miei compagni di classe, conoscere nuove persone e instaurare nuovi legami.

- La mia Kahla è stata un'unione di dolore e divertimento. Il dolore l'ho provato nel momento in cui c'è stata la cerimonia di commemorazione, perché attraverso questa esperienza ho potuto percepire tutta la sofferenza delle persone che in quei luoghi hanno perso la vita. Il divertimento l'ho assaporato in tutti i momenti in cui ho condiviso questa esperienza con i miei amici e i compagni di classe.

- Ci sono stati momenti molto divertenti, tra cui i workshops in cui è stato in-

- *Mein Kahla war eine wunderbare Erfahrung: Wir haben uns amüsiert und gelacht, wir sind viel gelaufen und haben wunderschöne Orte besichtigt.*

- *Schöne Freundschaften sind unter den drei Klassen geboren, die an diesem Projekt teilgenommen haben. Am schönsten war der Abend, als wir alle zusammen gesungen haben.*

- *Kahla hat mir ermöglicht, eine bedeutende Erfahrung zusammen mit meinen Mitschülern zu teilen, neue Leute kennenzulernen und neue Freundschaftsbünde aufzunehmen.*

- *Mein Kahla war eine Verbindung von Schmerz und Vergnügen. Den Schmerz habe ich während der Gedenkfeier gespürt: Da habe ich das Leiden aller Menschen verstanden, die hier in diesen Orten ums Leben gekommen sind. Das Vergnügen habe ich*





teressante anche conoscere una nuova lingua ed una nuova cultura.

- La mia Kahla è stata un viaggio davvero interessante, ogni visita, ogni commemorazione fatta ha lasciato un segno.
- Questa è stata la nostra Kahla.

ausgekostet, jedes Mal wenn ich diese Erfahrung mit meinen Freunden und Mitschülern geteilt habe.

- *Wir hatten viele lustige Momente, vor allem während der Workshops, in denen wir mit einer neuen Sprache und einer neuen Kultur in Kontakt gekommen sind.*
- *Mein Kahla war eine interessante Reise. Jede Besichtigung, jede Gedenkfeier hat eine Spur hinterlassen.*
- *Das war unser Kahla.*



**Una scuola in viaggio,
un viaggio con la scuola: Kahla**
(ISS "Nelson Mandela")

Come ebbe a dire Agostino d'Ipbona: *"Il mondo è un libro, e chi non viaggia ne legge solo una pagina"*.

Il viaggio è, forse, il più sublime tra i piaceri della conoscenza: è la scoperta di originali contesti, è l'incontro dell'altro che si esprime in cultura, tradizioni, usi e costumi differenti dai nostri, è l'esperienza di emozioni irripetibili, è la scoperta di sé lontano dai propri luoghi abituali, è l'incontro con la memoria di un passato, più o meno lontano, talvolta vicinissimo nel tempo, che sa essere anche atroce e dolorosa, seppur, o proprio perché, ineluttabilmente doverosa. Il viaggio, anche quello scolastico, è l'incantesimo che può rivelare

***Eine Schule unterwegs, eine Reise
mit der Schule: Kahla***
(ISS „Nelson Mandela“)

Wie Agostino d'Ipbona sagte: „Die Welt ist ein Buch, und diejenigen, die nicht reisen, lesen nur eine Seite davon“.

Die Reise ist vielleicht die erhabenste unter den Vergnügen des Wissens: es ist die Entdeckung der ursprünglichen Zusammenhänge; es ist das Zusammentreffen des Anderen, das sich in Kultur, Sitten und Traditionen ausdrückt, die sich von unseren unterscheiden; es ist die Erfahrung von unwiederholbaren Emotionen; es ist die Entdeckung von sich selbst, von den gewohnten Orten entfernt; es ist das Treffen mit der Erinnerung an eine Vergangenheit, mehr oder weniger fern, manchmal sehr zeitnah, was auch grausam und schmerzhaft sein kann,



realtà inesplorate; ciascun viaggio, infatti, di lunga o di breve durata che sia, inizia sempre con l'entusiasmo di chi, accingendosi a compiere un percorso, inevitabilmente, avverte, fitta, la curiosità dell'ignoto, dell'inesplorato, del mai visto e vissuto prima. Il viaggio così diviene un cammino irresistibile che conduce a una consapevolezza pronta a stravolgere le quotidiane certezze, che catapulta, momentaneamente, il viaggiatore in un altrove ricco di suggestioni e di memorie, tanto individuali quanto collettive.

Il motivo del viaggio è sempre stato al centro della letteratura mondiale: dall'*Odissea*, l'opera che riassume i significati concreti e simbolici legati al tema del viaggio, alla *Commedia*. Il viaggio di Ulisse è, come ogni viaggio, come il nostro viaggio, un viaggio di ritorno, dalla guerra di Troia

obwohl, oder gerade, weil es unabwendbar notwendig ist. Die Reise, selbst die mir der Schule, ist der Zauber, der unerforschte Realitäten offenbaren kann. Jede Reise, von langer oder kurzer Dauer, beginnt immer mit der Begeisterung derjenigen, die unvermeidlich zu einer Reise aufbrechen, die unweigerlich warnt, die Neugier des Unbekannten, das Unerforschte, das Nicht Gesehene und Erlebte vor. Die Reise wird so zu einem unwiderstehlichen Weg, der zu einem Bewusstsein führt, das bereit ist, die alltäglichen Gewissheiten zu stürzen, die den Reisenden für einen Moment in ein anderes Land führen, das reich an Anregungen und Erinnerungen ist, sowohl individuell als auch kollektiv.

Der Grund der Reise stand immer im Mittelpunkt der Weltliteratur: Von der „Odyssee“, die Arbeit, die die konkrete und symbolische Bedeutung des Reisens thema-





alla sua nativa Itaca, la patria abbandonata e ritrovata insieme alla moglie Penelope e al figlio Telemaco.

Come Ulisse ritorna ad Itaca, anche noi siamo tornati a Castelnovo ne' Monti da Kahla, dalla Germania; ed il ritorno porta sempre con sé la riflessione su ciò che è stato e su quanto ciò che si è visto e vissuto ci ha cambiati.

(Proff. Giuliana Sciaboni, Fabrizio Frignani e Mirko Lambruschi)

tisiert, bis zu der „Commedia“. Die Reise des Odysseus ist, wie jede Reise, wie unsere Reise, eine Rückreise vom trojanischen Krieg zu seiner Heimatstadt Ithaca, der verlassenen Heimat und zusammen mit seiner Frau Penelope und seinem Sohn Telemaco wieder-gefunden.

Als Odysseus nach Ithaca zurückkehrt, sind wir auch von Kahla aus Deutschland nach Castelnovo Monti zurückgekehrt. Und die Rückkehr bringt immer mit sich die Reflexion darüber, was gewesen ist und was uns verändert hat, das gesehen und gelebt wurde.

(Proff. Giuliana Sciaboni, Fabrizio Frignani e Mirko Lambruschi)







Kahla 2018

(2^a T IIS „Nelson Mandela“,
Castelnovo ne' Monti)

La visita al campo di Buchenwald ci ha portato, prima che a ragionare e a problematizzare, a toccare con mano e, per quel che si può, a comprendere non solo il dolore delle vittime e delle loro famiglie, ma anche e soprattutto il loro coraggio, la loro dignità di fronte all'abisso e all'insensatezza dell'agire umano. Per questo il momento più significativo della gita è stata la commemorazione, nella quale suoni e silenzi si sono combinati suscitando in noi emozioni forti, mai provate prima.

(Martina Marchesi)

Buchenwald.

Le emozioni, forti, contrastanti, si sono immediatamente fatte sentire nel momen-

Kahla 2018

(2^T IIS „Nelson Mandela“,
Castelnovo ne' Monti)

Der Besuch des Lagers Buchenwald hat uns dazu gebracht, vor dem Nachdenken und Problemmachen, nicht nur den Schmerz der Opfer und ihrer Familien, sondern vor allem auch ihren Mut zu berühren und zu verstehen, ihre Würde vor dem Abgrund und die Sinnlosigkeit menschlicher Handlungen. Deshalb war der wichtigste Moment des Ausflugs die Gedenkfeier, bei der Geräusche und Stille kombiniert wurden und in uns starke Emotionen weckten, die noch nie zuvor erlebt wurden.

(Martina Marchesi)

Buchenwald.

Die starken, kontrastierenden Emotionen waren sofort zu spüren, als wir durch



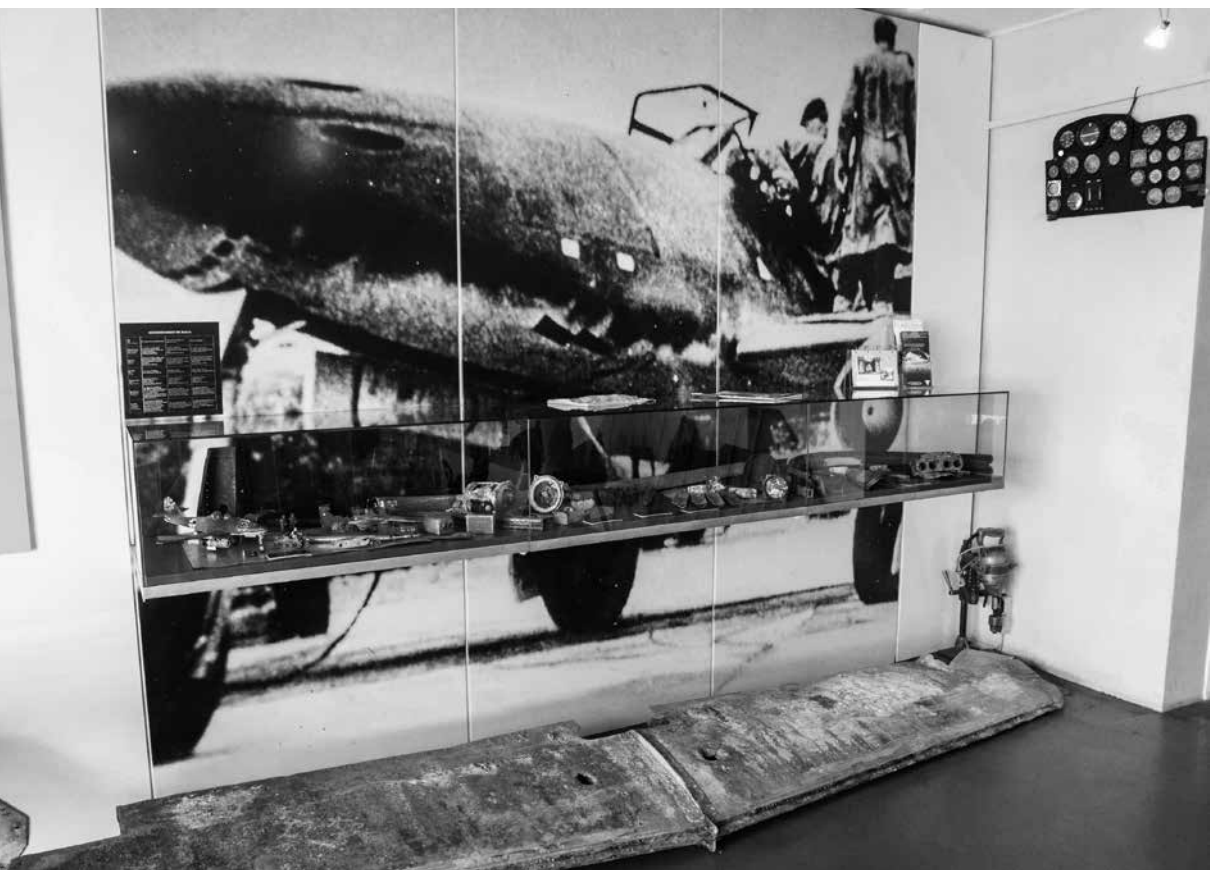
to in cui abbiamo varcato il cancello d'ingresso: sensazioni strane, quasi inspiegabili, l'angoscia che ti accompagna e cresce sempre di più ad ogni passo e quel senso terribile di solitudine, di freddo: un peso sul cuore e una coltellata nello stomaco che provocano una nausea irrefrenabile. Il momento per me più toccante in assoluto è stata la visita al museo dove erano esposti alcuni effetti personali dei deportati, fra cui le loro calzature. È stato in quel luogo, davanti ad una distesa di scarpe di ogni dimensione, colore e forma, che un paio in particolare mi hanno colpito: erano piccole, rosa e a punta, come quelle delle ballerine di danza classica, e allora ho pensato a quella bambina, al suo sogno – che è il mio oggi – di diventare una danzatrice e a quel desiderio che la guerra, un giorno, ha infranto.

(Gaia Ronzoni)

das Eingangstor gingen. Seltsame Gefühle, fast unerklärlich, die Angst, die dich begleitet und mit jedem Schritt immer mehr wächst, und diesem schrecklichen Gefühl der Einsamkeit, der Kälte. Ein Gewicht auf das Herz und ein Stich in den Magen, die eine unwiderrufliche Übelkeit verursachen. Der für mich berührendste Moment war der Besuch des Museums, in dem einige persönliche Gegenstände der Deportierten ausgestellt waren, einschließlich ihrer Schuhe. An diesem Ort, vor einer Fläche von Schuhen jeder Größe, Farbe und Form, fiel mir besonders ein Paar auf: Sie waren klein, rosa und spitz, wie die der Balletttänzern gehören. Und dann habe ich an dieses Kind gedacht, an seinen Traum - der heute auch mein ist -, Tänzerin zu werden, und an diesen Wunsch, den der Krieg eines Tages gebrochen hat.

(Gaia Ronzoni)





In una giornata fredda e nebbiosa andammo a visitare il campo di Buchenwald.

Quando entrai sentii un brivido percorrermi tutto il corpo, fu come entrare in un mondo “diverso”, e fu un impatto fortissimo; molteplici pensieri presero ad offuscarci la mente. Ero lì, in quel gelido campo, sola, lontano dal mondo reale, lontano da tutti, solo io insieme alle cupe sensazioni che quel luogo, come pochi altri, può restituire: dolore, straniamento, insensatezza.

Iniziando a camminare, addentrandomi nel campo, percepii i rumorosissimi silenzi che quelle pietre, quelle strutture, mi rimandavano e che, ancora oggi, a settimane di distanza dal mio ritorno a casa, sono ancora vivide e presenti. A me è parso che attraverso esse si potesse ancora sentire il grido, disperato, lacerante, delle persone rinchiusa là e costrette a lavorare senza alcun briciolo di speranza. Il monito come il significato di questo luogo, da fuori, dalla normalità delle nostre vite quotidiane, alle quali non manca nulla, sembra ormai quasi essere andato perduto, così difficile da capire ed estraneo agli occhi di molta gente. Bisogna ricordare e ancor prima sentire: il dolore, la sofferenza, affinché l'argine contro il male rimanga alto, solido ancora a lungo.

(Margherita Polidori)

Il campo di concentramento di Buchenwald penso sia l'elemento che possa rappresentare al meglio la nostra visita d'istruzione in Germania. La visita al campo è stata l'esperienza più emozionante dell'intera gita, ma penso anche delle nostre vite.

Visitare un campo di concentramento mette disagio e tristezza, ma, soprattutto, porta, inevitabilmente, a riflettere, sul pas-

An einem kalten und nebligen Tag besuchten wir das Camp Buchenwald.

Als ich hereinkam, spürte ich wie ein Nervenkitzel, der durch meinen Körper lief. Es war, als ich eine „andere“ Welt betrete, und es war eine sehr starke Wirkung. Mehrere Gedanken trübten mich ein. Ich war da, in diesem eisigen Feld, allein, weit weg von der realen Welt, weit weg von allen, nur ich, zusammen mit den düsteren Empfindungen, die dieser Ort, wie kaum ein anderer, zurückgeben kann: Schmerz, Entfremdung, Sinnlosigkeit.

Ich fing an zu laufen und betrat das Feld. Ich spürte das laute Schweigen, dass diese Steine, diese Strukturen, mich zurückschickten und dass heute noch, nach Wochen nach meiner Rückkehr nach Hause, lebendig und präsent sind. Mir schien, dass wir durch sie immer noch den Schrei der verzweifelten, rasselnden Menschen hören konnten, die dort eingesperrt waren und gezwungen waren, ohne Hoffnung zu arbeiten. Die Warnung als Sinn dieses Ortes von außen, von der Normalität unseres Alltags, der nichts fehlt, scheint nun fast verloren zu sein, so schwer verständlich und den Augen vieler Menschen fremd. Wir müssen uns daran erinnern und auch zuerst fühlen: Schmerz, Leiden, damit die Bank gegen das Böse lange Zeit solide bleibt.

(Margherita Polidori)

Ich denke, dass das KZ Buchenwald das Element ist, das unseren Bildungsbesuch in Deutschland am besten repräsentieren kann. Der Besuch des Camps war die aufregendste Erfahrung der gesamten Reise, aber auch unseres Lebens, denke ich.

Der Besuch eines Konzentrationslagers bringt Unbehagen und Traurigkeit mit



sato, sul mondo, sull'uomo, e su quanto, spesso, siano superflui i problemi che ci poniamo ogni giorno, ma soprattutto su quanto siamo fortunati a vivere nel modo in cui viviamo oggi.

Noi ormai riteniamo scontato tutto ciò che abbiamo, dimenticando, sempre, i motivi e i sacrifici grazie ai quali oggi possiamo vivere come viviamo. Ancora oggi nel mondo ci sono persone private dei propri, e più elementari diritti, per questo penso che dovremmo essere più consapevoli di ciò che abbiamo e di come ci è pervenuto, quali e quanti sacrifici è costato a chi ci ha preceduti.

La visita ha suscitato in me diverse emozioni, che probabilmente non riesco nemmeno a spiegare adeguatamente per mezzo delle parole. Dal momento in cui sono entrata dal portone principale mi

sich, aber vor allem führt er unweigerlich dazu, über die Vergangenheit, die Welt, den Menschen nachzudenken und darüber, wie oft die Probleme, die wir jeden Tag stellen, überflüssig sind, vor allem aber darüber wie glücklich wir sind, heute so leben zu können.

Nun betrachten wir als selbstverständlich alles, was wir haben. Wir vergessen immer die Gründe und die Opfer, dank denen wir heute so leben können, wie wir leben. Heute noch gibt es Menschen auf der Welt, die ihrer eigenen und elementarerer Rechte beraubt sind. Deshalb denke ich, sollten wir uns dessen bewusst sein, was wir haben und wie es zu uns gekommen ist, was und wie viele Opfer hat es denen gekostet hat, die uns vorausgegangen sind.

Der Besuch hat in mir verschiedene Emotionen geweckt, die ich mit Worten vielleicht nicht einmal ausreichend erklären kann.



sono sentita piccola, impotente, ma anche affranta, afflitta, addolorata; mi sentivo in dovere di pensare, ascoltare la guida e restare in silenzio: una sorta di omaggio silenzioso alle vittime: sapere, conoscere quel che è accaduto è il primo momento in cui si esplicita il rispetto per le vittime dei campi di lavoro forzati. Anche il modo in cui abbiamo svolto il giro del campo è stato molto significativo: ognuno con le proprie cuffie, con la propria guida da ascoltare: soli di fronte alla solitudine straniante del campo.

Durante il percorso di visita sono riuscita a visitare quasi tutto, quasi perché alcune cose non ho voluto guardarle, non riuscivo, non ne ho avuto il coraggio: mi provocavano un insieme di emozioni per le quali non mi sentivo sufficientemente forte per sostenerle.

Von dem Moment an, als ich die Haupttür betrat, fühlte ich mich klein, hilflos, aber auch verzweifelt, bekümmert und traurig.

Ich fühlte mich dazu gezwungen, nachzudenken, dem Führer zuzuhören und still zu bleiben: eine Art stille Hommage an die Opfer.

Wissen, was passiert ist, ist das erste Moment, in dem der Respekt für die Opfer von Zwangsarbeitslagern explizit gemacht wird. Sogar die Art, wie wir die Tour durch das Feld gemacht haben, war sehr bedeutsam. Jeder mit seinem eigenen Kopfhörer, mit seinem eigenen Führer, um zuzuhören: allein vor der entfremdenden Einsamkeit des Feldes. Während des Besuchs konnte ich fast alles besuchen, fast alles, weil einige Dinge wollte ich nicht ansehen, ich konnte nicht, ich hatte nicht den Mut: Sie provozierten eine Reihe von Emotionen, für die ich mich



Questa esperienza mi ha fatto capire molto, e in profondità, relativamente alle disgrazie, alle follie, agli abomini compiuti durante il secondo conflitto mondiale; ma, fattore non secondario, mi ha anche fatto sinceramente commuovere e, successivamente, riflettere su quei tragici eventi.

(Melissa Amorini)

Quando ho superato la porta di entrata del campo è come se fossi entrato in un'altra dimensione: un silenzio sconvolgente, denso di dolore, mi ha assalito, facendomi percepire, almeno in parte, le sofferenze provate da tutte quelle persone trattate in questo modo insensatamente brutale. L'immagine che come ricordo più volte è tornata nella mia mente, dalla fine della gita ad oggi e che, da subito, mi ha commosso moltissimo, è una foto in cui comparivano centinaia di corpi ammassati, senza vita, e le scarpe di diversi bambini, innocenti: la furia dei tragici eventi consumatisi tra il 1939 e il 1945 non risparmiò nemmeno loro.

(Matteo Cruceli)

Secondo me la visita al campo di lavoro di Buchenwald è stata il principio per un grande spunto riflessivo. Questo luogo è stato come una carezza, ma allo stesso tempo ha avuto l'intensità di un pugno allo stomaco: un luogo mostruoso che ha costretto persone a lavorare fino allo sfinimento; un luogo macchiato di sangue dove la disperazione e il dolore sono ancora palpabili nell'aria, ingombra di dolorosi ricordi, che si respira.

Probabilmente buona parte degli individui che ci circondano dà per scontato il ricordo di ciò che successe in quei tempi: forse le genti di tutto il mondo dovrebbero

nicht stark genug fühlte, um sie zu unterstützen.

Diese Erfahrung vermittelte mir sehr und tiefgreifend das Unglück, die Torheiten, die während des Zweiten Weltkriegs gemachten Greuel; aber, nicht nur ein zweitrangiger Faktor, es hat mich auch aufrichtig bewegt und später dazu gebracht, über diese tragischen Ereignisse nachzudenken.

(Melissa Amorini)

Als ich an der Eingangstür vorbeikam, war es als ich eine andere Dimension betrat: ein überwältigendes, schmerzvolles Schweigen griff mich an und ließ mich, zumindest teilweise, das Leid aller Menschen wahrnehmen, die auf diese sinnlos brutale Weise behandelt wurden. Das Bild, das, wie ich mich daran erinnere, mehrmals in meinen Gedanken zurückgekehrt ist, vom Ende der Reise bis heute, und das mich sofort sehr bewegt hat, ist ein Bild, in dem hunderte von aufgetürmten Leichen ohne Leben und die Schuhe mehrerer unschuldiger Kinder auftauchten: Die Wut der tragischen Ereignisse zwischen 1939 und 1945 hat sie auch nicht verschont.

(Matteo Cruceli)

Meiner Meinung nach war der Besuch des Arbeitslagers Buchenwald das Prinzip einer großen Reflexionsidee. Dieser Ort war wie eine Liebkosung, aber gleichzeitig hatte er die Intensität eines Bauchschlags: ein ungeheurer Ort, der die Menschen bis zur Erschöpfung zur Arbeit zwang; ein Ort voller Blut, wo Verzweiflung und Schmerz immer noch in der Luft spürbar sind, voll von schmerzhaften Erinnerungen, die man atmen kann.

Wahrscheinlich betrachtet ein guter Teil der Menschen um uns herum als selbstver-



“*Meditate che questo è stato,*
(Primo Levi)”

il Comune di Castelnovo ne' Monti
(Reggio Emilia - Italia)
alle vittime della Reimhag

8 maggio 2001

imparare a vedere meglio la realtà. Cruenta e indelebile, che qui ha preso forma. Presi da un eterno presente, ormai gli uomini non sono più abituati a riflettere su queste spinose tematiche, sull'importanza del ricordo, sul dolore che unisce tutti gli esseri umani; forse non c'è più la sensibilità adatta.

La visita in questo campo di lavoro, come tutta la gita, mi ha aiutato a riflettere e a cogliere ogni dettaglio di quel che è stato, a provare a pensare cosa le persone che vi furono rinchiusse potessero aver provato, e a ringraziare il fatto di essere nata in questa epoca e nelle condizioni nelle quali attualmente viviamo: in pace.

(Martina Alesci)

ständig die Erinnerung an das, was damals geschah: Vielleicht sollten die Menschen auf der ganzen Welt lernen, die Realität, grausam und unauslöschlich, die hier Gestalt angenommen hat, besser zu sehen. Aus einer ewigen Gegenwart genommen, sind Männer nicht mehr daran gewohnt, über diese dornigen Themen, über die Bedeutung des Gedächtnisses und über den Schmerz nachzudenken, der alle Menschen vereint; vielleicht gibt es keine angemessenere Empfindlichkeit.

Der Besuch in diesem Arbeitslager, wie die ganze Reise, hat mir dabei geholfen, über jedes Detail des Erlebten nachzudenken und begreifen, versuchen zu denken, was die Leute, die dort eingesperrt waren, spüren könnten, und danken dafür, dass ich in dieser Zeit und unter den Bedingungen, in denen wir gegenwärtig leben, geboren bin: in Frieden.

(Martina Alesci)



BIBLIOGRAFIA

Sul tema generale della deportazione

Lutz Klinkhammer, *L'occupazione nazista in Italia 1943-'45*.

Cesare Bermani, *Al Lavoro nella Germania di Hitler*.

Ricciotti Lazzeri, *Gli Schiavi di Hitler*, Oscar Storia.

Il Triangolo Rosso, n. 3 Giugno-Luglio 2002, rivista dell'ANED, Associazione nazionale deportati.

Su Kahla

Horst Lange, *Reimahg, Company of Death*, Jena 1984.

Giovanna Caroli, *Per non dimenticare*, Tuttomontagna 2001.

Giovanna Caroli, *Pianificazione di un massacro*, Tuttomontagna 2001.

La Resistenza, CD-rom, ed. Laterza.

Il lavoro forzato nella fabbrica di armi nazista Reimahg presso Kahla - traduzione del materiale di studi diretti dal prof. Horst Lange .in Quaderni del Centro studi per la deportazione e l'internamento, Roma, ANEI, 1967.

Mark Bartuschka, *Unterirdische Rüstungswerke und Zwangsarbeit am Ende des Zweiten Weltkriegs*. Ed. Wallstein. (Solo in tedesco).

Le testimonianze orali citate sono state raccolte tutte da Giovanna Caroli ad eccezione delle testimonianze di Ladislao Paglia, Vasirani Afro e Sassi Sante raccolte da Cleonice Pignedoli.

1170 civili deportati in Germania dalla provincia di Reggio Emilia, in *Ricerche Storiche*, n. 94 dicembre 2002.

Cleonice Pignedoli, *La deportazione dimenticata*, Quaderni Storici Sarzanesi, Comune di Casina, 2004.

Francesco Paoletta, Giovanna Caroli, Cleonice Pignedoli, *Tra le memorie del territorio reggiano*, in *Il libro dei deportati*, vol. II Mursia, 2010.

www.istoreco.re.it

www.stolpersteine.eu

BIBLIOGRAPHIE

ÜBER DAS THEMA „DEPORTATION“

Lutz Klinkhammer *L'occupazione nazista in Italia 1943-'45*.

Cesare Bermani *Al Lavoro nella Germania di Hitler*

Ricciotti Lazzeri *Gli Schiavi di Hitler* - Oscar Storia.

Il Triangolo Rosso, n. 3 Giugno-Luglio 2002, rivista dell'ANED, Associazione nazionale deportati.

ÜBER KAHLA

Horst Lange *Reimahg, Company of Death* - Jena 1984.

Giovanna Caroli *Per non dimenticare* - Tuttomontagna 2001.

Giovanna Caroli *Pianificazione di un massacro* - Tuttomontagna 2001.

La Resistenza, CD-rom, Ed. Laterza.

Il lavoro forzato nella fabbrica di armi nazista Reimahg presso Kahla - Traduzione del materiale di studi diretti dal prof. Horst Lange. In *Quaderni del Centro studi per la deportazione e l'internamento*, Roma, ANEI, 1967.

Mark Bartuschka *Unterirdische Rüstungswerke und Zwangsarbeit am Ende des Zweiten Weltkriegs* - Ed. Wallstein.

Le testimonianze orali citate sono state raccolte tutte da Giovanna Caroli ad eccezione delle testimonianze di Ladislao Paglia, Vasirani Afro e Sassi Sante raccolte da Cleonice Pignedoli.

1170 civili deportati in Germania dalla provincia di Reggio Emilia, in *Ricerche Storiche*, n. 94 dicembre 2002.

Cleonice Pignedoli *La deportazione dimenticata* - Quaderni Storici Sarzanesi, Comune di Casina, 2004.

Francesco Paoletta, Giovanna Caroli, Cleonice Pignedoli *Tra le memorie del territorio reggiano*, in *Il libro dei deportati*, vol. II Mursia, 2010.

www.istoreco.re.it

www.stolpersteine.eu

BIBLIOGRAFIE

Cleonice Pignedoli è insegnante di Lettere e Storia presso l'Istituto "Cattaneo Dall'Aglio" di Castelnovo ne' Monti, Reggio Emilia. Si occupa di storia della deportazione sia per lavoro che per interesse personale. Al suo attivo numerose pubblicazioni tra cui: *La deportazione dimenticata*, in *Una memoria che rende giustizia - Quaderni storici sarzanesi*, Comune di Casina (2004), che qui viene ripresa; *Gli internati slavi a Castelnovo ne' Monti*, in RS n. 102 (2006); G. Caroli, F. Paoletta, C. Pignedoli, *La deportazione dall'Appennino Reggiano*, in *Il libro dei deportati*, vol. II, Ugo Mursia Editore, Torino (2009).

James Bragazzi è fotografo professionista dal 1974. Ha viaggiato in tutto il mondo raccontandone i luoghi attraverso immagini in formato panorama, ma la sua ricerca trova da sempre il centro autentico nel paesaggio dell'Appennino Reggiano. Negli ultimi anni si è dedicato a percorsi di esplorazione sui dettagli e le emozioni che nascono dall'incontro tra l'uomo e gli elementi primordiali della natura.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Appennino infinito* (2001), *India: petali nella cenere* (2002), *Pale e Paliotti d'altare* (2004), *Di luce e di vento* (2005), *Alle origini dell'uomo* (2006), *Tracce e memorie* (2006), *Voci e immagini reggiane* (2007), *Bismantova: La Pietra* (2007), *Invisibile dentro* (2009), *Casina. Bellezza. Vita. Gente* (2011), *Il tempo che noi siamo* (2012), *SS 63* (2014), *La musica della memoria* (2017).

BIOGRAFIE

Cleonice Pignedoli ist Lehrerin für Italienisch und Geschichte am Institut "Cattaneo-Dall'Aglio" von Castelnovo ne' Monti (RE). Seit Jahren beschäftigt sie sich sowohl aus beruflichen Gründen als auch aus persönlichem Interesse mit der Geschichte der Deportation. Sie hat schon viele Arbeiten veröffentlicht, darunter: *La deportazione dimenticata*, in *Una memoria che rende giustizia - Quaderni storici sarzanesi*, Comune di Casina (2004); C. Pignedoli, *Gli internati slavi a Castelnovo ne' Monti*, in RS n. 102 (2006); G. Caroli, F. Paoletta, C. Pignedoli, *La deportazione dall'Appennino Reggiano*, in *Il libro dei deportati*, vol. II, Ugo Mursia Editore, Torino (2009).

James Bragazzi ist seit 1974 Berufsfotograf. Er hat die ganze Welt bereist und viele Orte durch Panoramafotos erzählt. Die Landschaft des Apennins von Reggio Emilia steht jedoch im Mittelpunkt seiner Suche. In den letzten Jahren hat er sich gewidmet, die Einzelheiten und die Emotionen zu ergründen, die sich aus der Begegnung zwischen dem Menschen und den Urelementen der Natur ergeben.

Unter seinen vielen Arbeiten erwähnen wir hier: *Appennino infinito* (2001), *India: petali nella cenere* (2002), *Pale e Paliotti d'altare* (2004), *Di luce e di vento* (2005), *Alle origini dell'uomo* (2006), *Tracce e memorie* (2006), *Voci e immagini reggiane* (2007), *Bismantova: La Pietra* (2007), *Invisibile dentro* (2009), *Casina. Bellezza. Vita. Gente* (2011), *Il tempo che noi siamo* (2012), *SS 63* (2014), *La musica della memoria* (2017).

RINGRAZIAMENTI

Il presente volume è stato reso possibile grazie al contributo di:

Familiari dei Deportati

Comune di Kahla

Heimbürgeschule Kahla

Patrick Brion (Historical Photos)

Associazione Walpersberg - Kahla (Historical Photos)

Istituto d'Istruzione Superiore "Cattaneo-Dall'Aglio" - Castelnovo ne' Monti

Istituto d'Istruzione Superiore "Nelson Mandela" - Castelnovo ne' Monti

Istituto Comprensivo "Bismantova" - Castelnovo ne' Monti

Amministrazioni comunali di Castelnovo ne' Monti dei precedenti mandati
(Sindaci: Leana Pignedoli e Gian Luca Marconi)

Istoreco - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea Reggio Emilia
(Elisabetta Del Monte)

Teatro Bismantova

Coro Bismantova

APS Comitato Gemellaggi di Castelnovo ne' Monti

Centro Don Bosco - Castelnovo ne' Monti

Regione Emilia Romagna - Assemblea Legislativa

INDICE

I fili che ci legano / <i>Die Fäden, die uns verbinden</i>	5
--	---

IERI / *GESTERN*

Il lavoro coatto. La Germania ha fame di braccia / <i>Die Zwangsarbeit. Deutschland hat Hunger nach Armen</i>	17
Borgotaro: una storia parallela / <i>Borgotaro: Eine Parallelgeschichte</i>	52

OGGI / *HEUTE*

Le pietre d'inciampo / <i>Die Stolpersteine</i>	59
Roberto Carlini	59
Anselmo e Renato Guidi	62
Pierino Ruffini	70
Francesco Toschi	73
Ermete Zuccolini	77
Inello Bezzi.....	79

DOMANI / *MORGEN*

Ricordi e impressioni (Classe 4 ^a Q del Liceo linguistico "Cattaneo-Dall'Aglìo" A.s. 2017/18) / <i>Klasse 4^a Q des neusprachlichen (Gymnasiums „Cattaneo-Dall'Aglìo“</i> <i>Schuljahr 2017-2018)</i>	85
--	----

La mia Kahla è... (Classe 3 ^a M del Liceo delle Scienze Umane "Cattaneo-Dall'Aglìo" A.s. 2017-2018) / <i>Mein Kahla ist...</i> (Klasse 3M des Instituts „Cattaneo-Dall'Aglìo“ <i>Schuljahr 2017-2018)</i>	93
--	----

Una scuola in viaggio, un viaggio con la scuola: Kahla (ISS "Nelson Mandela") / <i>Eine Schule unterwegs, eine Reise mit der Schule:</i> <i>Kahla (ISS „Nelson Mandela“)</i>	98
--	----

Kahla 2018 (2 ^a T IIS "Nelson Mandela", Castelnovo ne' Monti) / <i>Kahla 2018 (2T IIS „Nelson Mandela“, Castelnovo ne' Monti)</i>	104
---	-----

Bibliografia / <i>Bibliographie</i>	115
---	-----

Bibliografie / <i>Biografien</i>	116
--	-----

Finito di stampare nel mese di dicembre 2018
presso La Nuova Tipolito snc - Felina (RE)